ANNO XLIII — TORINO, Mercoledì 6 Ottobre 1909 — NUM. 277

LE ASSOCIAZIONI

In Torino, al ricevo all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 80	8 25	4 00
Estero qualunque destinazione	32 50	17 75	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non Flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

...EIN E VOGLER

...Via S. Teresa, 3

...Roma - Venezia

...avili, 29, 3° e 4° p...

...e Vogler. — Pa...

(Conto corr...

ARCHIVIO STORICO

Di chi la colpa?

L'*Avanti!* ha commentato il nostro articolo «Verità amare», in cui ponevamo in rilievo la contraddizione fra i bisogni della coltura nazionale — così eloquentemente espressi al congresso di Firenze dai professori delle scuole medie — e l'impotente inettitudine dell'amministrazione e della burocrazia minerviane a soddisfarli. Il giornale socialista riporta un brano nostro e conclude: «Ben «detto, e coraggiosamente detto. Ma che in«tende fare l'Italia ufficiale, l'Italia conser«vatrice, per riparare a questi suoi torti? «Ah, io suppiamo bene! I fogli dell'ordine «scriveranno, tratto tratto, qualche articolo «contro la Minerva nefasta. Ma intanto, nei «periodi elettorali, sosterranno qualche av«vocatuzzo conservatore, o qualche milionà«rio analfabeta, o, peggio, qualche procac«ciante in cerca di fortuna politica nei cor«ridoi di Montecitorio. E così la crociata «contro l'analfabetismo, la riforma della «scuola media, l'incremento della coltura «nazionale verranno relegate nel fondo pol«veroso degli archivi, dove dormono il son«no eterno tutte le questioni che urlano con«tro il grigio uniforme della nostra politica «di cabotaggio. Che meraviglia, dunque, se «gli uomini di intelletto e di fede escono «dalla vostra piccola casa, o moderatucoli «rinvernicianti, per respirare l'aria libera che «ancora venta sulla Montagna?».

L'osservazione che ci muove l'*Avanti!* contiene, nel suo complesso, qualcosa di vero E nessuno meglio di noi può riconoscerlo, di noi che, vivendo in quell'ambiente di cui parla il giornale romano, vediamo, sentiamo e deploriamo il vecchiume, la povertà di idee, la mancanza di energie innovatrici che ne circonda. Sì, può anche essere che noi ci aggiriamo un poco in un circolo vizioso da cui è difficile l'uscita e che, vedendo al di là il cielo lucente e sentendone l'aria ossigenata e pura, ci affligga il pensiero di non poterlo spaziare questo cerchio, di non poter salire più in alto, in ben diverso ambiente, verso opere feconde.

Ma se noi accettiamo in tutta la sua portata i rimproveri e le osservazioni dell'*Avanti!*, facendoci incontro ad essi con una sincerità assoluta, ci dica a sua volta l'*Avanti!*: Cosa hanno fatto, quali proposte hanno avanzato, quali doti organizzatrici e geniali hanno dimostrato e dimostrano gli uomini del partito socialista e della democrazia italiana perchè noi, uomini pratici, possiamo appoggiarli a cuor sicuro?

L'*Avanti!* dice benissimo: il problema dell'istruzione elementare, postelementare, media-classica, tecnica e professionale-superiore, è non solo complesso per sè e arduo per i mezzi che richiede, ma si fa ancor più aggrovigliato, delicato e spinoso in quanto non è possibile di una soluzione per sè stante, o svulsa da tutti gli altri quesiti della vita pubblica italiana. I professori possono ben vedere i bisogni della scuola e tratteggiarli magistralmente nei loro congressi di Venezia e di Firenze. Ma gli uomini di Stato, che devono in ultima analisi misurare questi ideali alla stregua del bilancio e porli a fianco agli altri infiniti e crescenti bisogni di ordine pubblico, sono costretti a fare questo lavoro di riduzione a una scala più modesta, o a trovare nuove entrate. Quindi riforma ampia, radicale, profonda della scuola in Italia significa o concepire diversamente il rapporto di grandezza che passa fra il bisogno dell'istruzione e le altre necessità nazionali; o trasformare l'amministrazione in guisa da tagliare sulle spese inutili burocratiche per allargare le altre; o trovare in una vasta riforma tributaria fonti più ricche e meno inique a cui attingere per le idealità della scuola.

Ora l'uomo o gli uomini che vedano questa poliedrica complessità politica ce li ha dati il partito socialista, ce li dà la cosidetta democrazia dei partiti estremi? Se l'*Avanti!* vuole essere sincero come lo siamo noi, basta che ponga a confronto l'ideale comune che abbiamo sopra delineato con l'opera spiegata dagli uomini del suo cuore, per vedere come essi si siano mostrati inferiori a ogni critico, degni in tutto dei conservatori a cui accenna. Ritenere che essi abbiano dato prove tangibili di una capacità qualsiasi ad affrontare i grandi problemi nazionali equivarrebbe a venire a sostenere, come un esempio, che l'ideale della politica estera italiana — per mantenerla all'altezza di quella inaugurata da Cavour — si può racchiudere nella formula del fischio morganiano.

Un'alba di luce ora apparsa prima del 1904. Sembrava allora veramente che si fosse in Italia sulla via di una intesa leale e robusta di tutti gli uomini di buona volontà per un'azione profondamente rinnovatrice di coscienza, d'istituti, di leggi. Dopo il settembre 1904 l'alba si spense, nè finora ne vedemmo rifulgere le fiamme augurali. Ci si affoga nel bigio: verissimo. Ma il più grave si è che il bigio sta dappertutto, a destra e a sinistra, e traspare a gran forza anche a traverso ai buchi delle loghe rosse.

Noi non chiediamo di meglio che di rompere quel cotal cerchio. Ma bisogna darci il pegno che ai di là non troveremo il vuoto del formalismo socialista italiano. Tutti i partiti nel nostro paese ormai si sono consumati e hanno dato quel tanto di buono che contenevano. Chiedete ai moderati cosa intendono per conservatorismo, chiedete ai socialisti dalle diverse terminazioni in «ismo» cosa intendono per socialismo, e ne avrete non due definizioni, ma migliaia di algeritmi: segno che dentro a quei terreni non sta più niente. Sarà invece — noi auguriamo ad augurarcelo — molto più facile da questo meraviglioso suolo fecondo trarre degli uomini che, gettati da banda le logomachie di partito e i sogni del 2000, convengano su un programma di azione che per un decennio tolga a noi la possibilità di disputare, perchè saremo tutti affaccendati nel fare. Dopo dieci anni di questa politica di cose, potremo far divorzio, e, se ritenjamo incompatibili i nostri ideali, lottare ognuno dal canto proprio degnamente per essi. Ma avremo dato alla vita pubblica, alle masse, alla coltura nazionale tale un impulso possente, che molti e molti problemi troveranno di per sè una soluzione dignitosa, quale oggi voi e noi, ognuno dalla nostra fossa, non giungiamo neppure a prospettare.

Ne conviene l'*Avanti!*?

La conferenza internazionale contro la tratta delle bianche.

(Per telegrafo alla Stampa)

Vienna, 5, ore 13.

La Conferenza internazionale per combattere la tratta delle bianche è stata aperta oggi, alla presenza dei rappresentanti di dieci Stati, tra cui l'Italia. Sono anche rappresentati i Comitati nazionali, tra cui quello italiano.

Il triste epilogo dello scandalo politico al processo di Agram.

24 anni di lavori forzati ed altre 28 condanne.

(Servizio speciale della STAMPA)

Zagabria, 5, ore 14.

Nel processo per alto tradimento, il presidente del tribunale ha letto la sentenza colla quale Adamo e Valeriano Pribicevich vengono condannati per alto tradimento a 12 anni di lavori forzati. Degli altri 50 accusati, 22 sono assolti e 28 sono condannati alle prigioni per periodi variabili da 4 a 7 anni. La lettura della motivazione della sentenza è stata lunghissima. Attorno al palazzo del tribunale regna tranquillità completa. Non è stata presa alcuna misura straordinaria per il mantenimento dell'ordine.

I condannati sottoscrissero il ricorso in appello. Anche il procuratore del Re ricorse in appello. L'impressione per questa sentenza è enorme.

L'affare si svolgerà nuovamente a Vienna, dinanzi ai Giurì, in occasione del prossimo processo del pubblicista Friedjung, accusato di avere diffamato la Corte di Agram. Friedjung si dice in possesso di documenti sensazionali, che presenterà in questa occasione.

Questo processo politico, che poteva concludersi con una sentenza tragica se avesse avuto fortuna la domanda del procuratore imperiale, sul sorridevano cinque forche ad uso dei principali imputati, incominciò al Tribunale di Agram il 4 febbraio del corrente anno, quando non infieriva la crisi balcanica ed il conflitto austro-serbo minacciava di scatenare una conflagrazione europea. Gl'imputati erano 53 (rappresentanti tutte le classi sociali — medici, professori, maestri, preti, negozianti, contadini — e tutte le età: dai 27 ai 63 anni, uno solo degli imputati aveva 22 anni; per cinquantuno di essi l'atto di accusa recava la parola *nepodcnog*, che significa in lingua croata - incensurato -.

L'accusa.

L'accusa che pesava su essi era gravissima. Si attribuiva loro la trama di una vasta congiura destinata a sollevare, in una rivoluzione il sangue, le popolazioni della Bosnia-Erzegovina, della Dalmazia e della Croazia per abbattere, col ferro e col fuoco, il dominio austriaco e proclamare la sovranità serba. Un'imputazione di alto tradimento dunque. L'atto di accusa, pubblicato in lingua croata, in centosette pagine di grande formato e in fitta stampa, era stato diffuso — fatto nuovo nella storia dei processi — per tutti i paesi slavi del Sud, gratuitamente, con una liberalità prodigiosa, a migliaia di copie. Lo si poteva trovare in ogni casolare, in ogni piccola osteria di villaggio.

Senonchè — a giudizio dei più — l'imputazione fatta ai cinquantatrè carcerati avrebbe potuto valere unicamente per tutti i serbi, e sono molte centinaia di migliaia, che vivono sotto la Corona degli Asburgo. Il materiale probatorio raccolto dimostra in verità ben poca cosa. Gli imputati, come serbi, possedevano, infatti, libri e giornali serbi non proibiti e non sequestrati in Austria-Ungheria, piccole bandiere nazionali concesse e garantite in Austria come bandiere di una nazionalità riconosciuta dallo Stato; carte di sigarette coi colori serbi e caratteri cirilliani, berretti con stemmi serbi; fiaschette con insegne nazionali; e queste che dovevano costituire una prova di alto tradimento, erano state fabbricate in un istituto erariale presso Agram: bicchieri, coppe, tappeti, strumenti di musica, qualche biglietto di visita di impiegati al Ministero serbo degli esteri e quello, che era più grave ancora, statuette di gesso di Nicola Petrovich o di re Pietro che adornano le case dei contadini serbi come i ritratti del Papa e di Garibaldi vegliano alla parete, colla Madonna, i sonni dei contadini italiani. E questo non era tutto. Si scoprì che molti degli imputati facevano parte di Società ginnastiche e agrarie serbe, esistenti in Croazia, approvate e permesse dallo Stato, e come tali Società pubbliche, e si carpì ai testimoni la precisa confessione che questo o quel carcerato aveva talvolta affermato di essere serbo e di voler morire serbo. Si riuscì perfino a provare che taluno degli accusati aveva ricevuto in casa sua deputati della coalizione serbo-croata e l'aveva anco trattenuto a cena.

A questo si ridussero le prove della pretesa rivoluzione che doveva scoppiare terribile con la dinamite e con le bombe. E che fondamento abbia avuto tutto il materiale probatorio del gran processo di Agram è dimostrato da un fatto solo. Fra gli indiziati v'erano pure tre deputati di Budapest, redattori dell'organo del partito serbo di Agram. Se ne domandò l'estradizione al Parlamento ungherese. Ma questo ha rifiutato, affermando che mancavano le prove e che ogni processo condotto sui documenti prodotti aveva un carattere assolutamente vessatorio.

Il carcere preventivo.

Gli imprigionati — che all'inizio dell'affare erano 54 — furono trattenuti nei mesi nelle prigioni di Agram, dove quei disgraziati ricevettero ben due volte allo sciopero della fame per affrettare i procedimenti dell'istruttoria. Estenuati, molti di loro furono condotti all'ospedale. Si impose ai medici di nutrirli artificialmente e a viva forza, tenuti immobili dagli infermieri. Ma i medici si rifiutarono risolutamente dicendo che essi avevano il dovere di curare gli ammalati, ma non di sottomettersi ad esigenze così brutali e tiranniche. I «pazienti» tornarono sfiniti alle loro celle, dove ricominciò la disperata rivolta silenziosa dei cinquantaquattro uomini. Un giorno uno di essi, Pietro Vujaitja, fu trovato nella sua cella steso supino, rigido: morto. Lo si seppellì di nascosto, in silenzio, con infinite precauzioni. Qualche voce però ne corse: ma la Polizia subito soffocò un tentativo di dimostrazione. Nei giornali di Budapest e di Vienna queste cose furono taciute o smentite.

Finalmente i cinquantatrè superstiti, dopo tante sofferenze, riuscirono a ottenere l'atto di accusa, nel quale il procuratore di Stato domandava per tutti, senza eccezione, l'applicazione del paragrafo 58, lettera C, della legge penale che significa: condanna a morte.

I difensori pubblicarono molti ricorsi, dimostrando che l'organizzazione di tutta la denuncia era stata tramata da un agente del Governo. Provarono, recando le fotografie delle lettere, che quest'uomo era stato pagato dal capitano di stato maggiore Von Verner, addetto al comando militare di Serajevo. L'agente misterioso si chiama Giorgio Nastich, ed è quello stesso che, per conto di chi sa quali persone interessate, organizzò quell'oscuro episodio, non ancora ben chiarito, delle bombe di Cettigne. Ma questi documenti e questi ricorsi degli avvocati difensori furono sistematicamente sequestrati.

Il processo

Durante il processo furono uditi 305 testimoni di accusa, e fra i 300 proposti dalla Difesa furono ammessi a deporre soltanto 28, ai quali quasi — forse appunto per ciò furono ammessi — poco o nulla poterono deporre a favore degli accusati, poichè si limitarono a dire che nulla a loro constava di quanto agli accusati si addebitava.

Il Tribunale respinse tutti i testimoni i quali erano in caso di sbugiardare e distruggere tutte le accuse che il famigerato spione ed agente provocatore Giorgio Nastich aveva architettato in ben venti udienze a carico dei 53 accusati. Come è noto, il Nastich fu l'artefice principale di questo mostruoso processo, ed era naturale che esso, allo scopo di mantenere l'accusa, servisse di...nanzi il Tribunale quale testimonio principale; e sulle sue deposizioni il Pubblico Ministero Accurti basò quasi tutta la sua requisitoria.

Il Tribunale giudicante rifiutando di ammettere quasi tutti i testimoni proposti dalla Difesa, mirava a soffocare la verità dei fatti; ma l'abilità degli avvocati difensori seppe — con inaudili sforzi, fra numerose condanne e multe loro inflitte da questo amene presidente dottor Tarabocchia — fare brillare alla luce del sole quale fu il movente del processo e avelare la trama ordita da circoli alti e bassi. Il Collegio degli avvocati, specie il dott. Hinkovich e il dott. Budmilovich, il primo un distinto giureconsulto, che passò buona parte della sua vita a Parigi, dimostrarono che questo processo non fu che un pretesto in primo luogo per giustificare agli occhi dell'Europa l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, accusando di mene rivoluzionarie l'elemento delle provincie austro-ungariche, e in secondo luogo per portare un colpo decisivo alla coalizione esistente in Croazia fra serbi e croati, la quale fa una lotta a coltello contro il presente regime assolutista del bano Rauch.

Agli avvocati difensori riuscì di scoprire e mettere in luce anche il retroscena del famoso processo di Cettigne, il quale pure non fu altro che una montatura diabolica, anche questa ordita dallo spione Nastich, onde colpire numerosi patrioti montenegrini, di nulla altro rei che di amare forse troppo in «senso liberale» la propria patria, i di cui non pochi gemono ancora nelle carceri di Cettigne.

La requisitoria del P. M.

Il P. M., signor Accurti, che durante l'intero processo mantenne ferma l'accusa in tutta la sua integrità, chiedendo la pena di morte per tutti i 53 accusati, alla fine della sua feroce requisitoria mutò parere — ciò che sorprese non pochi — e chiese l'applicazione della pena di morte soltanto per cinque accusati e per gli altri 48 il carcere variante da 15 a 10 anni.

Gli accusati che il P. M. voleva consegnare alle funzioni del boia erano Adamo Pribicevich, di anni 28, impiegato dello Stato; Valeriano Pribicevich, fratello del primo, d'anni 39, professore di teologia a Carlstadt ed archimandrita; Joco Crescanin, d'anni 28, maestro popolare; Pietro Beltich, d'anni 28, negoziante e possidente; e Simeone A. Ziokovich, d'anni 38, possidente.

Gli accusati vennero condannati in base al Codice penale austriaco, il quale vige ancora in Croazia; e per i reati politici, non esistendo per essi la Giuria, viene sempre largamente applicato.

Se in Croazia, che è pure parte della Corona di Santo Stefano, la quale possiede una propria autonomia anche nel ramo giudiziario, vigesse il Codice penale ungherese, anzichè l'austriaco, il quale Codice il popolo croato tiene tanto caro, il mostruoso processo non solo non si sarebbe trascinato tanto alle lunghe, con indicibile martirio di 53 esseri umani, ma quello che è più non avrebbe, molto probabilmente, mai avuto luogo appunto per le disposizioni stesse del Codice ungherese, il quale pei reati politici è molto più liberale del Codice austriaco.

L'indignazione in Austria

Le scene scandalose a cui questo processo ha dato luogo non si contano. Ciò che importa è notare che esso sollevò le più vive proteste nella stessa Austria, tanto che un giornale di solito non tenero per le nazionalità non riconosciute nell'Impero, la *Zeit*, ebbe a scrivere:

«Il processo di Agram è uno scandalo per la Monarchia intera: esso ci smaschera agli occhi degli stranieri, e sembra voglia dar ragione a coloro che si sforzano di separarci da una nazione ai cui danni sono possibili simili scandali. Che non dice il barone di Aerenthal della triste commedia che recita questo Tribunale? Non si dovrebbero avere maggiori riguardi verso la politica estera? Gli accusati di Agram non sono nè laceri, nè assassini, a cui si debba fare un processo ad ogni costo. Il loro delitto è puramente d'ordine politico ed è una questione politica anche se tale processo deve o non deve avere luogo. L'attuale situazione fa degli slavi del Sud il fattore più importante della Monarchia; si dovrebbe evitare tutto ciò che potrebbe eccitare le varie nazionalità dell'Impero, che sono abbastanza irritabili. Il processo di Agram era una sciocchezza al momento del pericolo di guerra, e lo è ancora doppiamente dopo il ritorno della pace».

Il processo ebbe un'eco alla Camera austriaca per un'interpellanza del deputato Jasarik, cui il Governo rispose: «Noi lasciamo passare la giustizia...».

E la giustizia è passata a braccetto dell'umanità?...

Le motivazioni della sentenza.

Zagabria, 6, ore 1.

Le motivazioni della sentenza nel processo di alto tradimento emessa dal tribunale, dicono essere provato, per 30 imputati, che essi tendevano con agitazioni, discorsi, mediante la stampa e con costituzione di società segrete, di strappare la provincia slave dell'Austria-Ungheria e specialmente la Bosnia, la Croazia e l'Istria, per unirle al regno di Serbia.

Per secondare il loro piano gli imputati si unirono all'organizzazione rivoluzionaria «Narodna slava che ha sede a Belgrado e diffusero ritratti del Re Pietro indicandolo al popolo come il legittimo sovrano della Bosnia e della Croazia.

Siccome il tribunale non fu unanime nel riconoscere la colpabilità di Adam e di Valerian Pribicevics, non è stata contro di essi emessa sentenza di morte come il codice penale prescrive per il reato ad essi imputato.

Per gli altri imputati la pena fissata dal Codice è da 10 a 20 anni di carcere. Essa è stata ridotta a 4 e 7 anni perchè sono state loro concesse le circostanze attenuanti.

L'amnistia?

Belgrado, 6, ore 1.40

Si fa notare come la sentenza nel processo di Agram sia venuta proprio alla vigilia dell'anniversario dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. Il tribunale ha, anzi, atteso parecchi giorni la decisione del Governo di Vienna, sopra la conclusione da dare. Le condanne non sono proporzionate alla accusa del procuratore generale che domandò l'impiccagione della maggior parte degli imputati. Si crede anzi, per domani, una amnistia generale. Si ritiene infatti che si sia atteso la vigilia dell'anniversario della proclamazione dell'annessione per pronunciare il perdetto, allo scopo di sognare il ricongiungimento del contegno del Governo di Vienna verso la nazione serbo-croata.

Vienna, 6, ore 1.

Parecchi giornali consacrano articoli al primo anniversario dell'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Il Reichsbote rileva che tutte le difficoltà non sono ancora scomparse e non si può prevedere se la prima sessione della nuova Dieta bosniaca sarà agitata. Si fa notare nei circoli diplomatici che l'anniversario dell'annessione coincide colla pubblicazione della sentenza del processo di Agram. Si rileva pure il fatto che nei giorni scorsi la Commissione serba e quella austro-ungherese, incaricate di regolare i punti in litigio per la frontiera austro-serba si sono messe d'accordo su tutti i punti.

Imitazione fallita

Belgrado, 6, ore 1.

Suggestionate dal processo di Zagabria, le autorità turche della vecchia Serbia tentarono anch'esse d'imbastire un processo di alto tradimento traendo pretesto dall'affare di Berane. Dopo aver fatto correre la voce che un complotto fosse stato ordito a favore del Montenegro, 34 notabili serbi sono stati gettati in prigione e minacciati di pena di morte per dar colore di verità alla macchinazione. Oggi però è giunto da Costantinopoli un telegramma il quale annunzia che tutti gli accusati dell'affare di Berane sono stati rimessi in libertà poichè l'affare sembra aver tutti i caratteri di un intrigo straniero.

Il retroscena della congiura contro il principe Nicola del Montenegro

Roma, 5, ore 23.50

Il corrispondente della *Tribuna* da Fiume narra quanto persona amica e fidata, richiesta su quanto ci sia di vero nella congiura testè scoperta contro il principe Nicola del Montenegro, manda da Cettigne su quanto veramente successe e sullo scopo al quale tendeva il complotto il quale doveva svolgersi pacificamente, cioè senza spargimento di sangue a detta dei congiurati. La congiura che fu svelata da un sottufficiale è un fatto indistruttibile e lo afferma lo stesso giornale ufficiale, il *Glas Crnogorka*, il quale nel suo numero di sabato scorso portava la seguente notizia:

«A Korlmlin venne scoperto un grave complotto contro l'attuale ordinamento politico. Venne operata subito una rigorosa inchiesta, dalla quale emerse che i congiurati tutti sottufficiali tentavano di detronizzare il principe Nicola ed a farlo allontanare dal Montenegro senza ricorrere a violenza o spargimento di sangue e porre sul trono il principe ereditario Danilo, il quale doveva promulgare una nuova costituzione. Emerge che le tribù dei Kuci e dei Bradanovic erano specialmente immischiate nella congiura».

Ecco un po' di cronistoria per comprendere l'inconsulto atto di questi congiurati, fra i quali si assicura da fonte ufficiosa non sono compromessi nè alti ufficiali dell'esercito, nè uomini politici ora al Governo del principato. Il malaugurato processo delle bombe, svoltosi nel 1907, nel quale fungo da principale accusatore e testimone quel famigerato Giorgio Nastic, che con simile parte sostenne il non meno mostruoso processo di Zagabria, ha lasciato pur troppo un doloroso strascico nel Montenegro, ove il partito nazionale liberale, benchè scarso di numero, nelle stesse risultanze del processo ha attinto la convinzione che sia necessaria una riforma dell'assetto politico ed amministrativo del proprio paese in senso più largamente liberale e profondamente costituzionale. Essi volevano elevare al potere il principe Danilo che agli occhi del popolo passa per liberale moderno ed amico delle riforme. E' da far rilevare ancora che il principe Nicola negli ultimi tempi ha perduto molto del suo ascendente sul popolo serbo. E quando dico popolo serbo intendo quel complesso della nazione serba che vive in Serbia, in Montenegro, in Austria-Ungheria e Turchia, frazioni redente ed irredente, che costituiscono un tutto etnico: un complesso di nove milioni di individui che si dicono serbi. Nel principe Nicola non vedevano la stella di una idea di grandezza a cui miravano e che i «guslari» cantavano come la lontana possibile guida per la redenzione e la unità di tutti i serbi quale è sognata nell'epico dramma dello stesso principe, la *Balkanska Carica*. Ora tutto è mutato. Il processo di Cettigne, l'infelice parte sostenuta dal Governo montenegrino nel dare alla luce l'opuscolo «*Finale*» del famigerato Nastic, che condusse al banco degli accusati 53 patrioti serbi ed altre cose ancora intime e delicate, che qui non posso numerare, e un po' anche la questione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, finì coll'alienare al principe Nicola l'animo di una gran parte della nazione serba. Ciò lo comprende bene il principe ereditario Danilo, il quale è ora in piena rotta col proprio padre ed a quanto si afferma intraprenderà fra giorni un lungo viaggio all'estero colla sua consorte.

Altre impressioni suscitate dal commento di Luigi di Baviera alla disfatta di Sadowa

Vienna, 6, ore 1.

Il discorso pronunziato dal principe Luigi di Baviera a Helmstadt, è stato riprodotto da tutti i giornali viennesi. Un piccolo numero di giornali soltanto si azzarda a commentarlo. La rude verità di quelle parole imbarazza i tedeschi d'Austria. Ai viennesi non piace attristarsi sopra la diminuzione della loro influenza nella monarchia, non amano che si raccomandi loro rimedi così spietati come l'unione tra tedeschi di Austria e la tolleranza verso le altre nazionalità. Il principe ereditario di Baviera li aveva già turbati tre anni or sono dando loro — in occasione di una festa di tiro celebrata a Monaco — consigli di coraggiosa fierezza.

«Imitate l'esempio degli Svizzeri tedeschi! — diceva egli allora. — Essi hanno saputo serbare il loro carattere nazionale, hanno compreso che dovevano unirsi con le altre nazionalità della confederazione. Vivono in pace con gli svizzeri francesi, italiani, ecc.». I tedeschi d'Austria non vogliono simili avvisi.

«L'unione è impossibile fra noi — dichiarava ieri il *Tageblatt* — e la *Neue Freie Presse* dava una eccellente prova di ciò aprendo una polemica contro i clericali tedeschi sul suo commento al discorso principesco. Quando all'accordo con le nazionalità i giornali non dicono parola ed un piccolo fatto ironico mostra come questa ideale sia ancora lontano. La prima edizione dei giornali di ieri, quelli stessi che facevano conoscere il discorso, è stata soppressa dalla censura per avere pubblicato un ordine ingiurioso e minacciose votato ieri da una riunione anticzeca. Pure, per tutti, coloro che conoscono questa monarchia, le parole di Luigi di Baviera, se non tornano di ricordare una verità e dileguare le illusioni, mostrano ai tedeschi la sola via di salvezza pubblica. Come disse il principe, la guerra austro-prussiana fu per essi una disfatta interna. La giornata di Sadowa rovinò la preponderanza tedesca in Austria e fondò nella monarchia la potenza degli ungheresi. L'equilibrio delle forze venne rotto e fu ristabilito oggi sopra altre basi, non senza scosse, non senza oscillazioni dolorose. I tedeschi non guadagneranno nulla nel persistere in una gelosa egemonia. Ogni politica sana deve essere dominata dallo spirito di tolleranza e di transazione, accettando di essere una nazionalità a lato delle altre nazionalità.

L'imponente protesta degli esercenti milanesi contro la Giunta.

Un corteo di quarantamila persone - La dimostrazione a Palazzo Marino

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 5, ore 21.

La genesi dell'agitazione

Il momento che Milano attraversa è degno di essere particolarmente annotato e studiato. La nostra Giunta fino ad oggi aveva avuta una vita quieta e tranquilla ed aveva svolto un programma di lavoro che era grandioso nelle sue linee, ma che implicava una spesa non indifferente. Ora è venuto il momento di pagare! Già da qualche tempo si andava vociferando che le condizioni finanziarie del Comune non fossero le più floride. Si diceva che l'assessore alle finanze, avv. Morpurgo, ingegno sottilissimo e anche abbastanza liberale, era in continui grattacapi per trovare i mezzi necessari per poter far fronte agli impegni presi. L'inasprimento di qualche tassa perciò si rendeva inevitabile. Un primo malcontento contro la Giunta lo avemmo all'epoca in cui il Consiglio comunale approvava la tassa di famiglia. Si trattava in fondo di una tassa che colpiva in modo speciale i ricchi; di una tassa che veniva a rendere un po' più di giustizia nelle nostre forme tributarie così ingiuste e vessatorie. Ma vi si ribellarono gli stessi amici personali del consigliere, quegli stessi moderati che avevano voluto la politica di spese che la Giunta aveva applicato. Occorse tutta l'autorità dell'allora sindaco marchese Ponti per far sì che tale tassa potesse passare.

Dal ritiro però del senatore Ponti dal seggio sindacale, nella compagine della nostra Giunta, non è più regnato quell'accordo che regnava pel passato. Così, nonostante le smentite dei fogli ligi alla Giunta e alle sue idee, a poco a poco nell'assessorato si sono formate delle falle.

Ma la maggior parte dei milanesi ignorava, perchè non era mai stato annunciato ufficialmente, che l'on. Conditani non faceva più parte della Giunta e che il suo dicastero era coperto dal cav. Rusconi, e che l'assessore Morpurgo era rimasto in carica solo perchè trattenuto quasi per forza... per la giacchetta.

Io non ho mancato di informarvi quando, dopo l'ultima seduta del Consiglio comunale, un pericolo di crisi si manifestava in seno alla Giunta. Allora la notizia fu smentita; certo però il Morpurgo rimase qualche giorno lontano dal suo ufficio e solo vi ritornò dopo parecchie pressioni.

Fra i rimedi escogitati nel piano finanziario dall'assessore Morpurgo per tappare le falle aperte dalle spese (sulla necessità delle quali non è opera mia discutere ora) vi era quello di dare un razionale assetto alle tasse sulle aree pubbliche, sui tendoni, sugli spazi occupati in pubblico, ecc. Questa tassa era applicata a Milano in forma piuttosto minima, superiore però sempre alle altre città d'Italia. L'assessore Morpurgo incaricava allora della compilazione del regolamento e degli studi necessari i suoi impiegati: ma mi si assicura che si occupò egli stesso nel miglior modo possibile perchè la tassa che darà prima una novantina di migliaia di lire, potesse dare più di un mezzo milione: ed infatti, con sommo stupore di tutti coloro che già pagavano la tassa e che non avevano avuto avviso di sorta dell'improvviso aumento, la tabella recante l'importo delle tasse da pagare veniva recapitata agli interessati addirittura colla somma quintuplicata ed in alcuni casi, sembra, anche decuplicata. Potete immaginare facilmente il coro di proteste che allora si innalzò.

La situazione non mancava certamente di essere curiosa. In fondo la Giunta attuale è al potere per il fatto che gli esercenti, commercianti e industriali uniti in una specie di patto economico e nelle elezioni politiche e nelle elezioni amministrative, abbandonando l'antica abitudine di votare per i radicali erano accorsi a porre nell'urna il nome degli appartenenti alla attuale maggioranza consigliare. Duce di questa compagine si voleva fosse Ettore Candiani, divenuto poi deputato del IV Collegio, e, dal principio della Giunta attuale, assessore del riparto terzo. La situazione, rispetto, era dunque delicata perchè non si capiva come mai il Candiani avrebbe potuto capitanare l'insurrezione improvvisa dei suoi adepti contro la Giunta alla quale egli aveva appartenuto sino a poco tempo fa. Ma le ragioni degli elettori commercianti, esercenti ed industriali, pare fossero così forti che lo stesso on. Candiani non potè esimersi dal recarsi presso i suoi ex-compagni di Giunta per porre i suoi buoni uffici onde ottenere che qualche cosa venisse concesso ai commercianti. La Giunta però, pur facendo vaghe promesse, si manteneva duro sulle somme che essa desiderava risparmiare da questa imposta

Ecco i fatti che hanno dato origine all'agitazione, fattasi molto acuta, degli esercenti, e di qui la ragione del Comizio che si è tenuto oggi, il quale, bisogna dirlo, è riuscito una manifestazione imponente e grandiosa. Il voler negare la sua solennità è voler negare la verità. Certo non tutte le cinquantamila persone che sfilavano oggi la Arena erano esercenti o commercianti; vi erano forse dei curiosi, ma in minima parte.

La grande maggioranza era composta dai tassati che avevano chiuso le loro botteghe, e disertati i banchi per recarsi a portare il proprio contributo alla solenne e grandiosa protesta.

Qualche incidente

Verso le 14, l'ora in cui doveva applicarsi la deliberazione dello chiusure dei negozi, avvennero, è vero incresciosi incidenti. Alla grande maggioranza degli esercenti, persone quiete e calme, alcune dalle manifestazioni turbolenti, si era unita quella plebaglia che non manca mai là dove ha modo di poter manifestare i propri bassi istinti. Ecco perchè quando gli esercenti si recavano a far chiudere alcuni negozi al centro, al rifiuto opposto da quei proprietari (i quali in fondo non ritenevano opportuno di ridurre la nostra piazza del Duomo ad un cimitero per far piacere ai dimostranti) furono scagliati sassi e anatemi a parole le ragioni furono sostenute a bastonate.

Così avvenne che, mentre alcune persone massacravano alle 14.30 di fronte ai negozi Guffanti in piazza del Duomo, vedendoli aperti, cominciarono a fischiare, chiedendone ad alte grida la chiusura. Il proprietario si faceva in quattro per spiegare come non fosse possibile chiudere immediatamente i negozi, data l'enorme quantità di serrate che occorreva mettere in movimento; ma dalla folla continuavano a partire grida ostili. Il proprietario del negozio venne anche malmenato e contro il negozio stesso si fece una fitta sassaiuola.

Altri incidenti di minore importanza avvennero in altre vie della città e cagionarono danni ai negozi delle Ditte Guffanti, Brunati, Boglio, ecc.

Il gran Comizio all'Arena.

Alle 14.15 l'Arena presentava un aspetto addirittura strabiliante. Il pulvinare era zeppo di uomini e il prato di momento in momento andava sempre più gremendosi di folla. Dalla porta grande una fiumana continua ininterrotta di persone entrava alla Arena, sicchè in breve tutte le previsioni erano sorpassate. Verso le ore 15, quando cioè il comizio era al suo apogeo, si poteano calcolare presenti dalle quarante alle cinquantamila persone. Mai, ripeto, folla così grande, a Milano, aveva assistito ad un comizio.

Il presidente della Federazione esercenti, cav. Baroni, un vecchio radicale, che fu già assessore del Comune di Milano colla Giunta Mussi, riprende il comizio facendo notare come una profonda delusione avesse rattristato gli animi di tutti. «In fondo in fondo — dice — anche la Federazione esercenti, pur mantenendosi fedele al proprio programma democratico, aveva in passato avuta qualche piccola simpatia per gli uomini che erano andati al potere con un programma che comprendeva in massima la tutela degli interessi commerciali ed industriali della città. Decisamente — aggiunge l'oratore — questi uomini hanno tradito le idealità che si erano proposte e la benevola aspettativa, che la Federazione degli esercenti aveva loro concesso, purtroppo, ha dovuto essere tolta di fronte alla realtà dei fatti».

Riassumendo brevemente le varie fasi dell'agitazione, il cav. Baroni esprime la sua grande soddisfazione nel vedere la concordanza di idee di cui è frutto la manifestazione odierna. «La Federazione degli esercenti — dice — conosce i suoi doveri e non ha esitato a muoversi nel momento in cui è stato necessario compiere il primo passo. La folla ha risposto tranquillamente all'appello e la vittoria non può mancare».

Al cav. Baroni segue il secondo oratore, l'esercente Cavenago, il quale, dimostrando tutta la fiscalità della tassa, fa notare che in Giunta ha contravvenuto ad ogni legalità non notificando prima agli interessati gli improvvisi aumenti di tasse fatti.

Il discorso però più poderoso fu quello del deputato repubblicano, on. Chiesa, che pronunciò un discorso in cui fece notare come, coll'applicazione attuale della tassa fatta dalla Giunta, pur lasciando da parte ogni altro criterio, risulta che la città di Milano viene tassata in ragione di lire 3 pe

ogni abitante, mentre Firenze, Torino e altre città sono tassate in ragione di 50 od 80 centesimi per abitante. Il discorso del deputato repubblicano, denso di cifre e di argomenti seri, riscuote applausi calorosi.

Il comizio continua, dopo un breve intermezzo, con un discorso di un altro esercente e con la apparizione di Pietro Bellotti, vice-segretario della Camera del Lavoro che tenta a nome dei socialisti, di far tramontare la manifestazione. Il Bellotti, che pur si dice d'accordo cogli esercenti, nel suo discorso però invelisce contro questi, dicendo che si sono alleati ai moderati e ai clericali, solo per combattere quei socialisti che nel 1901 e negli altri anni avevano fatto lo sciopero generale.

Le parole imprudenti del Bellotti provocano un pandemonio. Qualche pugno corre tra la folla, nella quale l'elemento socialista è pure abbastanza bene rappresentato. Il Bellotti continua ricordando agli esercenti che essi erano pure coloro che volevano far abolire il sussidio dato dal Comune alla Camera del lavoro; e dice che la Giunta fu più liberale degli esercenti, non accettando la loro proposta di abolire quel sussidio. La folla investe nuovamente il Bellotti: gli si grida da tutte le parti: «Tu stai ripagando ora il sussidio che il Comune dà, tentando di far tramontare questa nostra manifestazione!»

La deliberazione

Le insolenze si incrociano, ma alla fine la calma e l'energia del presidente riescono ad avere ragione dei tumulti, e il Comizio continua con altri oratori di minor importanza fino a che alle ore 16,30 viene approvato il seguente ordine del giorno:

«I commercianti, esercenti, industriali di Milano denunciano alla pubblica opinione i metodi che presiedettero alla preparazione, votazione e attuazione della nuova tassa da parte dell'Autorità comunale, che, limitando le pratiche legali alla sola pubblicazione dei ruoli da nessuno compulsati, toglieva ad essa nella particolare emergenza quel carattere di pubblicità che solo deriva dalla notifica del canone tassato fatta ad ogni singolo contribuente, contro la quale può elevare reclami; conscii che in un periodo di depressione economica e commerciale come l'attuale è iniquo, sotto la parvenza di regolamento o revisione di zone, decuplicare il gettito dell'imposta; convinti che il Consiglio comunale stesso nella votazione della proposta non aveva valutato il conseguente inasprimento fiscale; reclamano dalle competenti Autorità la sospensione dell'esazione della rata e susseguente revisione del regolamento, accompagnata dalla pronta convocazione del Consiglio comunale per le pratiche relative alla identificazione delle particolari responsabilità; dichiarano inoltre di non pagare».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. Sono quasi le 17 quando la folla enorme che gremiva l'Arena si riversa per la via Dante verso la piazza del Duomo.

Le Autorità poco prima avevano fatto uscire truppe dal palazzo del Demanio, ove la Questura le aveva messe per essere pronte ad ogni evenienza. Su di una tramvia era scoppiato un litigio fra alcuni contizianti. Erano accenni altri, a pare, vi sia stato anche una detonazione di un colpo di rivoltella. Fatto si è che la truppa, composta di due compagnie di fanteria, compieva alcune evoluzioni, facendo degli arresti, ma senza però che l'incidente assumesse maggiore gravità.

Intanto la folla si era riversata verso Palazzo Marino, ove è il Municipio.

La dimostrazione davanti al Municipio

Verso le 17,15 il cortile del palazzo, la piazza della Scala e la piazza San Fedele erano gremite di pubblico, che fischiava sonoramente, domandando la Giunta e gridando a squarciagola: «Dimettetevi! Strozzini! Assassini!... Affamatori!...».

Quando la Commissione, capitanata dall'on. Chiesa, comparve in Comune, scoppiò un fragoroso applauso. Il deputato repubblicano intanto, invitato a mostrarsi, si affacciava alla loggetta, gridando con voce vibrante: «Cittadini, andiamo dalla Giunta, a dire, a nome vostro, e di ritirare i ruoli delle tasse, o che si dimetta!». Indi l'onorevole Chiesa colla Commissione se ne andò a conferire col pro-sindaco e con tutti gli assessori, che già stavano attendendovi. Frattanto la folla nel cortile si abbandonava a dimostrazioni.

I giornali locali, il *Corriere* e la *Sera*, che in questi giorni hanno sostenuto le ragioni della Giunta, vengono condannati ad un vero *auto-da-fe* tra le grida dei presenti.

Da San Fedele escono alcune compagnie di fanteria: a poco a poco la folla viene respinta verso la galleria, e si spande nelle vie adiacenti: e non rimanevano più che coloro che erano riusciti ad entrare nel cortile del palazzo Municipale.

Alle ore 18 il deputato Chiesa e gli altri commissari uscivano recando la notizia alla folla che la Giunta avrebbe accettato di esaminare, dopo pagata la tassa, quei reclami che risultassero fondati, ma che assolutamente non intendeva di far nessuna modificazione alla tassa che essa aveva già applicato.

La risposta è stata accolta da fischi e da urli.

L'agitazione che oggi è stata contenuta nei giusti limiti, si che solo pochi incidenti si sono avuti, viene ora ad aggravarsi per la risposta data dalla Giunta alla Commissione.

Un altro comizio si annuncia per domani sera, ma prima di domani non può accadere che la Federazione degli esercenti o che gli esercenti individualmente prendano delle deliberazioni gravi. E' bene non dimenticare che siamo in un periodo di agitazioni. Da un lato vi sono i muratori, gli operai del gaz e altre categorie che sono in agitazione e si preparano allo sciopero e alla folla sotto altra forma, dall'altro lato gli esercenti che sono decisi a non sottostare a ciò che essi ritengono una fiscalità della Giunta, la quale, dicono, ha amministrato male e peggio tassato...

Un falso allarme.

Prima che il comizio cominciasse, alunni all'Arena il rumore di un forte scoppio che fece accorrere molta gente nel vicino prato dove lo scoppio era avvenuto. Si trattava dello scoppio della caldaia di una macchina ove si faceva fondere il catrame destinato alla pavimentazione.

La caldaia per un momento venne coperta e allora accadde la disgrazia: i gas sprigionati dalla bollitura fecero pressione, allontanarono con la violenza di uno scoppio il coperchio, ed il liquido venne improvvisamente sollevato, e gettato a distanza: fu una specie di largo spruzzo d'intorno, come quando nell'acqua si getta un grosso sasso.

Gravi furono le conseguenze: attorno alla caldaia, o non molto discoste da essa si trovavano molte persone, che vennero raggiunte e colpite da quella pioggia infuocata; e si udirono subito alti lamenti, grida, imprecazioni.

Quindici persone rimasero in tal modo ustionate: le gocce nere del catrame liquido avevano colpito e visi e mani, lasciando impronte e spruzzi dovunque.

Nel primo trambusto si credette che gravissime fossero le conseguenze: si ignorava anche il perchè della disgrazia, e ciò diede per un momento l'impressione che si trattasse di un attentato.

Poi furono apprestati i soccorsi ed i feriti, accompagnati dai vigili urbani e da una grande folla, vennero condotti quali a piedi e quali in vettura alla Guardia Medica, di Via Paolo Sarpi, dove ebbero pronte cure dai dottori Ricotti e Pisa.

I feriti presentavano quasi tutti delle ustioni guaribili prima dei dieci giorni.

Essi sono: Zucchi Filippo, di anni 61, gessista, abitante in Via Carmagnola, 6 — Paganan Giuseppe, di anni 22, gessista, abitante in via Vigentino, 35 — Bissi Giuseppe, di anni 36, operaio — Scattolini Giuseppe, di anni 23, operaio — Cantoni Giuseppe di anni 18, meccanico, abitante in Via S. Vito, 28 — Negas Angelo, di anni 21, meccanico, abitante in Via Spiga 5 — Mantovanelli Carlo, carrettiere, d'anni 41 — Pisolli Pietro, di anni 16 — Paravezzoni Giovanni, di anni 26, abitante in Via Settala, 59 — Invernizzi Mario di anni 10, abitante in Via Cerva, 14 — Bastura Angelo, di anni 16, impiegato, abitante in Via Arioste, 1 — Cigliati Ermando, d'anni 28, abitante in Via Mac Mahon, 18 — Cazzaniga Leopoldo, di anni 43, abitante in Via Pepe, 14 — Ulla Romeo, d'anni 31, negoziante di formaggi, abitante in Via S. Gottardo, 41.

I comizi e le riunioni d'oggi.

Una prova che l'agitazione degli esercenti va assumendo un carattere sempre più grave sta in ciò, che nei rioni s'incomincia già a parlare di una manifestazione, di *serrata*, che dovrebbe durare parecchie ore.

Mentre per domani non è indetto un altro Comizio, domani alle ore 14 i rappresentanti delle Commissioni rionali sono invitati alla Federazione degli esercenti per non lasciare cadere l'agitazione.

Ho avuto ora maggiori particolari della seduta avvenuta fra il pro-sindaco e la Commissione dei rappresentanti degli esercenti. Erano presenti, oltre all'on. Chiesa, il pro-sindaco e tutti gli assessori, e anche i signori Berroni, Piazza, ing. Mazzi, Baroni e Bianchi, in sostanza, l'assessore Morpurgo prima e il pro-sindaco poi, facevano chiaramente capire che avrebbero preferito andarsene dalla loro carica, anzichè rimaneggiare la tassa.

Come vedete, la situazione è abbastanza grave.

Le smentite alle voci di dimissioni di Mirabello.

Roma, 5, ore 18.

La notizia, data dal giornale *Roma*, di Napoli, e riprodotta da altri periodici, circa le dimissioni attribuite al ministro Mirabello a causa delle sue condizioni di salute, è assolutamente inesistente. Il ministro della marina sole, per sua fortuna, buona salute e trovasi ora non a Ortona a Mare, ma a Corteva (Piemonte). Quivi, sebbene lontano da Roma, continua ad occuparsi attivamente di importanti affari di servizio, coi riguardi specialmente delle nuove costruzioni navali, conferendo di frequente con alti personaggi del Ministero, con ingegneri tecnici e con ufficiali da lui spesso chiamati a tale scopo.

Roma, 5, ore 22.

Tutti i giornali smentiscono, come abbiamo già fatto noi fin da ieri sera, la voce che il ministro Mirabello intenda dimettersi. L'on. Mirabello non è ammalato, non ha avuto bisogno soltanto di un po' di riposo e da qualche tempo è tornato assiduamente al lavoro e partirà per Roma appena la sua presenza sarà richiesta al Ministero. In questi giorni ha ricevuto a Torlona il Piemonte, la visita di alcuni capi servizio, e ieri è stato da lui anche il tenente Calderara.

L'adunanza del Consiglio direttivo dell'Unione delle provincie italiane.

Roma, 4, ore 23.

Si è adunato oggi a Roma nel Palazzo provinciale il Consiglio direttivo dell'Unione delle provincie italiane, sotto la presidenza del comm. Cerutti. Erano presenti i consiglieri provinciali Angrisani, di Napoli, Rainl, di Firenze, Relotani, di Reggio Calabria, Ponte, di Catania, Trione, di Avellino, Murgia, di Sassari, e Maccari, di Modena. Venne confermato alla carica di presidente il comm. Cerutti, ed a quella di vice-presidente il comm. Giordano, di Torino. Fu discusso il regolamento per la definizione arbitrale delle controversie tra le provincie; il memoriale sul progetto di legge sugli esposti, e varie questioni speciali sull'ammortamento mutuo delle truppe nei Comuni del Veneto; il deposito di cavalli stallioni a Pisa sul progetto di legge sulle bonificazioni e per il rifornimento dei bacini montani. Furono prese varie deliberazioni di gestione interna. Il Consiglio direttivo dell'Unione ha rinviato il seguito delle discussioni a domani.

La regina Margherita ritorna in Italia

Parigi, 5, ore 14.

La Regina madre d'Italia ha lasciato l'*Hôtel* stamane, alle ore 9,30, per fare ritorno in Italia in automobile. La prima tappa finirà a Digione. Alla sua partenza la Regina Margherita è stata salutata dall'ambasciatore d'Italia.

I Congressi del giorno

Il Congresso degli industriali e commercianti a Genova.

Genova, 5, ore 22.

Stamane, alle 9, i partecipanti all'ottavo Congresso dei commercianti, accompagnati dal presidente del Consorzio del porto, comm. Rocco, dai deputati Croce, Chiesa e Maragliano, dal direttore compartimentale delle ferrovie, comm. Capello, dall'ingegnere-capo del genio comm. Inglese, dal cav. Brozzi, segretario-capo del Consorzio, dal cav. Marotta, direttore delle dogane, si recarono a visitare in parte i silos granari, i magazzini, i bacini, i lavori in corso del porto, dell'avamporto, la barca-pompa *San Giorgio*, la nuova galleria carrettiera di San Benigno a San Pier d'Arena, il nuovo bacino Vittorio Emanuele, i silos del carbone ed il ristorante cooperativo dei carbonai, e sono scesi al ponte Guglielmo II. Dalla stazione radiotelegrafica Marconi al molo Vecchio i congressisti inviarono un radiotelegramma di reverente omaggio a S. M. il Re.

La quarta seduta del Congresso

Alle 14,30 si apre la 4a seduta del Congresso, sotto la presidenza del signor Cesare Callegio, di Palermo, che pronunzia un discorso ringraziando Genova per la sua ospitalità e per le festose accoglienze fatte ai congressisti; ed a nome di Palermo ringrazia il Comitato del Congresso e fa voti per l'ottimo esito dei lavori. E' vivamente applaudito.

Viene letto un dispaccio di ringraziamento del regio commissario di Messina in risposta a quello spedito dal Congresso. Viene pure letto un dispaccio della Federazione commercianti di Palermo, augurante la migliore riuscita all'attuale Congresso.

Il presidente del Congresso, on. Croce legge il telegramma spedito stamane dalla stazione marconigrafica al Re:

«*A. S. E. il prima sindaco di campo al S. M. il Re. Raccolgi.* — Da Genova, la città bella ove forte pulsa e potente vibra l'anima del Paese, il Congresso dei commercianti ed industriali prega V. E. di porgere a S. M. l'espressione del suo devoto ossequio. — Firmati: *Candiani e Croce*».

La lettura di questo telegramma è ascoltata in piedi e salutata da fragorosi applausi.

Il presidente annunzia che la discussione dei temi 13,o e 14,o viene abbinata.

Il comm. Morelli, relatore del tema insegnamento commerciale ed industriale, proposto dall'Associazione commerciale, industriale ed agricola romana, svolge la sua ampia ed importante relazione, spesso interrotta da vivi applausi.

Ha quindi la parola il prof. Orio Carboni, il quale muove alcuni appunti alla relazione, proponendo vivo dibattito e frequenti interruzioni.

Sale alla tribuna l'on Candiani, il quale esorta alla calma e prega gli oratori di attenersi alla discussione di argomenti iscritti al Congresso.

Parlano ancora, fra continui rumori, Amari Silvestro di Palermo, e Ferraro e Roero di Quinto (Genova).

La seduta è quindi tolta alle 16,10 e rinviata a sabato alle ore 21.

I congressisti si recarono poi al ricevimento offerto dal Consorzio autonomo del porto nello storico palazzo di San Giorgio. Vi assistevano, oltre il presidente del Consorzio, comm. Nino Ronco, gli onorevoli Fiamberti, Chiesa, Croce, Graffagni, Montù e Candiani. Dopo un discorso del comm. Nino Ronco, che fu rivolto un saluto ai congressisti, l'on. Candiani ha ringraziato a nome di tutti gli intervenuti. Venne servito un suntuoso rinfresco.

La seduta serale

Alle 21,15 si riapre la seduta. Presiede Basilico di Venezia. Sono presenti circa 200 congressisti. Il prof. comm. Giuseppe Oberti da maggiori schiarimenti intorno al tipo di scuola media commerciale di due anni, nonchè la scuola Ugolino Vivaldi. Segue quindi l'avv. Visocchi, che svolge e propone un ordine del giorno sull'argomento. Quindi l'avv. R. Pozzi propone un altro ordine del giorno, a nome del Circolo industriale ed agricolo di Milano, ordine del giorno che viene accettato dalla Commissione relatrice. L'avv. Calderara di Roma parla in appoggio dell'ordine del giorno. Altri congressisti prendono la parola in vario senso, sempre sulla questione di cui venne trattato nella seduta pomeridiana di oggi. Il relatore rag. Enrico Morelli e il prof. Richieri completano ancora il loro concetto e dichiarano di accettare l'ordine del giorno Pozzi con lievi aggiunte. Viene approvato l'ordine del giorno sul tema dell'istruzione commerciale». L'on. Carlo Montù svolge il tema «Importanza delle scuole-officine», presentato per le condizioni della scuola-officina scuole di Torino. La relazione dell'on. Montù viene applaudita e l'ordine del giorno approvato all'unanimità. «Riconosciuta l'importanza dell'istruzione operaia in Italia e la benefica influenza che essa sarà per arrecare al miglioramento morale ed economico degli operai, e la profonda funzione che essa provocherà per il miglioramento e il progresso dell'industria, il Congresso fa voti che tutti i Ministeri competenti, d'accordo colle amministrazioni locali, vogliano inserire nell'attuale scuola professionale d'arti e mestieri, o vogliano adoperarsi separatamente perchè nei maggiori centri industriali sorgano scuole officine serali sovvenzionate da industriali, e che abbiano sussidi adeguati e proporzionati all'opera che debbono esplicare».

I lavori del Congresso degli editori

Roma, 5, ore 24.

Nella seduta di stamane, presieduta dal senatore Roux, si è discussa la relazione Lumbroso sulla reimportazione dei lavori italiani dall'estero. Si è votato un ordine del giorno col quale si fanno voti che sia mantenuto il dazio per le opere italiane importate in Italia, solamente quando queste opere sono stampate all'estero, ma che questi dazi non colpiscano le opere pubblicate in Italia e reimportate dall'estero. Si passa alla relazione Viarengo sul tema: «Gli scritti di libri privati in rapporto all'industria editoriale». Alla discussione partecipano i signori Lumachi, Treves, Lattes, Bolli, Vigliardi e l'onorevole Roux. Si approva quindi l'ordine del giorno Viarengo, col quale si fanno voti che l'Associazione tipografica e libraria italiana si adoperi per stabilire delle norme che regolino in modo uniforme la inserzia degli scritti in modo che i libri possano ricavare dalla professione quel che giustamente loro spetta. Il Congresso si occupa poi del tema: «Trattamento da farsi alle Case editrici e dei librai alla Federazione delle biblioteche popolari». su questo tema riferiscono i signori Pollini e Bolli, e dopo animata discussione viene approvato un ordine del giorno proposto dal Pollini che fa voti che la Federazione delle biblioteche popolari, limitando la propria azione a quanto è il vero e stretto scopo delle biblioteche stesse, si accordi coll'Associazione libraria per un trattamento equo che l'Associazione sarà ben lieta di accordare.

Nella seduta pomeridiana si è discussa la relazione Vallardi-Sandron sul tema: «Intorno all'approvazione dei testi scolastici elementari», approvandosi dopo lunga relazione orale del Vallardi che vengano mantenute le Commissioni provinciali, a condizione però che abbiano a funzionare regolarmente, come vuole la relativa circolare ministeriale. Il signor Ceschina parla sui delle origini e del funzionamento del *Bureau Permanent du Congrès International des éditeurs de Berne*, rilevando come l'Associazione italiana tipografica e libraria partecipi attivamente all'opera del *Bureau* contribuendo a tenere alto il prestigio dell'arte libraria italiana.

Alle 18 la seduta è tolta.

Il Congresso dei medici a Milano

Il cancro

Ci telefonano da Milano, 5, ore 21:

Grande aspettativa vi era stamane per le relazioni che avrebbero riguardato esclusivamente gli studi sul cancro.

All'aprirsi della seduta si notavano presenti l'illustre Baccelli nonchè tutti i clinici ed i patologi più noti del mondo medico italiano: Gol, Foà, De Renzi, Bozzolo, Schupfer, Bionda ed altri.

La magnifica sala, gremita di medici fra i quali si notavano, come ieri, alcune signore, presentava un aspetto imponente.

Preso per il primo la parola il prof. L. Devoto, il quale in una dottissima relazione contenuto principalmente i dati statistici e l'importanza dello studio del cancro.

Come causa di mortalità, il cancro, che può invadere qualunque organo e qualunque parte dell'organismo, è di primo ordine.

Molto opportunamente il relatore, esponendo cifre e contronti statistici, dimostrò quanto la lotta contro il cancro debba riconoscere non solo i medici, ma anche i filantropi, i sociologi, ed in generale quanti presiedono alla cosa pubblica, perchè trattasi di malattia diffusa anche più che non si creda generalmente e più che non si creda micidiale.

Principalmente dai dati statistici forniti dall'Ufficio di anagrafe e dagli Uffici d'igiene municipali il prof. Devoto riesce a fissare con acuti criteri critici, quale è realmente la condizione della *morbilità* per cancro nella capitale lombarda, paragonando questa sia al resto d'Italia e sia ad altre grandi città estere.

In Milano l'accentramento delle forme di cancro negli Istituti ospedalieri e sopratutto nella Clinica ostetrico-ginecologica del prof. Mangiagalli, rende facile lo studio, anche clinico, cioè direttamente sul malato, dei tumori maligni in generale, del cancro in specie.

Chiudendo, l'oratore richiamò l'attenzione sulla necessità, per un giusto orientamento di studiare accuratamente e profondamente i dati statistici, specie delle grandi città sull'esempio di Milano.

L'illustre relatore fu applauditissimo.

Seguirono poi il prof. C. Moreschi, che parlò intorno ai «nuovi fatti e nuovi problemi risultanti dalle ricerche biologiche», ed il prof. Veratti, il quale riferì, come allievo della scuola gloriosa del senatore Golgi, sulla parte istologica degli studi riguardanti i tumori maligni.

L'ultima giornata del congresso dei ricreatori italiani

Monselice, 5, ore 23.

Stamane, alle ore 8, è cominciata la discussione dei temi, alla quale presero parte, con argomentazioni stringate, il dottor Müller, il commendatore prof. Orefice, il prof. Spiotte, il cavaliere Monti, il prof. Fortis ed altri oratori.

Viene discussa la relazione del primo tema, con relatore il prof. Massa, che viene per acclamazione nominato presidente del Congresso.

Furono poi approvati i seguenti ordini del giorno: «Il Congresso, sulla relazione approvata del benemerito presidente barone Andrea Massa, ha votato, dopo matura discussione, all'unanimità, il seguente ordine del giorno relativo al primo tema: «Riconosce l'alta importanza e la grande missione educativa e sociale dei ricreatori italiani, che raccogliendo ed educando i figli del popolo, li preparano alla coscienza civile della nazione, e fa voti che i Comuni concedano locali adatti allo scopo e che sorgano Comitati speciali di cittadini per raccogliere offerte di enti privati, aventi possibilmente nel proprio seno persone competenti e disposte ad istruire ed a sorvegliare gli allievi; che le Società di mutuo soccorso e di previdenza riuniscano i propri sforzi economici e di propaganda per la creazione di ricreatori; che il Governo migliori efficacemente le condizioni dei maestri in modo da permettere loro di prestarsi alla direzione di tali istituzioni ausiliarie delle scuole; che si aumenti sensibilmente il fondo di assistenza scolastica e si adottino provvedimenti speciali nei riguardi dei ricreatori; che provino il loro legale funzionamento e che venga provveduto con una legge al riconoscimento giuridico di questi istituti e della relativa Federazione».

Il Congresso, infine, manda un saluto alla stampa, sicuro di averla umanissima cooperatrice per il raggiungimento dei fini che ispirano il Congresso.

Sul secondo tema il Congresso di Monselice, preso atto dei precedenti di Genova (1903) e di Brescia (1904), ove venne formato il patto federale dei ricreatori italiani e formulate il relativo statuto, ed eletto un Comitato avente sede a Parma, città indicata per il futuro Congresso, mentre riconosce questo come V Congresso dei ricreatori italiani, fa voti che il sesto presenti delle pratiche conclusioni sull'operato della Federazione e sulle eventuali modifiche dello statuto, che verrà integralmente stampato negli atti dell'attuale Congresso.

Dopo ne ore di lavoro continuo, l'assemblea, tra applausi vivissimi, dichiara sciolto il Congresso.

Alle ore 18, nel teatro Sociale, è stato cantato l'Inno dei Ricreatori. Sissera i congressisti si sono riuniti a banchetto e domani si recheranno ad Arquà a visitare la tomba del Petrarca. Domani sera, infine, avrà luogo un ricevimento in Municipio.

La proclamazione dei nuovi consiglieri comunali della Spezia.

Spezia, 5, ore 23.

Nel pomeriggio, nella sala del teatro Civico, ebbe luogo la proclamazione ufficiale dei 60 nuovi consiglieri eletti. L'avv. Boracchia nella assemblea dei presidenti elevò protesta contro la proclamazione dell'eletto popolare Costa Giovanni, perchè non iscritto nelle liste elettorali amministrative. Il candidato cav. Barabino eccepì l'incompetenza della assemblea dei presidenti a decidere del presente ricorso, sostenendo che spetta unicamente al Consiglio comunale di decidere sulla contestazione elevata dall'avv. Boracchia. Il primo presidente del regio consigliere d'appello Luigi Campora, di Genova, invitò tutti i presidenti a pronunciarsi circa l'eccezione di competenza sollevata, e la maggioranza fu seccia l'eccezione di competenza. Dopo di che si venne alla proclamazione dei nuovi consiglieri. Molta folla assisteva alla proclamazione. Si vociferava non assistenza che a nuovo sindaco sarà nominato il radicale avv. Torreca.

I socialisti chiedono l'esercizio di Stato dei servizi marittini

Roma, 5, ore 22.

L'*Avanti!* pubblica la seguente lettera inviatagli da «*Uno che sa*»: «Il compromesso stipulato fra il Lloyd Italiano e la Navigazione Generale, compromesso che venne reso possibile dalle disgrazie finanziarie del Florio e dalla momentanea prigionia di costui nelle mani della Banca d'Italia che si giovò di quell'attimo per prendere la sua rivincita sulla Banca Commerciale, consta di due parti: una parte riguarda la vendita fatta dalla Navigazione dei 48 piroscafi per 19 milioni di lire; l'altra parte riguarda le azioni delle 35 mila azioni del Lloyd tenute dalla Navigazione Generale Italiana come garanzia della partecipazione del Lloyd al *trust* navale. Dunque due operazioni ben distinte: vendita di piroscafi e uscita del Lloyd dal *trust* alimentato dalla Banca Commerciale. Il compromesso dura fino al 31 dicembre, ma dal 1o gennaio comincia un'altra fase. Il Lloyd Italiano può dal 1o gennaio al 31 marzo comprare come qualunque altro concessionario — se concessionario diverrà — i 48 piroscafi della Navigazione Italiana, ma quanto a svincolarsi dal *trust* questo è un altro affare. Ordine, l'esito delle gare non mi pare dubbio. Per informazioni che mi constano direttamente, nè la Ditta Peirce-Parodi, nè il Lloyd Sabaudo concorreranno alle aste, come pure non vi concorrerà la Navigazione Italiana. La ragione è evidente: se il *trust* che chiese 31 milioni per assumere i nuovi servizi marittini doresse fare un ribasso al contratto Piaggio sarebbe morto moralmente. Esso documenterebbe quanto fossero enormi i suoi ingordi appetiti. Si può dunque prevedere che il concessionario dei due gruppi del Tirreno superiore ed inferiore (per il gruppo adriatico c'è già pronto un deliberatario) sarà ancora il Lloyd Italiano, dopo un inutile tentativo di gara: e così il contratto Piaggio tornerà valido ancora per un quarto alla Camera. E' però inutile illudersi che la discussione parlamentare possa terminare così presto da permettere entro il 31 dicembre la trasformazione in legge del contratto. E' anche lecito credere che il capitolato d'oneri, e tutti i patti conclusi possano passare, ammesso sempre che il Governo ritorni la sua maggioranza, senza modificazioni sufficientemente importanti. Tutta la materia di piroscafi, delle velocità, delle tabelle, degli approdi è destinata a subire notevoli modificazioni. Ed allora quale sarà la situazione all'aprirsi dell'anno nuovo? Il Lloyd si troverà concessionario dei due massimi gruppi, ma col contratto modificato dal Parlamento. Accetterà le modificazioni? Si riterrà obbligato anche dopo la mutazione di alcuni patti? Evidentemente il senatore Piaggio dovrà convocare gli azionisti, e poichè dopo il 31 dicembre il Lloyd sarà ricacciato nelle braccia del *trust* che fa capo alla Navigazione Generale, quest'ultimo tornerà ad essere arbitro della situazione, e se esso vorrà buttare all'aria tutto il faticoso lavoro del Governo non avrà che da far prendere al Lloyd questa semplice decisione: visto che il contratto per il quale mi ero impegnato è ora sostanzialmente diverso per le modificazioni introdotte, dichiaro di svincolarmi da ogni impegno. Ed allora? Allora finalmente il *trust* avrà vinto, ed esso potrà tentare con maggiore libertà la sua scalata alle finanze dello Stato, scalata che si riassume in questa formula in apparenza innocentissima: visto che lo Stato è disposto a spendere venti milioni per la marina, eseguiti un nuovo consegno per lasciarceli succhiare in santa pace; e le proposte di nuovi congegni pullulano proprio ogni con fecondità meravigliosa. Per questo fanno bene i socialisti a porre avanti la loro soluzione: esercizio di Stato delle linee indispensabili. Poichè il Governo, quello che ci troviamo oggi, come quello che può succedergli domani, si trova alla mercè di questa ingordigia del capitalismo privato, non c'è che la soluzione statale che possa salvarci così dai sovvenzionisti come dai liberisti con i premi parassitari».

In Vaticano
Un istituto religioso torinese diffidato dal Vaticano

Roma, 5, ore 17.

(A.) — Stasera l'*Osservatore Romano* pubblicherà un decreto di diffida da parte della Santa Sede contro l'Istituto femminile torinese detto di Santa Maria, con succursali a Civitavecchia e a Castellammare. Siccome le componenti di quell'Istituto vestono abiti somigliantissimi a quelli delle suore di San Vincenzo, dette suore di Carità, a scanno di equivoci, la Santa Congregazione dei Religiosi dichiara officialmente che l'Istituto torinese di Santa Maria non ha alcuna approvazione e riconoscimento ecclesiastico.

La leonessa di Menelik divenuta madre

Roma, 5, ore 21.

Stamane il Papa ha ricevuto il padre Murray, generale dei Liguorini, coi membri del Capitolo generale. Ha inoltre ammesso alla sua presenza varii distinti personaggi italiani e stranieri.

Stanotte la leonessa che l'imperatore Menelik ha regalato a Pio X ha dato alla luce tre leoncini. Il comandante della gendarmeria pontificia se ha subito dato l'annunzio al prefetto di palazzo, monsignor Misciattelli, il quale a sua volta ne ha informato il Pontefice. Per ora i tre leoncini sono stati rinchiusi nel gabbione in attesa della leonessa.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Papa, dopo la indisposizione di ieri, ora sta meglio, e si può considerare come completamente guarito. Il Papa fu visitato dal suo medico particolare, il dottor Petacci, il quale ha riscontrato che il lieve malore si è quasi sparito. Il Papa potrà quindi riprendere le sue normali occupazioni.

Prossimamente giungerà a Roma un pellegrinaggio ungherese, composto di circa duecento persone. Scopo del pellegrinaggio è quello di celebrare la solenne inaugurazione d'un monumento che è stato eretto nella Basilica di San Giovanni in Laterano al pontefice Silvestro II, che concesse a Santo Stefano I re di Ungheria, la corona regale. Al pellegrinaggio parteciperà parecchi prelati e deputati del Parlamento ungherese. Il *Corriere d'Italia* dice che l'ambasciatore d'Austria presso il Vaticano intervarrà all'inaugurazione ed è stato incaricato di rappresentare Francesco Giuseppe.

La morte del presidente della Cunard Line

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 24:

I *débats* hanno da Londra: «Si annunzia la morte a Spitai di William Watson, presidente della Cunard Steamer Company. Il Watson, americano, era interessato in parecchie imprese e commerciante ed industriale importante.

Come si fucila nel castello di Montjuich

(Servizio speciale della Stampa).

Corbera, 6, ore 1.

Ecco sopra l'esecuzione di Garcia, fucilato ieri mattina nel cortile del castello di Montjuich, i particolari che mi sono pervenuti. Si ricorderà che il Garcia era stato condannato a morte il 9 settembre dal Consiglio di guerra di Barcellona per violazione di sepolture, ecc. Il plotone di esecuzione si componeva di otto soldati del reggimento di dragoni di Numancia. Al momento di fare i soldati ebbero un istante di esitazione e nessuna palla colpì il condannato. Alla seconda scarica, solo la camicia del Garcia venne traversata. Allora il tenente comandante il plotone lo uccise con una rivoltellata.

Orribile raffinamento di crudeltà, il condannato era stato «posto in cappella» 24 ore prima dell'esecuzione e perdette due volte le conoscenza.

Il Garcia era in età di 22 anni ed ha domandato di essere sepolto con due fotografie della sua fidanzata. Si spiega a Barcellona che i soldati abbiano esitato a giustiziare il condannato, giacchè si ricorda che il venerdì santo scorso, re Alfonso ha graziato sette delinquenti, uno dei quali uccise sua madre e suo fratello ed aveva mutilato in modo terribile i due cadaveri. (Matin).

Al Marocco.

Madrid, 6, ore 1.

Le notizie che arrivano da Melilla indicano che le operazioni non ricomincieranno che tra qualche giorno. Il generale Marina è ritornato ieri a Melilla. Si ignora quando andrà nuovamente a Seluan. La divisione del generale Tovar occuperà Seluan, la divisione del generale Orozco occuperà invece Nador fino a nuovo ordine. Si riuniranno nelle posizioni situate intorno a Seluan nuovi elementi di combattimento. Si affrettano pure i lavori di fortificazione delle posizioni del Gurugu e dei Beni Sidar per poter diminuire gli effettivi ed aumentarli al contrario nella regione dei Beni Bulfrour, dove la lotta sarà dura. L'*arka* riceve continuamente rinforzi dai Beni Uriaguel e da Taza. A quanto si dice essa è composta di 10 mila uomini; ma sembra difficile che una massa così considerevole possa vivere a lungo sulle risorse che possiede il paese. Le batterie situate dinanzi a Galah El Tor e sulle due alture chiamate Ulad Hammuf e Buzeis, hanno bombardato ieri gruppi di Mauri, che fecero la loro apparizione sopra la collina situata presso Zoco El Jemis. L'*arka* costruisce trincee sopra le colline, ove si trovano le miniere e sulle alture designate sotto il nome di Al Laben e di Segangan, che sono punti strategici importantissimi.

Bombardamento.

Un telegramma ufficiale da Melilla annuncia che la cannoniera *Dona Maria de Molina*, recandosi a Ceuta, ha bombardato i *douars* dei Beni Said dalla bocca del Leone fino a Biesta. I Mauri hanno tirato sopra i soldati, che raccoglievano foraggi nei dintorni di Seluan, uccidendo un artigliere. La fucilata è continuata ieri ad Alhucemas.

Altre truppe pronte a partire.

Il ministro della guerra prepara l'invio di una nuova divisione, comandata dal generale Diez Ordones, ma che non partirà che se le circostanze lo esigeranno. Questi nuovi preparativi debbono essere considerati come un semplice provvedimento di precauzione. La nuova divisione si comporrà dei quattro reggimenti di fanteria di presidio a Cartagena ed a Cadice, di due squadroni di cacciatori a cavallo che si trovano a Granata, e di numero tre batterie Schneider.

Il ministro della guerra prepara l'invio di una nuova divisione, comandata dal generale non abbisognare di tutti i rinforzi che gli si volevano mandare. Una sola delle due brigate della divisione Arapuella partirà quindi per Melilla. Questa brigata sarà comandata dal generale Carebe.

Gli spagnuoli scampati a tremenda sconfitta

Orano, 5, ore 21.

Mandano da Oudjida: Per i marocchini l'affare di Zoco el Jemis è stato una grande vittoria sugli spagnuoli: essi fanno raccontare dai emerici della battaglia, ma lasciando da parte ogni esagerazione è indubitato fin da ore che il 20 settembre poco mancò che gli spagnuoli subissero un vero disastro. La colonna che era partita dalla Kasbad di Seluan si era avanzata al di là di questa posizione verso le miniere di Zoco el Jemis, quando si trovò improvvisamente di fronte ad essa l'*arka* di Temaman, che si precipitò sopra di lei con tale furia, che la lotta si trasformò in breve in un corpo a corpo generale. Gli spagnuoli non poterono liberarsi che a stento. Un'altra colonna venne da Nador in soccorso della prima, ma fu attaccata a sua volta e si vide tagliare la strada di Nador e dovette ritirarsi a Seluan. I marocchini dicono che si preparano a dare l'assalto di Seluan, dove, le truppe spagnuole sarebbero bloccate.

Un banchetto del Club Alpino al cav. Vittorio Sella

Biella, 5.

In occasione del grande convegno interalpino che il Club Alpino ha indetto per i giorni 9 e 10 ottobre per festeggiare il rifugio Federico Rosazza, verrà offerto un banchetto di benvenuto al suo presidente onorario cav. uff. Vittorio Sella, reduce dalla spedizione del Duca degli Abruzzi all'Himalaya.

Appendice della *Stampa* [illegible]

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Dunque, — riprese Tricot, — rispondo di tutto se non incontriamo nè Lanthenay...

— Sì, — disse freddamente Monclar, — è uno di quei temibili assassini dei quali Tricot ci ha fatto un ritratto un poco attenuato.

— Se non incontriamo nè Lanthenay, — terminò Tricot, — nè Manfredo...

— Manfredo! — esclamò sordamente Ragastens.

— Che avete, signor cavaliere, — esclamò Monclar, con precipitazione. — Impallidite...

— Per nulla affatto! — disse Ragastens. — Continuate, continuate... Dicevate, dunque, che questo Manfredo...

— Questo Manfredo, monsignore, è il più terribile pendaglio da forca, che il mondo abbia mai portato sulla sua schiena, e per

lo meno, che la Corte dei Miracoli abbia mai visto. E sì, che la Corte dei Miraco

MAX NORDAU
e il futuro regno ebraico

Max Nordau, noto fra noi per alcuni mediocri romanzi, celeberrimo per un ingenuo e meccanicistico libro, *Le menzogne convenzionali della nostra civiltà*, che piacque strepitosamente in tempi nei quali aveva ragione chiunque, senza comprenderlo, oltraggiasse il patrimonio ideale delle vecchie nazioni europee, ha compiuto in quest'ultima estate il suo sessantesimo anno di età, che era anche il quarantesimoquinto anno della sua operosità scientifica e letteraria. Non vi stupite: Max Nordau ha dato un esempio di precocità, quasi pregevole a quello di Mozart, ed ha cominciato a scrivere per il pubblico appena uscito dalla prima puerizia. Il Comitato d'azione dell'Organizzazione sionistica ha voluto onorarlo, mentr'egli oltrepassava il limitare della vecchiezza, pubblicando in un grosso volume i suoi scritti sionistici. Giacchè Max Nordau non s'è solamente affaticato a distruggere le idealità cristiane ed europee; s'è anche affannato a ricostruire le idealità israelitiche. Ha lavorato con supra fermezza per l'avvenire di quelli che noi chiameremmo suoi correligionarii, mentr'egli li chiama esplicitamente suoi connazionali, ha accettato di buon'ora il programma sionistico ed ha predicato agli ebrei di tutto il mondo la necessità di unirsi e di aspirare con congiunte forze alla riconquista della Palestina. Gli ammiratori e seguaci, dedicandogli questo libro, lo chiamano « il formidabile tribuno, che, simile a un rinascitore Geremia, ha ripetuto con sublime forza il grido di dolore della nostra gente; l'eloquente difensore del nostro diritto, l'araldo del nostro ideale ».

È veramente l'opera forsita da Max Nordau per la rinascita del suo popolo, del popolo ebreo, la sua opera positiva è infinitamente più nobile, più bella, più duratura dell'opera negativa, con la quale egli, giovandosi della cosidetta scienza di fin di secolo, tentò di far *tabula rasa* nell'anima delle nazioni europee. La massima parte dei discorsi e degli articoli raccolti in questo volume, rivelano tale fervore di convinzione, una così retta e leale volontà, un così appassionato studio dei fatti, un così schietto disinteresse da costringere chi li legga non accecato da grotteschi odii di razza, quasi sempre al rispetto, qualche volta alla commozione. La tesi del Nordau si riassume facilmente. Egli respinge recisamente, e con parole tutt'altro che astruse, la teoria del Loria, secondo il quale l'antisemitismo si spiega con la gelosia del capitalismo battezzato contro il capitalismo circonciso; afferma con cifre e con documenti non trascurabili, sebbene non così perentoriamente persuasivi com'egli pretende, che il popolo ebreo è il più misero della terra, che i pochi milionari non alterano sensibilmente la realtà del fatto e che d'altro canto questi pochi milionari sono come chi dicono traditori della patria ideale ed alieni dallo spirito israelitico; cerca le cause dell'antisemitismo nella psicologia piuttosto che nell'economia politica. « Ogni essere dotato di coscienza — dice egli riprendendo il pensiero del suo *grande maestro*, Cesare Lombroso — odia tutto ciò che si distingue da lui nell'apparenza, nella maniera d'esistere, nelle abitudini ». Gli ebrei sono odiati perchè costituiscono una minoranza di razza. Per non essere odiati e vilipesi bisogna che diventino una maggioranza: vale a dire che devono emigrare dall'Europa e costituire uno Stato autonomo.

Non è il caso di contrapporre la nostra a questa interpretazione così puerilmente semplicista e così grottescamente materialista di uno tra i fatti più complicati della storia. A voler considerare Max Nordau per un filosofo o per uno storico e a discuterlo su queste basi si perde miseramente il tempo. Egli stesso si contraddice apertamente, quando, in una lettera agli israeliti d'Italia, che pure sono minoranza, li chiama felici, e riconosce che non sono nè odiati nè vilipesi, che sono liberi, che si sentono italiani fino nel midollo delle ossa, che non hanno più nulla del loro popolo e della loro patria, che non vogliono più riconoscere alcun legame coi correligionari di altre terre. Spera molto debolmente che gli ebrei d'Italia possano mai partecipare all'agitazione sionistica; e, sebbene non categoricamente, deve ammettere che una questione semitica non esista nè in Inghilterra, nè in Belgio, nè in Olanda, nè in Svizzera, nè in Ungheria, nè in America. Perchè dunque esiste e a brevi intervalli imperversa in Francia, in Germania, in Russia, in Austria, in Rumania? La pseudo-ragione scientifica del misoneismo di razza non spiega proprio nulla. E le cause dell'odio antisemita sono infinitamente più complesse che l'esigua mentalità di Max Nordau non sospetti. Il suo rozzo sociologismo non è meno cieco del selvaggio odio che avvelena la mente degli antisemiti; perchè all'uno come all'altro sfuggono i caratteri essenziali dell'anima ebraica. Prima e dopo dell'apparizione di Cristo, nell'antico Testamento come nel proclama comunistico di Carlo Marx, per opera di Mosè o per opera di Enrico Heine, nell'Ecclesiaste e nell'Etica di Spinoza, questo popolo ha avuto una missione grandiosa e misteriosa sui destini dell'umanità, paragonabile all'azione che esercitano i fermenti o gli acidi sulla materia. Hanno agito sulla storia, come il lievito sul pane. Hanno corrotto e rinnovato, hanno corroso e generato. La loro maniera di sentire e di operare durante la schiavitù cristiana non differisce gran che dal loro antichissimo modo di sentire e di reagire durante il servaggio faraonico o la schiavitù di Babilonia. Sono la forza sovversiva del mondo; sono allo stesso tempo i lemuri di tutte le morti sociali e gli angeli di tutte le rinascite. E' probabile che abbiano suscitato molte antipatie per altre cause concomitanti: può essere che la loro superiorità, intellettuale sulla media degli altri popoli scuota l'invidia, che l'indole in prevalenza pratica del loro ingegno mirava a disgusto le civiltà mistiche e sognanti; che l'inevitabile doppiezza dell'esule costretto a sentirsi membro di due nazioni, figlio di due patrie, svegli il sospetto e la diffidenza nell'animo di chi vive e può vivere in sentimenti più diritti e più semplici. Ma la causa perenne dell'antisemitismo è l'opposizione degli organismi sociali costituiti contro le forze dissolventi, che, con la promessa di rinnovarlo, minacciano intanto le continuità tradizionali. Anche Max Nordau riconosce che l'israelita, lo confessi o non lo confessi a sè medesimo od agli altri, è quasi sempre un rivoluzionario.

***

Non è questa la parte più importante del suo libro scritto e della sua opera vissuta. Max Nordau non è nè uno storico nè un filosofo; è un propagandista pratico e un agitatore politico. E i suoi presupposti pratici, come le loro conseguenze sono quasi sempre infallibili. Ha perfettamente ragione, quando dice che la Rivoluzione Francese non riuscì a risolvere la questione semitica, come non riuscirebbe a risolverla il trionfo del socialismo. Soltanto gl'idealogi di mestieri e gli ottimisti da trivio possono credere che basti proclamare l'eguaglianza e la fratellanza giuridica perchè il sentimento dell'eguaglianza e della fraternità alberghi serenamente nel cuore dell'umanità. In un certo senso, aggiunge il Nordau, l'uscita dal ghetto fu un disastro per la grandissima maggioranza del popolo ebreo. Quell'illusione di perdono da parte degli oppressori contribuì potentemente a diffondere nell'animo degli ebrei la revisosa utopia dell'assimilazione. Moltissimi in buona fede, alcuni anche per inconfessabili motivi pratici, si diedero a credere che, profittando dell'emancipazione legale, il popolo ebreo potesse in breve volgere di tempo dissolversi e fondersi nella massa delle nazioni europee. La massima parte degli israeliti colti hanno rinunciato alla loro fede religiosa nel Mosaismo che verrà, adottando un tepido agnosticismo o un brutale materialismo. Non bastava. Perduti i caratteri religiosi, rimanevano i caratteri di razza. E questi sono di ben altro maggiore. Anche se la furiosa tra arii e semiti può sembrare realizzabile in alcune nazioni, anche se è presto che realizzata in Italia, non è lecito sperare che la repugnanza fra le due razze e i due destini storici sia prossima a svanire in Germania, in Austria, in Russia, in Rumania. Ora gli ebrei sono circa dodici milioni nel mondo, e di questi dodici milioni una buona metà vive, o, a dir meglio, muore di fame, di pericolo in Russia. Quando verrà, per questi reietti, l'eguaglianza giuridica? E, ammesso pure che venga il giorno dell'emancipazione giuridica, quando riusciranno mai ad emanciparsi dal disprezzo e dall'odio dei ruvidi e dei polacchi cristiani? Quando riusciranno ad essere accettati, senza sottintesi, nel corpo della razza e della nazione slava? Fantasticheria di un remotissimo avvenire, in nome del quale sarebbe delittuoso rinunciare alla realtà del presente. Nell'autunno del 1896 il dottor Teodoro Herzl pubblicò un breve libro: *Lo stato ebraico*, ove per la prima volta si dichiarava esplicito e completo il programma del sionismo: non più aspirazione mistica verso la terra promessa, non più speranza di miracolo celeste, ma agitazione pratica e politica imitata dai movimenti nazionali europei del secolo XIX. Nel 1897 si raccolse il primo Congresso sionistico a Basilea; altri seguirono in Svizzera, in Inghilterra, in Olanda di anno in anno. E, quando nel 1904 Teodoro Herzl morì ancor giovane, ridotto alla disperazione e alla miseria dal suo duro apostolato, Max Nordau prese il suo posto nella direzione del partito. Oggi i sionisti sono molto numerosi, e guardano con incrollata speranza alla terra dei loro avi. Solo seicentomila arabi fannulloni o qualche migliaio di monaci vivono ai giorni nostri in Palestina; e vi sarebbe, in Palestina, terra e lavoro per un popolo di dieci o quindici milioni d'uomini. Max Nordau spera che la Potenza ottengano dal Sultano la garanzia di un'amministrazione autonoma per gli ebrei, che, dopo duemila anni di esilio, vogliono tornare alla loro patria; spera perfino che raduni un Congresso europeo a risolvere la questione semitica. Ed è fermamente persuaso che la ricostituzione della nazione ebraica debba significare un gigantesco acquisto per la civiltà mondiale. Emancipato definitivamente dall'oppressione morale e materiale sotto il quale geme, questo popolo che diede, tanta mano d'opera e di bellezza al mondo antico e che par nella sua dispersione ha dato segni così sorprendenti di vigoria fisica e mentale, tornerà a progredire e ad operare liberamente, imparando dalla libertà a disfarsi di quei vizii, che talvolta sembrano giustificare il disprezzo e l'ira degli antisemiti.

***

E' singolare l'atteggiamento di Max Nordau verso gli ebrei nemici del sionismo. Li aggredisce e li sferza con la stessa insultante serimonia con cui i carbonari italiani maledicevano gli sgherri del Borbone e le spie dell'Austria. Anch'egli, come i patriotti italiani, conosce a addita con ludico fermo i difetti generali del suo popolo; ed uno tra i più feroci antisemiti, Riccardo Wagner, avrebbe molto meravigliato di trovarsi d'accordo col portabandiera del sionismo, quando Max Nordau afferma che il popolo ebreo produsse molti uomini di genio, ma quasi tutti « egoisti o frammentari ». E' patriotta, non fanatico; e, invece di rispondere agli antisemiti, proclamando la superiorità del popolo eletto, rispande, consigliando i suoi connazionali a progredire eliminando gradatamente le loro tare fisiche e le loro deficienze morali. Il suo odio non è diretto contro i cristiani; invigorisce contro quelli ch'egli chiama i cattivi giudei. Non trovano grazia presso di lui i ricchi, che si affannano ad entrare nelle grazie del gran mondo battezzato; i timidi che si trincerano malamente da cristiani; gl'ironici che scherzano a denti stretti sulla loro razza; i cinici che si sionisti rispondono con la famigerata freddura: « Se sorgerà uno Stato ebraico in Palestina, spero d'essere nominato suo ambasciatore a Parigi ».

Se abbia o non abbia ragione, è troppo difficile giudicare. Vedremo anche noi se la storia sarà con lui o contro di lui. Giacchè, secondo Max Nordau, le cose andranno questa volta assai più svelte di come siano andate al tempo dei Faraoni, e il sionismo non avrà bisogno, per raggiungere il suo fine, dei quarant'anni che furono necessari a Mosè per preparare Israele all'esodo dall'Egitto. Nei italiani, che ignoriamo quasi interamente l'antisemitismo e il sionismo, possiamo assistere agli eventi con amichevole indifferenza. Ma non possiamo considerare senza calorosa simpatia gli uomini come Max Nordau e le opere come quella ch'egli ha recentemente pubblicata. Perchè sparisca dall'Europa la pubblica vergogna dell'antisemitismo sanguinario e rapace, non basta che i migliori cristiani sentano il dovere di trattar gli ebrei come uomini degni del nome di uomini; bisogna anche che i migliori ebrei abbiano il coraggio di vantarsi della loro origine e di entrare nella luce della pubblicità senza infingimenti e senza doppiezze di coscienza. La generosità e la lealtà prevalgono ai contrasti fra gli uomini, quando ciascheduno segua con animo puro i consigli dei suoi profeti. Ai cristiani di Kieff, di Vienna, di Bucarest spetta il dovere di seguir la parola di Cristo e di amare come fratello anche Shylock, invece di disconoscerlo e di svaligiarlo col pretesto che discende da Giuda Iscariota. Agli ebrei, quando non hanno l'animo di rinunciare definitivamente alla loro storia e alla loro razza, e di accogliere senza sottintesi tutta la tradizione del popolo presso il quale vivono, spetta il dovere di manifestarsi direttamente, con orgoglio e con sincerità, per quel che sono, e di non far giuochi di prestigio con la due coscienze. Vo n'è già tanti, di questi ebrei di prima qualità: altri potrà suscitarne la lettura del bellissimo libro di Max Nordau. Il quale, se fosse stato sempre d'accordo con sè medesimo, non avrebbe mai scritto lo *Menzogne convenzionali*.

G. A. Borgese.

MAX NORDAU — *Zionistische Schriften* - Köln und Leipzig, Jüdischer Verlag, 1909.

Una minaccia di sciopero
dei commessi del lotto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 22.

Si parla di una minaccia di sciopero da parte dei lottisti: venerdì prossimo i lottisti dovrebbero abbandonare i banchi del lotto in segno di protesta. I ricevitori e gli scrivani decisero di iniziare un'azione concorde per ottenere l'aumento dell'aggio dall'undici al sedici per cento: ciò che porterebbe un maggiore aggravio allo Stato di lire 1,700,000 circa per tutti i Compartimenti.

Circa sette mesi fa una Commissione del Comitato centrale della Federazione fra i lottisti fu ricevuta dal ministro Lacava, al quale sottopose le condizioni ed i desiderii della classe. Il ministro rispose così: « Il Ministero guarda sempre con occhio benigno la benemerita classe dei lottisti, ed io, appena avrò esaurito due impegni assunti dal mio predecessore in favore dei demaniali e dei doganali, mi occuperò dei lottisti nei limiti del possibile ».

I lottisti attesero. Passato qualche tempo, essi chiesero che una voce in loro favore si elevasse alla Camera: l'on. Di Rudinì, che è il presidente effettivo della Federazione lottistica, italiana coll'on. Beltrami, presentò un'interpellanza alla Camera su questo oggetto. Il ministro rispose che non poteva compromettere la solidità del bilancio. Era un rifiuto. Allora si propalò nella classe una viva agitazione, che si manifestò nel Congresso tenutosi dal 26 al 28 dello scorso settembre a Firenze. In questo Congresso, specialmente dalle sezioni di Firenze, Palermo e Bari, si propugnò lo sciopero protesta; ma la Presidenza riuscì a gettare molta acqua sul fuoco ed a calmare gli animi. Si decise lo sciopero; ma lo si rimandò a tempo opportuno. Era una specie di sospensiva che poteva dar agio ad un serio e conveniente accomodamento. Ma tre giorni dopo scoppiò come una bomba una circolare emanata dalla Direzione di Firenze, seguita poi da altre, che diceva: « Stante la nuova inaspettata minaccia di sciopero da parte del personale dei banchi lotto, il superiore Ministero mi incarica di rendere avvertiti i ricevitori, i reggenti ed i gerenti che l'Amministrazione pur facendo sicuro assegnamento sull'opera di quelli che esercitano personalmente i banchi lotto, è ferma nel proposito di applicare severamente e ciecamente le sanzioni disciplinari contenute dal regolamento e di esigere il risarcimento dei danni da quei gestori che abbandonassero il posto ».

Questa circolare esacerbò la classe, specialmente dei Compartimenti di Firenze e di Genova, ove è stato proclamato lo sciopero immediato per venerdì prossimo. Però la circolare suddetta ha prodotto anche qualche altro effetto. Molti gestori, temendo le sanzioni disciplinari minacciate, e più ancora il risarcimento dei danni, si mostrano titubanti, e molti addirittura esitano allo sciopero. Ad ogni modo questa sera vi sarà la decisione. Nella sede della Federazione, in piazza San Luigi del Francesi, si riunisce il Comitato centrale della Federazione; poi si terrà l'assemblea generale della classe per decidere sul da farsi.

Da Napoli invece giungono notizie allarmanti. Colà, in seguito all'invio della circolare della Federazione centrale, è stata presa la decisione di scioperare venerdì prossimo. Si sono riuniti i due Consigli direttivi dell'Associazione dei commessi e della Cooperativa, ed in seduta segreta hanno deliberato di convocare tutti i lottisti napoletani per la sera di mercoledì prossimo per intendersi sullo sciopero. La Direzione del lotto, dopo aver diffidato i gestori dei banchi a trovarsi nei giorni di venerdì e sabato al proprio posto, ha dato disposizioni sulla limitazione delle giocate ove i commessi veramente abbandonassero il lavoro.

Continua la serie dei suicidi a Milano

Milano, 5, ore 17.

In viale Vittoria, 24, è accaduto stamane un drammatico suicidio: la signora Luigia Morgenti, moglie del signor Ugo Cinoti, si è precipitata da un balcone del terzo piano del sottostante cortile, e dopo un'ora cessava di vivere.

La povera signora, di soli 36 anni, durante il tempo dell'allattamento di una bambina natale tre mesi fa, aveva cominciato a dar segni di squilibrio mentale. I disagi di un trasloco fatto pochi giorni fa in cattive condizioni ne avevano aumentata la nevrastenia al punto da far temere ch'ella stesse per compiere qualche pazzia. Ella era continuamente assistita da un'infermiera.

Stamane riuscì ad eludere la sorveglianza di questa e si precipitò dal balcone sotto gli occhi del marito, che, sopraggiunto, non ebbe tempo di trattenerla.

— Virginia Cunità, di 20 anni, sarta, bellissima, alle 2 di questa notte ha ingoiato dieci pastiglie di sublimato corrosivo. Condotta all'ospedale, versa in condizioni disperate. Pare che il movente del triste atto sia stato l'amore.

— E anche, pare, per dispiaceri d'amore si è ucciso oggi con un colpo di rivoltella alla tempia il suddito tedesco Ernesto Albrecht, di anni 29.

L'importanza del nuovo documento di Pio X
sull'Ordine Francescano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 21,50.

(A.) — La lettera apostolica emanata in occasione del settimo centenario della fondazione dell'Ordine francescano è un documento interessante e curioso. Esso tende, come tutti i documenti di Pio X, a richiamare alla primitiva unione, al primitivo accentramento, alla primitiva disciplina i varii congegni ecclesiastici necessari alla vita del Papato, congegni che col tempo e con la loro estensione hanno perduto o stanno per perdere la loro forza; forza discutibile ai nostri giorni, ma non per questo assolutamente incapace di influire potentemente su coloro che sinceramente credono con la fede e l'entusiasmo dei cattolici d'altri tempi. Ieri era l'interdetto lanciato con tutta solennità di una scomunica medioevale sulla città di Adria; oggi è una lettera apostolica ai Francescani che, con tutta la solennità del potere pontificio, ordina discipline nuove, perchè l'Ordine francescano si mantenga compatto, senza troppe suddivisioni e senza troppe gerarchie per precedenze e suddivisioni sovrapposte da costituzioni apostoliche all'antica regola. Il gesto dell'interdetto di Adria equivale, in un certo senso e benchè tanto differente, a quello dell'odierna lettera apostolica, mentre equivale alla politica intransigente in senso dottrinario che il Papa vuole ovunque seguita in materia religiosa.

— Mi, osservavo ieri in Vaticano, non si teme che l'esumazione dell'Interdetto possa essere in stridente contrasto con la vita del ventesimo secolo ?

— Siete in errore! — mi fu risposto. — Dal punto di vista laico e anticlericale coerentemente potrete meravigliarvi che nel ventesimo secolo vi sia ancora il cattolicismo, ma non che, esistendo il cattolicismo, per i cattolici esistano ancor le pene spirituali che il Papa è in facoltà di applicare quando e dove crede e che ieri, come oggi, come domani, per i cattolici veri debbono rappresentare il castigo meritato delle loro colpe. Poichè non dovete dimenticare che l'Interdetto colpisce chi crede e non gli altri...

Evidentemente il mio interlocutore ragionava a fil di logica e non vale contro questo ragionamento l'affermazione che Leone XIII non si servì mai dell'Interdetto durante il suo pontificato.... E' il metodo di lotta differente, non le finalità. Leone XIII soleva applicare all'azione cattolica e alla difesa religiosa la tattica e i metodi dei tempi e degli avversari; una specie di medicina omeopatica insomma. Pio X torna all'Interdetto e spaventa i fedeli indisciplinati con le armi proprie del cattolicismo. Non esiste certamente chi possa essere competente a dare un giudizio esatto sui due metodi, ma, a fil di logica, come diceva il mio interlocutore, il metodo di Pio X sembra per lo meno il più logico. Proseguendo sulla via di questa sua politica religiosa, semplice e semplicista, Pio X emana dunque ora la lettera apostolica sull'unione francescana, lettera che stabilisce: essere il primo Ordine francescano costituito dai tre rami della stessa famiglia «i Minori» riuniti da Leone XIII (Osservanti, Riformati, Alcantarini e Recollecti), i «Conventuali» e i «Cappuccini»; che i nomi dei tre rami non inducono una diversità di regola ma solamente di costituzione; che, per quanto l'ordine di precedenza sia dato al Generale dei Minori riuniti, tutti e tre i Generali dei diversi rami hanno gli stessi diritti, e la gloria, le feste, le indulgenze, i Santi, i documenti pontificî dei tre rami sono comuni allo stesso Ordine.

Perchè questo? La spiegazione non può aversi che da un sintetico e rapido esame della storia francescana e delle conseguenti divisioni dell'Ordine. Proviamo a farla il più breve possibile. Francesco d'Assisi fondò tre Ordini: i frati minori, Ordine elemosiniere per gli uomini; le «Clarisse», Ordine femminile di clausura; e un terzo Ordine per uomini e donne; per le persone che rimanevano nella vita del secolo. I frati francescani propriamente detti erano i «fratres minores». Ma appena morto Francesco, avvenne ciò che avviene e avverrà sempre di tutte le grandi riunioni di persone unite dalla volontà di una sola. I Francescani ebbero, come qualunque parlamento, la loro ala destra e la loro ala sinistra, e vi furono i Romiti francescani, che tendevano al tipo benedettino con monasteri e abbazie, capitanati da Elia, primo discepolo di Francesco. Essi ebbero il grande monastero di Assisi e furono detti i Conventuali. E vi furono i radicali capitanati da Antonio da Padova e dai compagni di San Francesco. Essi tendevano alla vita eremitica e si chiamavano «Osservanti», come quelli che mantenevano alle regole il loro spirito primitivo. Ma coll'andare del tempo anche gli Osservanti attenuarono le loro ferree regole e gli abusi aumentarono le attenuazioni. Ed ecco la riforma, ed ecco Leone X che tenta disciplinarli. L'Ordine si frantuma e dai «Riformati» escono in Italia i «Cappuccini», in Francia i «Recollecti», e gli «Alcantarini» in Ispagna e così via. Ma restano e vivono contemporaneamente i due vecchi rami del già vecchio tronco: i «Conventuali» e gli «Osservanti». Però mentre i Conventuali ed i Cappuccini formano ciascuno un proprio Ordine, con un generale, gli Osservanti coi Riformati, i Recollecti e gli Alcantarini costituiscono i rami dello stesso albero, con un solo generale.

Lo straordinario numero dei Francescani di allora giustifica le ramificazioni. Ma in seguito esse diminuiscono col diminuire del numero degli adepti e terminano coll'aver vita anemica. Leone XIII decretò allora la riunione degli «Osservanti», «Riformati», «Alcantarini» e «Recollecti, che chiamò tutti «Minori riuniti», e restano a loro i «Conventuali» ed i «Cappuccini», che non hanno più il nome di Minori, per quanto tale termine autenticamente francescano spetti anche a loro. Inoltre il generale dei Conventuali e dei Cappuccini ha di diritto e di fatto precedenza e privilegi minori di quello dell'unione leonina. Fortuna per loro hanno nel Sacro Collegio un cappuccino cardinale, il cardinale Vives y Tuto, il quale prende a cuore la causa di una nuova unione e di un nuovo pareggiamento dei diversi Ordini francescani. Pio X non si fa ripetere due volte un consiglio che nel suo criterio vale a semplificare, a rafforzare ed a fondere in un solo fascio i tre rami diversi e ordina che quest'Ordine francescano sia uno solo, composto di tre rami di una stessa famiglia, con diritti e privilegi uguali per tutti.

Il valore dell'avvenimento sfugge certamente a chi non sa la vita, le speranze, le gelosie e anche gli eroismi di migliaia e migliaia di Francescani sparsi nei conventi, negli eremitaggi, nelle missioni, in paesi barbari di tutto il mondo; ma l'avvenimento ha certamente un valore, perchè può ricollegarsi anche alla politica di concentramento e di difesa con la quale l'attuale Pontificato sembra voglia passare alla storia.

Le opere di Mazzini

Roma, 5, ore 21

Sono usciti i volumi quarto e quinto *delle opere di Giuseppe Mazzini* nell'edizione nazionale a cura del Ministero della pubblica istruzione.

Giornali e riviste

Come tutti sanno, Wall Street è il centro finanziario di New York e forse del mondo: nella strada che da Broadway va all'East River si trovano infatti la Borsa, la Tesoreria degli Stati Uniti e gli uffici dei principali banchieri e cambia-valute. Un veterano della finanza americana, Henry Clews, ha pubblicato in questi giorni un volume di ricordi, intitolato: *Fifty years in Wall Street* (Cinquant'anni in Wall Street), di cui la *Minerva* ci dà qualche spigolatura. Si può dire senza esagerazione che in Wall Street scatta la molla che mette in movimento i capitali del mondo. I membri iscritti alla Borsa, o *Stock Exchange*, sono mille e cento, e costituiscono, secondo il signor Clews, il fior fiore della intelligenza umana. Pronti, energici, informati di tutto ciò che avviene anche nei più lontani paesi, sarebbero eccellenti uomini di Stato se non fossero *businessmen*, che guadagnano in media molto più di un presidente del Consiglio. Nei giorni di crisi, quando qualche grave notizia d'interesse mondiale minaccia una perturbazione che potrebbe far sparire in pochi minuti i guadagni di molti anni, essi sanno mantenersi calmi, freddi, calcolatori, e ben pochi perdono la testa, sapendo che con essa perderebbero anche i denari. Ma lo sforzo mentale e psichico si ripercuote spesso in modo disastroso sull'organismo, e sono abbastanza comuni i casi di nevrastenia acuta, di pazzia improvvisa, di suicidii inaspettati. Ogni tanto, però, e specialmente in occasione delle feste natalizie e del *Independence Day*, questi automi, queste macchine da far quattrini, sembrano ad essere uomini anzi addirittura ragazzi, e allora si vedono scene curiosissime nelle sale di Wall Street. I capitalisti e i cambia-valute ballano accompagnandosi con organetti a mano e altri istrumenti primitivi, si fanno discorsi, ridono, gridano, scherzano; insomma è un vero carnevaletto, che nuova a interrompere per qualche ora l'eccessiva tensione del sistema nervoso. Parlando dei miliardari — l'autore ne ha conosciuti diversi — il Clews ricorda che se l'eredità di Guglielmo Vanderbilt fosse stata convertita in monete d'oro, avrebbe raggiunto il peso di cinquecento tonnellate di prezioso metallo, e che se invece la somma fosse stata tutta in dollari d'argento il povero Vanderbilt, lavorando giorno e notte, senza un minuto di tregua, avrebbe dovuto impiegare più di trent'anni per contarla. Un rivale di Vanderbilt nelle epiche lotte di Wall Street fu Daniel Drew, curioso tipo di originale, che andava vestito da contadino e portava sempre, invece di un bastone, il manico di un vecchio ombrello. Egli riuscì a una certa epoca quasi ad eclissare Vanderbilt, speculando con incredibile e fortunata audacia sulle ferrovie; ma la sua buona stella l'abbandonò finalmente, ed egli si ritirò per sempre dall'arena di Wall Street, riuscendo a salvare dalla rovina appena una cinquantina di milioni.

***

I rigori del carnevalesco si sono assai addolciti dal tempo del Re Sole, il quale non poteva lavarsi la punta dei piedi senza l'aiuto di camerieri che avevano il delicato ufficio di sostenere il bacile d'oro nel quale l'astro bagnava i suoi magri. Perfino il « protocollo » ha ancora le sue esigenze. Il principe Dolgorouki — per esempio — invitato al battesimo dell'erede del trono di Rumania, si accorse, scendendo dal treno, che i suoi bagagli erano restati in panne. Si telefonò, si telegrafò, e si apprese che la valigia principesche erano in una piccola stazione a 100 chilometri da Bukarest. Il principe non poteva assolutamente rappresentare lo Tzar di tutte le Russie al battesimo del futuro Re di Rumania in veste da camera... Gli ottemperano in tutti i modi le valigie. Allora si compone un treno speciale che assomiglia la marcia di dodici treni ordinari e che incontra a metà strada un altro treno speciale partito dalla piccola stazione e munito delle valigie di Dolgorouki. Egli si veste in fretta e arriva proprio a pepe presso il regale fonte battesimale: il protocollo è salvo e la spesa è stata di 14 mila franchi in oro tutto. — Eccone un'altra: Durante una visita di Re Eduardo a Parigi, l'Ambasciata britannica aveva desiderato che il ritratto della Regina dipinto da Benjamino Constant decorasse la camera della Sovrana. All'ultimo momento il ritratto non arriva: treno speciale da Londra a Folkestone; battello speciale da Folkestone a Boulogne, donde il ritratto parte per Parigi. Questo solo ultimo tratto del vertiginoso viaggio costò 1500 franchi. — Un'altra ancora: Dopo l'incoronamento dello Tzar Nicolò II, era stato fissato per le ore una il treno che doveva condurre l'ambasciata francese ed all'una e mezza quello dell'ambasciata tedesca. Ma non si era pensato che la missione tedesca, essendo presieduta dal principe Enrico di Prussia, doveva avere il sopravvento su quella francese, capitanata da un semplice generale. Allora s'avvertirono gli orari: ma siccome non si pensò ad avvertire tutte le stazioni intermedie, accadde che il principe Enrico fu salutato al suono della *Marsigliese*... Questi aneddoti sono esumati dal *Journal des Débats*.

***

E' annunziata una sinfonia di Gustavo Mahler, che sarà la sua e che segnerà un interessante aumento dei mezzi orchestrali. Per la prima volta la tromba d'automobile sarà usata per il piacere dell'orecchio: è una ginnsa rivincita che tale istrumento, d'un *éclat* innegabile, si riprende sul disprezzo di cui era tenuto. Uno dei temi principali dell'opera sarà dunque eseguito da una tromba di *teuf-teuf*. Si capisce che non si tratterà di una di quelle trombe stupide che gracchiano malamente sempre la stessa nota nelle orecchie delle bestie spaventate; Gustavo Mahler usa la tromba d'automobile a tre note, quella che ha arricchito di tanti accompagnamenti varii e complessi l'arte di schiacciare il prossimo. Si aspettano dall'istrumento nuovo non solo dei curiosi effetti di toni, ma anche una viva impressione sul pubblico; è probabile che, sentendo le prime note, gli spettatori, per forza di abitudine, istintivamente balzino dai loro posti e corrano a rifugiarsi nei corridoi. Non si sa ancora se il nuovo istrumento sarà affidato ad un musicista o ad uno *chauffeur*; ma una cosa è dubbio sul felice successo di questa innovazione musicale: e se ne è già così sicuri che si parla di farlo entrare in orchestra addirittura l'automobile intiero. L'orchestra deve già molto a Gustavo Mahler, che nella sua terza sinfonia ha introdotto una campana, nella quarta un campanello e nella sesta un martello.

***

Gli americani credevano finora che gli alberi colossali della California si potessero considerare come detentori di un record mondiale, mentre invece uno scrittore sul *National Geographic Magazine* prova con dati irrefutabili che tale onore appartiene agli alberi dell'Australia, dove trovansi infatti degli *Eucalyptus amygdalina* che raggiungono l'altezza fenomenale di 150 metri, ed hanno alla base del tronco una circonferenza di 40 a 50 metri. Questi giganti della foresta, la cui età si conta a centinaia di anni, non vengono rispettati dagli speculatori e dai *lumbermen*, i quali li abbattono senza pietà per utilizzare il lor legname, che è aromatico e oltremodo resistente. Gli *eucalyptus* giganti si trovano in maggiore abbondanza nello Stato di Victoria. Quando lord Hopetoun, governatore generale dell'Australia, visitò ultimamente questo Stato, egli donò un ricevimento in una sala scavata nel tronco di un eucalipto. Il legno dell'*eucalyptus marginata*, paragonabile al ferro per la sua durezza, viene adoperato nella costruzione di palafitte in terreni paludosi e nell'architettura navale. Il resto delle foglie dell'albero si estrae una sostanza che è rimedio efficacissimo contro le infezioni malariche e contro altre malattie.

***

In una lettera indirizzata a Gaston Tissandier, nell'aprile 1869 — che si trova in *Pendant l'exil*, e l'*Echo de Paris* riproduce — Victor Hugo diceva: « Io credo, signore, a tutti i progressi. La navigazione aerea è consecutiva alla navigazione oceanica: dall'acqua l'uomo deve passare all'aria. Ovunque gli sarà possibile la vita nella creazione, l'uomo penetrerà nella creazione. Il nostro solo limite è la vita... Anch'io avrei il gusto superbo dell'avventura scientifica. L'avventura nel fatto, l'ipotesi nell'idea, ecco i due grandi processi delle scoperte. Certo l'avventure è la navigazione aerea, e il dovere del presente è di lavorare per l'avvenire... ». Nel momento in cui si celebra il grande poeta, e trionfa l'aviazione, è interessante rileggere questa lettera. Hugo rivela in essa che un poeta è spesso anche un profeta.

Gli scioperi bolognesi

Bologna, 5, ore 20.

Stamane, sparsasi la notizia che sei commessi sarebbero rientrati ai negozi, gli operai delle Ditte Forni e Benni, scioperanti, si recarono in massa davanti alle botteghe per indurre i fratelli a ritornarsene a casa. Intervenne numeroso squadre di guardie di città in borghese e in divisa, quattro commessi entrarono nel negozio Benni in via Orefici e due in quello Forni in piazza Uccelli.

La caduta delle foglie.

L'autunno della vita.

45 anni — Ecco l'autunno della vita. La donna che arriva a questa età si turba. Un cambiamento sta per manifestarsi nella sua esistenza. Ella indietreggia di fronte a questo cambiamento, che allontana da lei la maternità e le sue dolcezze. Teme questo cambiamento che forse influirà sui lineamenti del viso, sulla delicatezza delle forme, sulla grazia che in lei fu sempre ammirata. Questi timori sono giustificati. Non ha ella forse delle amiche che ne soffrirono terribilmente, la cui bellezza declinò rapidamente, che invecchiarono di parecchi anni nello spazio di pochi mesi? La donna non deve tuttavia lasciarsi invadere da questi timori. Coloro le quali seguiranno la cura delle Pillole Pink attraverseranno senza sofferenze il pericoloso periodo dell'età critica. Hanno conservato la loro freschezza, la purezza delle linee, il bel colorito, l'elasticità dell'incedere, l'eleganza dell'aspetto. Rimasero seducenti. Tutto ciò perchè il disturbo manifestatosi non ha lasciato tracce. L'organismo intero si è mantenuto, con la cura delle Pillole Pink, in uno stato di perfetta salute, ha assicurato in modo perfetto il buon funzionamento di tutti gli organi, il sangue è rimasto così abbondante, ricco, puro, che la donna non si è indebolita, e che questo mutamento si grande l'ha per poco turbata.

Le Pillole Pink, il grande rigeneratore del sangue, tonico del sistema nervoso, avranno dunque assistito la donna in tutte le sue stagioni. Dopo aver favorito la sua formazione, il suo sviluppo di giovanetta, hanno sostenuto le sue forze di donna, regolato le sue epoche, mantenuto la sua salute. Le Pillole Pink furono, con giusta ragione, chiamate le amiche delle donne. Sono le loro amiche più intime e vengono in loro aiuto per guarire le loro intime sofferenze.

La cura delle Pillole Pink esercita un ultimo effetto sullo stato generale, dà sangue, appetito, forze, favorisce la digestione, fortifica i muscoli, tonifica i nervi.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito: A. Mermod, 6, Via Ariosto, Milano, Lire: 3.50 la scatola, Lire 18 la sei scatole, franco.

Indispensabile a tutte le persone deboli

Ferrenosio-Favara

Miracoloso per i bambini.

WOLLEN TUCH

Unica Sede d'Italia via Vittorio, 33-F MILANO.

Subito GRATIS e FRANCO di porto si spedisce il nuovo ricchissimo campionario autunnale di

STOFFE UOMO E SIGNORA

assortito delle ultime novità

Prezzi di fabbrica — fissi

Istituto BARBERIS

Via Nizza, 187 — TORINO — Telef. 38-40

Primi risultati della Gordon-Bennett

Dove sono discesi i 15 palloni - L' " Ile de France „ vincitore?

Il magnifico volo dell' " Albatros „

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 6, ore 1.

Spinti da un vento violento, ma bagnati da una pioggia diluviana i concorrenti della coppa Gordon-Bennett, partiti domenica scorsa da Zurigo, hanno dato prova per la maggior parte di un coraggio notevole.

Discese movimentate

Pioggia di proiettili da 500 metri

Come poteva prevedersi, le trombe d'acqua hanno abbreviato il loro viaggio che si annunciava meraviglioso. Gli uni, fermati dai monti dell'est della Boemia, gli altri, dai piccoli Carpazi, sono stati costretti a scendere mancando di zavorra. Basterebbero a provarlo due telegrammi ricevuti oggi da alcuni membri dell'Aereo-Club di Francia qui presenti: uno di Alfredo Leblanc — che pilotava il pallone Ile de France — che ha fatto alle ore 14.30 una discesa pericolosa in piena montagna, a Zargrive (presso Aiso Kubin) al nord dell'Ungheria, dopo che il suo compagno Delebecque e lui stesso ebbero gettato da circa 5000 metri tutto il loro materiale — cibi e indumenti — fuori della navicella; l'altro di Emilio Dubonnet — sul Condor — che due volte cercò di scendere ed il suo pallone, portato via da un vento violento, urtò in una capanna. Il Dubonnet, che salì ad una altezza di sette mila metri, potè abbastanza facilmente giungere in Slesia, dove ha potuto fermarsi, senza pericolo, dopo un viaggio movimentato.

S'è poi ricevuto dal signor Mix, pilota dell'America II, degli Stati Uniti, il comunicato seguente, mandato da Kraltan verso le ore 2,20, mentre il pallone passava sopra la Boemia: «La pioggia continua dalle ore 2: viaggiamo in direzione nord-est e ci siamo serviti di sedici sacchi di zavorra».

Lo "Zixa,,

Il pallone Zixa italiano, pilotato dal capitano Frassinetti, è disceso alle sei di sera a Nomojan, distretto di Vischau.

L'"Albatros,, a 5600 metri e 14° sotto zero

Reichenau Kocann, 5, ore 18.

Il pallone italiano Albatros *che partecipò alla grande gara per la coppa Gordon-Bennett è disceso ieri lunedì alle ore 12 presso Reichenau, nella Boemia settentrionale, ai piedi della catena dei Sudeti che divide all'Ovest la Boemia dalla Slesia prussiana.*

L'Albatros, come sapete, era pilotato dal signor Guido Piacenza, che aveva con sè il signor Edgardo Bella. Era partito da Zurigo domenica alle ore 15. Appena si fu elevato alquanto dal suolo venne spinto verso nord-est. Attraversò il lago di Costanza, inoltrandosi poi, mentre cadeva già la notte, sulla Baviera. Gli aeronauti narrano che ieri mattina, lunedì, furono sorpresi da una pioggia dirotta che li inzuppò completamente. Risaliti sopra le nubi raggiunsero l'altezza di 5600 metri ed il termometro segnò 14 gradi sotto lo zero.

Il peso eccessivo che aveva l'aerostato per l'acqua di cui era inzuppato costrinse gli aeronauti ad una rapida discesa che però si compì senza notevoli incidenti.

La distanza percorsa dall'Albatros è stata di 840 chilometri complessivamente.

La classifica provvisoria.

In questo momento non si può mettere insieme che una classifica provvisoria e parziale. In base alle discese fino ad ora annunciate e che riguardano 15 palloni tra i 20 partecipanti alla gara, sono classificati i seguenti:

1.o Ile de France (*francese*), *pilotato da Alfredo Leblanc: esso ha compiuto un viaggio di circa 830 chilometri da Zurigo a Aiso-Kubin, città situata nelle montagne nord-ovest dell'Ungheria;*

2.o Azurea (*svizzero*), *pilotato dal capitano Messner: esso è sceso a Thul, presso Kreuzburg (Alta Slesia);*

3.o Helvetia (*svizzero*), *pilotato dal colonnello Schaeck, vincitore della Coppa Gordon-Bennett del 1908: è sceso a Sirehlitz;*

4.o Picardie (*francese*), *pilotato da Maurizio Bienaimé;*

5.o Cognac (*svizzero*), *pilotato da Bemclair;*

6.o Dusseldorf II (*tedesco*), *pilotato da non ribercan;*

(Questi ultimi tre palloni sono discesi tutti nei dintorni di Neustadt nella Slesia).

7.o Condor (*francese*), *pilotato da Emilio Dubonnet, esso è sceso a Mendorf in Slesia;*

8.o Utopie (*belga*) *pilotato da De Bronchère: esso ha preso terra ai piedi dei piccoli Carpazi sulla frontiera tra la Moravia e l'Ungheria;*

9.o Berlin, *pilotato dal tedesco Brockelmann: si è atterrato a Neuschlorf (Moravia);*

10.o Austria, *unico pallone austriaco, pilotato dallo Schlein: presso terra a Landshut, in Slesia.*

Quelli discesi in Boemia.

I palloni discesi in Boemia sono considerati, in una classifica provvisoria a parte, nell'ordine seguente:

1.o Zixa (*italiano*), *pilotato dal capitano Frassinetti, disceso a Nomojan, nel distretto di Vischau;*

2.o Ville de Bruxelles (*belga*), *pilotato da Giorgio Geerts, disceso a Jessowany;*

3.o The Flanet (*inglese*), *pilotato da Mac Clean, disceso a Kopidlno;*

4.o Albatros (*italiano*), *pilotato dal signor Guido Piacenza, atterratosi presso Reichenau.*

La lista si chiude con la discesa, presso Linz (Austria), del pallone belga Henriette, *pilotato dal signor Vleminky.*

Questa classifica, affatto provvisoria, subirà certamente delle modificazioni, per quanto concerne i primi posti, dalla discesa, sorprendente, di qualcuno degli aeronauti che non hanno dato finora segni di vita.

Non si sa ancora dove sia sceso lo Amerika II, *pilotato dal Mix, il quale, come è detto più sopra, ha dato notizia di sè da Kraltan. E' pure ignota la discesa del pallone tedesco* Busley, *pilotato dal signor Meckel.*

Il racconto di Cook

Parigi, 5, ore 24.

Il *New York Herlad* pubblica un altro capitolo del racconto del dott. Cook.

« Noi abbiamo effettuato sul mare polare, compresi tutti i giri, 300 miglia in 24 giorni, con una media di 13 miglia al giorno. Ci restavano 170 miglia marine per raggiungere la mèta. Ne avevamo quindi per tredici giorni, e non avevamo viveri sufficienti per tentare l'avventura. Il mio giornale contiene durante tutti i giorni successivi numerose osservazioni sullo spessore del ghiaccio, sulle altitudini, sulla temperatura, sulla formazione dei ghiacci, sulla pressione barometrica, ecc., osservazioni che saranno pubblicate nella relazione scientifica del mio viaggio. La mia attenzione si portò sopratutto sulla resistenza del ghiaccio, perchè occorreva assicurarci che nessun crepaccio potesse tagliarci la strada del ritorno. La stanchezza della marcia, i raggi del sole ci davano una sete atroce; noi dovevamo imporci la sobrietà dei cammelli per poter far arrivare fino al termine del nostro viaggio le provvigioni che avevamo d'acqua. Consumavamo ciascuno circa tre quarti di litro d'acqua nei due pasti che facevamo alle fermate del mattino e della sera. Vi aggiungevamo qualche volta del the e, quando potevamo, ci facevamo la zuppa. V'erano dei ghiacci molli quasi dappertutto; ma era necessario per potervi adoperare di bruciare parecchie cacle di quel prezioso combustibile che noi ci eravamo portato per migliaia di miglia. E poi quest'acqua, consumata in grande quantità, aveva l'inconveniente, oltre che di diminuire la nostra riserva di combustibile, di farci altresì traspirare al punto da bagnare le nostre calzature e provocare sotto la suola la formazione di una crosta di ghiaccio. Noi dovemmo consolarci di questo inconveniente dicendo filosoficamente in proposito dell'acqua: Viene dal ghiaccio e ritorna al ghiaccio.

« Tra l'87 e l'88 parallelo procedevamo da due giorni sopra ghiacci antichi, senza che nulla ci indicasse se noi fossimo sopra del ghiaccio terrestre piuttosto che sul ghiaccio marino. Il barometro non indicava nessuna elevazione di pressione; il ghiaccio aveva la superficie rugosa, come segnata dalle onde, che è propria del ghiaccio marino, con delle croste puramente superficiali, ma l'acqua ricavata dalla fusione di questo ghiaccio non era salata: tutte però le parti superficiali del ghiaccio di mare polare danno dell'acqua simile.

« Alcune osservazioni fatte non sembravano indicare alcun movimento; ma tuttavia un'osservazione combinata non ci garantiva in maniera certa che noi fossimo in questo punto piuttosto su terra che su mare. Avanzavamo tuttavia con grandi difficoltà per la natura del ghiaccio, che era in parte coperto di una neve cristallina. La superficie era troppo dura per l'impiego dei *rachet* e troppo debole per offrire al piede un terreno fermo. Noi sentivamo assai vivamente l'isolamento e la monotonia di questo viaggio continuato e senza riposo. Era necessario far appello a tutte le energie per continuare a marciare così un giorno dopo l'altro sopra dei piani di ghiaccio in una solitudine sterminata. Dopo un pasto freddo si accendeva il fuoco e si sorbiva un po' di liquido e qualche sostanza solida, generalmente in quantità sufficienti per sostenerci tutta la giornata, perchè non era possibile fare un alt durante la giornata in mezzo ai ghiacci.

« Marciavamo finchè le forze ci reggevano, stanchi più per la violenza del vento che per il cammino fatto. Diventava arduo costruire la capanna nella neve. Gli occhi ci si chiudevano presto; lo stomaco, insoddisfatto, reclamava presto un nuovo sostentamento. Mangiare, dormire, muoverci ecco il nostro compito. Impossibile immaginare la depressione esercitata dal continuo bagliore polare: e il vento gelido e la solitudine indicibile mettevano il nostro organismo e il nostro spirito a dura prova. Io ero compensato dalla speranza di compiere la grande impresa artica; ma pei compagni selvaggi era eccessiva la fatica che duravano. Tuttavia essi si mostrarono valorosi e fedeli sino alla fine. Il 13 aprile la tensione delle mie forze e l'agitazione raggiunsero il limite estremo. Il vento soffiava violentissimo; il sole era nascosto da un denso strato di vapori e la strada appariva desolata come la notte artica ».

Un processo sensazionale a Berlino.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 1.

Oggi è incominciato dinanzi al Tribunale di Berlino un processo che, per il numero e la qualità dei testimoni che sono chiamati a figurarvi, minaccia, nonostante che si svolga a porte chiuse, di diventare sensazionale. Gli imputati sono il redattore di un giornale abbonatario berlinese, Dahsel, e la sua amante, certa Schuwardt molto al corrente delle cose della Corte. Entrambi sono processati per ricatto e tentato ricatto. Dahsel aveva domandato ed ottenuto, in cambio solo di servendi, dalla Schuwardt, da altissimi personaggi tedeschi somme di denaro abbastanza forti, mediante le quali aveva promesso di far sopprimere articoli scandalosi che, a quanto egli diceva, il suo direttore esigeva ad ogni costo pubblicare.

Fra i testi si notano i nomi del direttore del giornale di cui si tratta, signor Bruhn, deputato antisemita al Reichstag, del conte Corrado von Frankenberg, del barone e della baronessa di Cobergo, dell'ex-deputato Ahlward, del famigerato dott. Magnus Birschfeld, la cui personalità fu fischiata in tutti i processi scandalosi che occuparono la Germania in questi ultimi due anni, numerosi giornalisti.

Interrogato dal presidente, Dahsel ricordò tutte le fasi della sua esistenza; parlò della parte politica che ebbe specialmente nel 1880, quando si manifestò il movimento antisemita tedesco, e tentò di rigettare la responsabilità di tutti gli atti che gli sono rimproverati sulla persona del suo direttore. L'avvocato dell'imputato dice allora che è questo deputato e non Dahsel che dovrebbe essere ora al banco degli imputati. In seguito si dichiara che il processo si svolgerà a porte chiuse. (*Matin*).

Ancora sulla catastrofe del "République,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 1.

Il *Matin* pubblica diversi documenti per dimostrare come non abbiano fondamento le voci secondo cui tutte le persone competenti conoscevano i difetti del dirigibile *Repubblique*, e come il Ministero della guerra abbia nullameno voluto dal suo viaggio da La Palisse a Chalais avesse luogo. Da questi documenti appare invece come il generale Hirat avesse lasciato agli ufficiali del genio che accompagnavano il pallone di decidere se il viaggio potesse effettuarsi coi mezzi di cui il pallone disponeva, e come il comandante Bouttieaux avesse risposto affermativamente.

Il *Matin* aggiunge: « L'indomani della sventura del *Républque* una conferenza ebbe luogo negli uffici del Ministero della guerra fra il generale Roque direttore del genio, ed i signori Lehaudy e Gillot, costruttori del pallone. Dopo uno scambio di vedute, fu convenuto che si cercherebbe di sostituire l'elica in acciaio con un'elica in legno. Si esaminò pure la possibilità della costruzione di un « paraframmenti » specie di ombrello destinato a proteggere l'involucro dei palloni contro i frammenti anche parziali dell'elica. Infine si convenne che si potrebbe forse sostituire il motore unico mediante due motori per ovviare alle *pannes*, sempre possibili. Ma siccome tutte queste modificazioni non possono improvvisarsi, e giacchè richiedono inoltre la trasformazione della navicella, si convenne di sospendere le prove del dirigibile *Liberté* ». (*Matin*).

Due ordini del giorno degli impiegati delle ferrovie inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 2.

Gli impiegati delle ferrovie inglesi, riuniti in congresso a Leicester, hanno votato un ordine del giorno con cui chiedono la nazionalizzazione di tutte le linee ferroviarie, giacchè le società si mostrano impotenti ad assicurare salari e condizioni di lavoro ragionevoli ai loro impiegati. Con un secondo ordine del giorno il Comitato esecutivo del Congresso è pregato di intendersi col partito operaio per elaborare un progetto di legge tendente al riacquisto per parte dello Stato di tutte le ferrovie.

Il mistero del cadavere di Cap Martin

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 5, ore 1.

La scoperta del cadavere fatta a Cap Martin preoccupa sempre le Autorità giudiziarie e marittime. Si era affermato che si fosse riconosciuto il cadavere per quello di una mondana per nome Cecilia D'Orella. Ora una artista parigina, che abita appunto a Cabrer Roquebrune, protesta energicamente, dicendo che ella è viva.

Stamane si affermava quasi ufficialmente che l'annegato era un'austriaca che viaggiava spesso e che ha potuto benissimo recarsi a Tolone e frequentare ufficiali di marina per incopi che non potrebbero ancora essere precisati.

Secondo un'altra versione ancora, l'amante del tenente Lair sarebbe una donna marsigliese, abitante in una città vicina.

Checchè ne sia, il mistero continua. Si è male identificato il cadavere di Cap Martin e si ignora tuttavia ove sia l'ex-comandante in seconda del *Claymore*.

Un attentato ad un fratello del Re di Sassonia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 1.

Si annunzia da Cattaro, in Dalmazia, che il principe abate Max di Sassonia è stato fatto segno ad un attentato durante un viaggio in automobile, fra Cettigne e Rieka. Il principe Max, fratello del Re di Sassonia, era accompagnato dal ministro dei culti montenegrino, Plamenac. Uno sconosciuto tirò sopra di lui due rivoltellate, senza per altro colpirlo. Questo incidente, che si cercò invano di nascondere, cagiona una profonda impressione in tutto il paese. (*Matin*).

Il terribile incendio di una fabbrica di fiammiferi

Ventitrè feriti

Benevento, 5, ore 24.

Un terribile incendio si è sviluppato stamane in una fabbrica di fiammiferi. Tutto il deposito pare sia distrutto. Le fiamme altissime accompagnate da detonazioni e da crepitii hanno invaso tutto l'edificio, e si scorgono anche oltre i confini della città. Difficilissimo è stato il salvataggio degli operai che al momento dello scoppio che ha provocato l'incendio si trovavano nell'interno del fabbricato. Moltissimi di essi sono feriti, e quasi tutti sono più o meno gravemente ustionati. Il proprietario della fabbrica, Giuseppe De Nigris, è anch'egli tra i feriti. L'incendio è avvenuto nel modo seguente: l'operaio Vincenzo Frantese attendeva a mescolare in una pignatta del fosforo, con altre sostanze. Ad un tratto non si sa per quale ragione, la miscela è scoppiata, appiccando il fuoco ai grandi depositi di fiammiferi.

Le guardie di città e quelle del Municipio lavorano alacremente a spegnere l'incendio. Ventitrè feriti sono stati trasportati all'ospedale. Tra i feriti più gravi ci sono la fanciulla Angela Donatelli, di anni 16, e Anna Bellini, di anni 14. Esse sono state dichiarate in imminente pericolo di vita.

Le conclusioni dei periti psichiatri su Naumow

Venezia, 6, ore 1.

Posdemani il presidente della Assise, cav. Fusinato, si recherà, insieme con l'interprete Zeze, alla carcere della Giudecca e di San Marco per interrogare gli accusati del processo Kamarowsky.

Naumow è stato sottoposto alla perizia psichiatrica, eseguita dai professori Bianchi e Cappelletti. I periti hanno affermato che, all'atto della visita peritale, Naumow trovavasi affetto da infermità mentale; che era suggestionabile ed aveva costituzione sicuro-psicopatica a tipo sostanzialmente isterico; che presentava infermità mentale costituzionale, compatibile colla vita sociale condotta fino al tempo in cui conobbe la Tarnowsky, tempo in cui, nel sopraggiungere di nuovi fattori, l'infermità mentale si aggravava notevolmente; che però l'infermità mentale di Naumow non era di tale grado, nel periodo della preparazione e della consumazione del delitto, da togliergli la coscienza e la libertà dei propri atti ma soltanto da scemare grandemente la sua responsabilità, senza escluderla. In linea subordinata, i periti aggiunsero che, qualora venisse provato che Naumow avesse subita l'influenza di una suggestione imperativa, in tal caso si sarebbe dovuto concludere per la completa irresponsabilità.

Bollettino della Marina

Roma, 5, ore 17.

L'odierno *Foglio d'ordine del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano di vascello Borea da capo di stato maggiore del I Dipartimento, passa disponibile — Il capitano di vascello Pastorelli da capo ufficio del Commissariato permanente passa capo dello stato maggiore del I Dipartimento — Il capitano di fregata Bruvetta dal Commissariato permanente passa incaricato delle funzioni di capo-ufficio del Commissariato permanente — Il capitano di fregata Morino dalla nave *Italia* passa disponibile — Il capitano di corvetta Stranges da disponibile passa alla nave *Italia* — Il tenente di vascello Garelli dalla *Partenope* passa disponibile — Il capitano di corvetta Tagliavia della difesa a Taranto passa alla *Partenope* — Il maggiore del genio navale Baratta, in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, è confermato nella detta posizione per due mesi — I capitani medici Stoppani, Pastega e Vaccari cessano dalla posizione di assistenti onorari di sanità universitari — Il tenente medico Andruzzi è sbarcato a Napoli dal piroscafo francese *Venezia* — S. M. il Re ha concesso al tenente commissario De Martino il suo assentimento per contrarre matrimonio con la signorina Presinci.

Incendio al un cinematografo

Ci telegrafano da Caltanissetta, 5, ore 20:

Un violentissimo incendio si è manifestato nel cinematografo di piazza Sant'Antonio, che venne completamente distrutto dalle fiamme. Vi furono parecchi contusi. L'incendio si ritiene causato dal contatto elettrico manifestatosi improvvisamente nella cabina destinata allo avvolgimento della pellicola.

Le Autorità hanno aperto un'inchiesta.

Il giro del mondo in una botte

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 1.

Attilio Alontdi ed Eugenio Vianello, partiti da Venezia il 30 giugno, compiono il giro del mondo. Essi viaggiano con una botte, che serve loro di casa e di ricovero. Dopo avere traversato la Svizzera, sono arrivati a Parigi, ripartiranno per Calais, andranno a Londra, e di là passeranno nel Belgio, nell'Olanda, nella Danimarca, nella Svezia e nella Norvegia.

SPORT

Una nuova società di aviazione

(Per telefono alla Stampa)

Firenze, 5, ore 24.

E' terminata poco fa un'adunanza che fu tenuta nel salone della Borsa per costituire anche a Firenze una Società di aviazione. Gli intervenuti erano circa una settantina. E' stato eletto presidente dell'assemblea l'avv. Modalmo.

L'assemblea ha eletto un Comitato di otto membri, ai quali è stato dato l'incarico di mettersi in rapporto col Comitato internazionale perchè Firenze abbia quanto prima il suo campo di aviazione, campo che, a quanto pare, sorgerà presso Brozzi, nella tenuta della dell'« Osmannoro », che è una delle più vaste pianure della Toscana.

Roma, 5, ore 20

— La *Tribuna* dice che alcuni gentiluomini romani e residenti a Roma sono a buon punto per costituire a Roma una forte Società di aviazione, che dovrà favorire le gare di aeroplani e tentare la fabbricazione di apparecchi. La Società — dice la *Tribuna* — avrebbe un capitale fortissimo che può dirsi già sottoscritto, ed avrebbe un aeredromo suo per il quale è già stato scelto il terreno, ed infine avrebbe un'officina per costruzioni di apparecchi, non di un determinato tipo, ma di quei tipi che in pratica si dimostreranno più rispondenti agli scopi. Saranno istruite persone per le funzioni di pilota, istituendo quasi una scuola.

I voli del dirigibile militare italiano

Roma, 5, ore 24.5

Il *Giornale d'Italia* ha da Brescianо che, dopo quindici giorni di riposo richiesti dall'applicazione di un fascione di protezione sull'involucro lievemente danneggiato, il dirigibile militare è uscito dal suo hangar alle 15,30. L'aeronave si è innalzata velocemente a circa 500 metri di altezza, e dopo avere costeggiato la costa del lago si è diretta sopra Brescianо. Il dirigibile era seguito dall'automobile militare e procedeva a considerevole velocità con una mirabile sicurezza. Alle ore 16 il dirigibile è ritornato all'hangar ed è stato tratto a terra per una sosta di un quarto d'ora, richiesto probabilmente da piccoli guasti alle valvole del motore. Ha ripreso quindi il volo iniziando nuove bellissime evoluzioni sul lago. Alle ore 16,45 il dirigibile volava ancora.

La Conferenza per la circolazione delle automobili

Parigi, 5, ore 24.

Gavary, ministro plenipotenziario, nel discorso di apertura della conferenza internazionale per il regolamento della circolazione degli automobili, manifestò la convinzione che la conferenza avrà risultati pratici immediati. La conferenza stipulerà le condizioni tecniche a cui dovranno soddisfare: conduttori di vetture automobili. Le formalità attualmente indispensabili alle frontiere saranno in gran parte abolite, e se si potrà arrivare alla semplificazione doganale, si potrà dire che si sarà facilitato grandemente la circolazione internazionale. La conferenza ha eletto presidente Gavary e si è divisa in due Commissioni: una tecnica relativa alle vetture ed ai *chauffeurs* e l'altra relativa alle questioni della circolazione e delle dogane.

I delegati italiani alla conferenza sono: Ruini Bartolomeo e Vallecchi Ugo, rappresentanti del ministero dei lavori pubblici; Bodrero Pompeo, rappresentante del ministero delle finanze; Pompeo Aloisi, segretario dell'Ambasciata di Parigi; Gorla-Gatti Cesare, dell'Automobile Club Italiano; dottor Guastalla, delegato del Touring Club Italiano.

CINOFILIA.

La importante prova sul terreno a Pianezza

A Pianezza, domenica, 10 corr., si daranno convegno tutti i nostri più ferventi cacciatori ed allevatori di cani. Le prove sul terreno che colà si svolgeranno riuniranno i migliori prodotti non solo dei canili piemontesi, ma di ogni parte d'Italia.

Ricchi premi saranno assegnati ai vincitori e di una grande medaglia d'oro, dono di Sua Maestà il Re, è pure dotato il programma di questa importante riunione, che si svolge per cura di un Comitato di ferventi cinofili, alla cui testa milita il prof. cav. Giovanni Secondi, sotto il patronato del Kennel-Club Italiano.

Il ritrovo dei cacciatori e gitanti per Pianezza è fissato per le ore 8 di domenica alla stazione tranviaria di Porta Palazzo.

Un monsignore schiacciato da un carro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 22,25.

Mons. Palombisi trovava oggi, nel pomeriggio, quasi dinanzi al monumento a Minghetti, sul corso Vittorio Emanuele. Vicino a lui era un altro sacerdote, col quale si intratteneva in cordiale colloquio. Mentre i due parlavano, sopraggiunse una vettura elettrica della linea Piazza Venezia-San Pietro, che ha fermata obbligatoria in piazza San Pantaleo. Il sacerdote più giovane, visto arrivare il carrozzone, si congedò con ossequio dal suo superiore e si aggrappò ad una delle aste della vettura che era ancora in movimento. Mons. Palombi non pensò in quel momento a tirarsi indietro; così avvenne che il sacerdote aggrappato alla vettura urtasse con un braccio il monsignore, che si trovava fra i due binari, proprio accanto alla vettura in moto. Il prelato, che all'urto, che sembrò ad alcuni presenti alquanto violento, perdette l'equilibrio, cercò ad ogni modo di allontanarsi dalla vettura. Passava in quel momento alle sue spalle un carro carico di mattoni, in senso opposto alla vettura elettrica. Il monsignore, spinto dall'urto subito dal sacerdote cadde proprio sotto le ruote del carro, senza che il carrettiere, che stava sulla parte anteriore del veicolo, potesse accorgersene. I presenti mandarono un grido d'orrore. Accorse una guardia municipale, e mons. Palombi venne trasportato all'Ospedale di Santo Spirito, dove giunse *moribondo*: spirava poco dopo per emorragia interna e commozione toracica. In tasca gli furono rinvenute lettere indirizzate ad altri monsignori e 50 lire in denaro.

Il carrettiere fu arrestato; ma essendosi riconosciuto che non aveva alcuna colpa, fu subito rilasciato. Tutti furono concordi a dichiarare che mons. Palombi era caduto sotto il carro perchè involontariamente urtato dal sacerdote che si trovava prima con lui. Il sacerdote che fu causa del disgrazia si è perduto tra la folla e non si è potuto ancora rintracciarlo.

Un incettatore di ragazzi

Napoli, 6, ore 24.

Da qualche tempo aveva preso alloggio nel vasto quartiere di Poggio Reale un certo Salvatore Scala, che viveva una vita quasi misteriosa. Andava e veniva parecchie volte all'anno dalla Francia ed era perciò conosciuto col nomignolo di « francese ». Che cosa andasse a fare di tanto in tanto in Francia, e precisamente a Marsiglia, la gente non sapeva nè si domandava. Qualcuno diceva che egli facesse un commercio di esportazione, d'accordo con suo padre che risiedeva da molti anni a Marsiglia. Venerdì scorso lo Scala partì in condizioni assai più misteriose. Contemporaneamente a lui erano scomparsi due ragazzi appartenenti a due famiglie del popolo, le quali avevano fatto inutili ricerche per alcuni giorni; e si erano rivolti poi al Commissariato di pubblica sicurezza, dove non si venne a capo di nulla. Ma un altro ragazzo ha fatto la luce sul mistero, poichè ha narrato alle due famiglie desolate che i loro figliuoli erano partiti col « francese » per Marsiglia. Lo Scala era un incettatore di ragazzi. Si spiegavano così i suoi viaggi in Francia, ove portava le povere vittime destinate ad elemosinare, a far ballare le scimmie nel baraccone, ad esercitare i mestieri più vili, trascinando una vita di miseria e di vergogna, e finendo spesso in carcere. L'Autorità, venuta a conoscenza del fatto troppo tardi per fermare il « francese » al suo sbarco a Marsiglia, ha avviato pratiche coi nostri agenti a Marsiglia per la ricerca dei due ragazzi, cosa che sarà molto difficile nella grande città francese, dove vivono parecchie migliaia di italiani. Nel popoloso quartiere di Poggio Reale le povere famiglie che hanno dei bambini sono prese da un pianto grandissimo. Ignorando gli scopi che hanno gli incettatori di ragazzi, esse pensano che, capitati nelle mani di costoro i loro figli vadano a morte sicura.

Arti e Scienze

Le nuove operette

Maschio o Femmina?

del M.o Granichstaedten al Politeama Chiarella

Maschio o femmina? Ecco « l'essere o non essere » di Amleto, o, — per dire meglio — dello spensierato principe Fritz di Ragau. Perchè chi pagherà i molti debiti, da lui contratti con istrozzini d'ogni risma, se il vecchio duca di Ragau, suo zio, dopo aver fatta — alla sua età! — la corbelleria di innamorarsi d'una donnina giovine e di sposarla, vedrà la casa allietata dalla nascita di un figlio? Addio eredità, addio maggiorasco!

Ed è proprio un maschio, che viene a scombussolare le ultime speranze del principe e degli avvoltoi, che l'attorniano. Che fare? Un mezzer Kunemann, — uno de' creditori — ha peraltro un'idea. A Biarritz sono giunte sette stelle americane, tuzze per i blasoni della vecchia Europa, e disposte, dispostissime, a rimovarne, con un buon matrimonio, lo splendore, grazie ai loro milioni. Perchè il principe di Ragau non tenterà un buon colpo?

Ed ecco il giovine scapestrato, col suo corteo di strozzini, alla ricerca del ponte di Parida, per donarlo alla più bella. Disgraziatamente si imbatte in una miss Mary, cavallerizza di circo equestre, con cui filò un giorno un amore più o meno perfetto, seguito da una brusca rottura. Il vecchio fuoco si riaccende in entrambi. E gli strozzini esultano, poichè dicesi che miss Mary sia riuscita ad accumulare una ventina di milioni (una delle caratteristiche di quest'operetta è l'allegra danza dei milioncini, come nulla fosse!).

Miss Mary è invece ricca soltanto della sua bellezza e delle sue doti di amazzone. Ma il principe di Ragau, più innamorato che mai, pianta in asso la comitiva degli strozzini per fuggire con lei, a Vienna, cercando di cangiare la vita alla maglia in un circo equestre, dove il troviamo al terzo atto.

Ma la Dea, che protegge la fede coniugale, vigila pure sul giovine innamorato. Infatti ecco che la moglie del vecchio duca si decide a fuggire con una *chauffeur*, che lu sin dai primi tempi un poco inutile elemento nel binomio matrimoniale, portando con sè il bambino, che col preteso padre nulla ha di comune, ma dave invece molto al divoratore di spazi. Ed eliminata così la causa prima delle disgraziate avventure del principe, lo sa duca — convinto di paternità apocrifa — istituisce il nipote erede delle sue grandi sostanze, con quanto milione dello strozzino non vi sto a dire.

***

Ma noi? Possiamo noi dichiararci ugualmente soddisfatti? L'operetta del Granichstaedten (un compositore — a quanto pare — esordiente) conseguì già una serie di vittorie in Austria ed in Germania e rappresentata la prima volta fra noi a Firenze da questa stessa Compagnia del Parigi, riempì per una trentina di sere il teatro Alhambra.

Ieri sera, al Chiarella, piacque, senza entusiasmi. Certo non si può dire che la musica del Granichstaedten sia mal fatta. Tutt'altro! Anzi qua e là è persin troppo accurata e ricercata. Ciò che la nuoca è la mancanza di unità, ed il tocco leggero, che si convengono all'operetta. Evidentemente il compositore cerca una via, e non se ancora trovarla. Così a tratti dà un tuffo nella sentimentalità più spinta dopo aver raccontato, e peggio, la volgarità più manifesta. Non parliamo poi di reminiscenze: oramai sarebbe un pretendere troppo il non volerne. Ma nell'insieme corre, e traverso un'azione abbastanza animata, e ravvivata qua e là da qualche motto di spirito discreto.

La compagnia del Parigi fece del suo meglio per darle rilievo, e vi riuscì. Ed all'esecuzione va appunto attribuita una parte del successo.

Il pubblico, numeroso ovunque, al sestetto di novità, non andò per il sottile. Si accontentò di qualche motivo facile; dell'arte, con cui sovratutto la Aubry seppe rendere la parte musicale; rise ai motti migliori; prodigò applausi e grida di bis a qualche trionfo di calze, e nell'insieme parve accontentarsi.

Saremo noi più realisti del re? Dio ne liberi. E non ne sarebbe il caso. E poichè anche in mezzo in scena parve abbastanza accurata, così è a prevedere un numero discreto di rappresentazioni, anche se non si raggiunga la cifra di Firenze. Ciò che in verità ci parrebbe troppo.

Virginia Reiter al Carignano

Virginia Reiter, fedele al teatro di Roberto Bracco, ha riportato sulla scena del Carignano, ieri sera, quella *Tragedia dell'anima* che, sebbene non priva di difetti e di debolezze organiche — ma è prova specialmente il terzo atto — sono pur sempre una delle più nobili e pensose opere del pensoso e sottilmente psicologico teatro dello scrittore napoletano.

Questo dramma che offre notevoli difficoltà di interpretazione, dacchè l'attore e l'attrice deve trarre dal profondo intrico psicologico l'interesse, la plasticità e la chiarezza della esecuzione, trovò ieri sera in Virginia Reiter — la cui parte è pur, ma dirò soffocata, ma ristretta tra la materia di azione e di pensiero affidata ai due uomini — una squisita e valida interprete. Specialmente nel secondo atto le qualità di drammatica commozione della valorosa attrice si spiegarono nella loro bella ed antica ricchezza di voce, nella sapienza del pianto, in scatti impetuosi di forza. Accanto a lei il Talentino recitò con molto calore e senso di passione e di verità onde il suo studio di esecuzione fu meritamente applaudito. Ed è pure da notarsi nella parte di Francesco Moretti un giovane attore, il Piergiovanni, che tra qualche difetto di esuberanza mimica e di intonazione ha qualità d'arte degne di attenzione e di lode.

Le recite straordinarie di Virginia Reiter, che sono seguite da un buon pubblico, durerranno tutta la settimana. Sabato la Reiter avrà la sua recita con la *Douleureuse*.

La ripresa della " Turiacide „ al teatro Torinese

Questa sera la Compagnia Casaleggio, diretta dal nav. Gemelli, inizierà la ripresa della rivista satirica *Turiacide*, musicata dal maestro Consiglio, che già ebbe il battesimo del successo l'anno scorso sulle scene stesse. Il lavoro è stato riveduto dagli autori del libretto: A. Solfarini e G. Gastaldi; l'allestimento scenico è stato affidato al valente scenografo cavaliere Bosio e l'orchestra sarà diretta dallo stesso maestro A. Consiglio.

La ripresa della Società industriale italiana di Novi Ligure.

Novi Ligure, 5, ore 20.

La Società carbonifera industriale italiana, che giorni sono aveva nella nostra città proclamata la serrata per la mancata rinnovazione dei contratti di fornitura delle maestranze colla Direzione generale delle ferrovie dello Stato, si riaprirà domani, 6 corrente.

Il provvedimento è stato telegrafato ieri sera all'Associazione della stampa inviata dal sindaco cav. Giacomo Gemichelli, che si era portato a Roma per premere la Direzione generale delle ferrovie e S. E. il ministro dei lavori pubblici di venire ad un accordo definitivo.

La notizia della ripresa ha prodotto grande soddisfazione in città, perchè essa viene a scongiurare la grave crisi della disoccupazione di oltre 300 operai che venivano a rimanere senza lavoro.

REATI E PENE

Un marchese davanti alle Assise di Torino.

Il giorno 10 marzo u. s. il capo tecnico della squadra Rialzo della Stazione di P. N. vedendo che non era ancora stato consegnato alla Cassa della locale stazione il ruolo paga degli avventizi (mod. B 94) per ritiro dei corrispondenti moduli B 136, previo confronto dell'importo delle somme prelevate, e poichè questa consegna era già stata ritardata un po' per malattia ed un po' per trascuranza del marchese Luigi Incisa di Camerana, sostante applicato addetto alla squadra di Torino P. N., incaricato di tali mansioni, si recò agli stessi per regolarizzare questa partita, senonchè durante la verifica dei moduli B 136 sembrò al signor Colombatto che quello in data 19 febbraio presentasse segni di alterazioni, e più precisamente che la somma originale di L. 46 20 fosse stata alterata in quella di L. 46 90.

Procedutosi ad una completa verifica dei moduli B 136, presso dalla squadra e giacenti alla Cassa, si constatò che parecchi di essi erano stati presentati alla Cassa pel pagamento con firme false dei capi tecnici Gabriele Borelli e Bartolomeo Villa, ma colle firme autentiche del capo stazione principale, cav. Bettini, e del capo stazione aggiunto signor Manto. La cosa fu denunciata alla Pubblica Sicurezza e precisamente al cav. Ciambrone, per le necessarie pratiche, tanto più che l'Incisa era da due giorni assente per malattia, che, dopo quello si era scoperto, si aveva ragione di ritenere simulata.

L'ARRESTO.

In seguito a parecchi appostamenti, perchè appunto l'Incisa non era degente, venne poi il marchese arrestato appena era rincasato. Perquisito, gli furono trovati addosso una rivoltella, quarantacinque lire, un biglietto ferroviario di servizio, due fotografie di donne, un orologio e un temperino. Interrogato, il giovane marchese subito confessò le sue colpe. Disse: «Malauguratamente esaurendomi in questi ultimi tempi occorso denaro, pensai di approfittare del mio incarico per prelevare somme di spettanza delle Ferrovie, e mandai ad effetto il mio proposito simulando il licenziamento di manovali». E con molta chiarezza e semplicità spiegò come riuscisse ad appropriarsi le somme falsificando i moduli, e illustrò tutto l'ingranaggio burocratico, che, nonostante i numerosi e diligenti controlli e le molte garanzie, permetteva però all'Incisa di poter tranquillamente intascare il denaro che doveva versare alle casse del Governo.

«Quindici volte — il marchese disse — ho falsificato i bianchi segni modulo B. 136, riempiendo completamente detti moduli ed apponendovi le calce le firme dei capi verificatori Bartolomeo Villa e Gabriele Borelli».

Però aggiunge una dichiarazione... molto ingenua: «Non fu mai mia intenzione di truffare l'Amministrazione delle ferrovie e tanto meno di commettere falsi. Essendomi trovato in strettezze ed occorrendomi denari per frequentare la compagnia di Donna, cominciai a fare un piccolo prelievo di L. 20, con intenzione di restituire subito; ma dopo il primo prelievo ne ho fatto un secondo, poi un terzo e così via di seguito, senza mai riflettere che commettevo un atto disonorante e che avrebbe avuto conseguenze gravi. Non ho poi avuto intenzione di falsificare le firme del Villa e del Borelli, perchè non mi erano nemmeno di sembiante, ma scrissi il loro nome come avrei scritto qualsiasi altra parola».

L'inchiesta, dopo le accurate indagini, veniva a queste conclusioni: «Il marchese Luigi Incisa di Camerana è responsabile di essersi indebitamente appropriato in diverse riprese, dal 28 novembre al 15 marzo 1909, L. 1230 30 mediante alterazione di documenti contabili di preparazione di documenti falsi e di falsificazione di firme di diversi agenti, sorprendendo la buona fede del cassiere e dei capi stazione».

DISCOLPE.

In un altro suo interrogatorio, il marchese Luigi Incisa contestò l'esattezza della cifra complessiva degli ammanchi denunziata nella relazione d'inchiesta, limitandola a L. 1209 85. Di un'altra falsificazione dei moduli B 136, numeri 1 e 2, del dicembre 1908, portanti le date 26 e 28 del mese stesso: «Può darsi — spiegava — che una di queste due modulì sia stato alterato da me, ma non con fine doloso, in seguito ad un errore materiale che mi occorse di fare sul finire del 1908. Intendo con ciò alludere al seguente fatto. Avendo presentato al cassiere Dapino il modulo B 94, N. 1974, del dicembre 1908, constatai che dal confronto del modulo stesso coi correlativi moduli B 136 vi era una differenza in più di L. 10, cioè che avevo pagato ai manovali L. 10 oltre il dovuto. Per non rimettervi in proprio le lire 10 alterai il modulo B 94, aggiungendo al conto di uno dei manovali, che ora non mi più indicare la somma di L. 10, e così ma le feci rimettere dal cassiere. Tale cosa feci in piena buona fede in presenza del cassiere Dapino, il quale avvisò dell'errore da me fatto il capo tecnico Colombatto, che infatti me ne partì senza rimproveri e senza obbligarmi a rifondere la prelevate lire 10».

Ma, mentre l'Autorità giudiziaria le tenne in parola nelle sue confessioni, non le volle credere in questa sua unica discolpa. Dice infatti l'ordinanza: «Quanto afferma l'incisa non risulta vero; all'ogni modo costituirebbe sempre reato, perchè avrebbe commesso un falso ed una truffa a danno dell'Amministrazione ferroviaria per rimborsarsi del denaro malamente passato per negligenza sua».

Ritenuto così colpevole dalla Magistratura inquirente di tutti i reati ascrittigli, si è chiesto il suo rinvio alla Assise, perchè niun dubbio vi può essere sulla qualità nell'incisa di pubblico ufficiale e sulla natura d'atti pubblici facenti fede per legge sino a querela di falso dei ruoli e moduli che l'Incisa ebbe ad alterare.

I capi d'accusa

Lo stesso accusato (come, del resto, tutte le informazioni delle Autorità competenti) dà ragione della sua rovina la male compagnie e la sfrenato desiderio di fare vita allegra, specialmente con donne.

I capi d'accusa dai quali dovrà discolparsi sono così elencati in ispecie in quattro serie: Alla prima appartengono molteplici e distinti delitti previsti e puniti dagli articoli 275, cap. 1, e 281 del Codice penale, per avere, in Torino, nella sua qualità di pubblico ufficiale e nell'esercizio delle sue funzioni di aiuto applicato alle ferrovie dello Stato, quadro di ruolo della stazione di Porta Nuova, formato in tutto o in parte atti falsi od alterati atti veri facenti fede per legge sino a querela di falso e fatto uso dei medesimi a danno dello Stato ferroviario e con suo profitto di L. 1230 30.

Alla seconda serie appartengono tante distinte truffe a sensi degli articoli 409 e 413, cap. 2, del Codice penale, per avere, nelle suindicate circostanze di tempo e di luogo, mediante gli artifizi ed i raggiri più sopra indicati, atti a sorprendere l'altrui buona fede, indotto in errore, procurando a sè un ingiusto profitto di complessive L. 1230 30 e con danno dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, il capo stazione, il sotto-capo stazione e il cassiere ripetute volte.

Nelle serie terza e quarta sono le imputazioni per il porto d'arma senza licenza. La pena, qualora di tutti i reati i giurati ritenessero colpevole il sciagurato giovane marchese, salirebbe ad una cifra d'anni veramente impressionante non ostante l'esiguità della somma contesta.

Il marchese Luigi Incisa di Camerana è figlio del marchese Gaetano; è nato a Venezia l'8 settembre 1884. Sarà difeso al dibattimento che avrà luogo nella prima quindicina di Assise del mese di novembre dall'avv. Podrigue. Alla Parte civile è l'avv. Salza.

Il buco nel muro.

(Tribunale Penale di Torino).

Donna Laura c'è stata cortese d'una visita, e mi ha chiarito l'affare del buco nel muro, il quale, veramente, se poteva lasciar supporre un troppo malizioso delle avventure un po' allegre, si riduceva poi, come noi stessi, che non siamo di quei malliziosi, abbiamo scritto, ad un semplice curioso di cronaca spicciola. La visita ci è stata frutto di una lieta sorpresa: perchè Donna Laura non è affatto l'umile vecchietta che l'incarto processuale poteva lasciar supporre, ma una distinta signorina, buona ed intellettuale, che solo il caso ha messo a muro a muro con un pregiudicato, che per quel volontario e involontario buco nelle pareti le recò tante noie, non ultima quella... d'un resoconto giudiziario.

Uno strascico all'elezione politica di Biella

Processo pizzante

Biella, 5

All'indomani dell'elezione politica di Biella, cioè il 13 luglio scorso, poco prima di mezzogiorno, si svolgeva una clamorosa scenata fra alcuni habitués del *Caffè Gurgo*, convenuto per l'aperitivo mattinale.

Da una discussione sorta per divergenza politiche, si venne ad una colluttazione fra i signori avv. Riccardo Giacchetti e Giuseppe Cornale, rappresentante di commercio.

Nella colluttazione il signor Cornale colpiva con un poderoso pugno all'occhio l'avv. Giacchetti, mandandolo a ruzzolare nella cabina telefonica del caffè, ove pure il signor Cornale restò avvinghiato coll'avversario, sino a che i presenti e un cameriere, accorsi, riuscirono a separare i due contendenti.

L'avv. Giacchetti riportò ferita all'occhio destro e in altre parti della faccia, ferite giudicate poi guaribili in nove giorni.

L'avv. Giacchetti sporse querela contro il Cornale, il quale oggi compariva avanti il pretore di Biella, per rispondere delle lesioni cagionate al suo avversario.

Si può dire che tutto il *Caffè Gurgo* si è riversato oggi nell'aula per assistere all'epilogo del clamoroso incidente.

Il querelante (P. C.) avv. Giacchetti è assistito dagli avvocati L. Guelpa, C. Dionisio e dal fratello avv. Camillo Giacchetti; il signor Cornale è difeso dall'avv. Nestore Mecco.

Il pretore interroga i due protagonisti della scenata, i quali danno due versioni opposte. Giacchetti afferma di essere stato aggredito; Cornale dichiara di aver soltanto dato qualche spintone all'avversario.

Si seniono i testimoni Araldo Emilio, cameriere; Sella Salvino, Serafini Carlo, Kirberg W., avv. P. Magliola, avv. Eugenio Giolpa, avvocato P. Castelli, rag. Segre Alfredo, che presenziarono alla discussione, tutti contrari all'accusato. Seguono i testi a difesa: il primo, avv. Virginio Neri, provoca parecchi incidenti, e la sua deposizione è contestata da altri testi. Vengono poi il dottor C. Damiani, che fece la perizia delle ferite, il prof. Barbero, il signor F. De Allegri, geom. Jona, cav. Carlo Trossi, industriale; signor Rodolfo Gilardino, tutti habitués del *Caffè Gurgo*, e ultimo il dottor Paschetto, ufficiale sanitario.

L'audizione dei singoli testi non è scevra di incidenti e di... rivelazioni piccanti a base di reciproche accuse, durante le quali si conoscono i retroscena della vita cittadina.

Prendono quindi la parola gli avvocati delle Parti: il vice-pretore (P. M.), avv. Zani, chiede la condanna a L. 300 di multa, e il pretore condanna il signor Cornale Giuseppe, colpevole del reato ascrittogli, a L. 300 di multa, a L. 800 di indennità da pagare alla Parte civile, ed al pagamento delle spese processuali.

Il signor Cornale dichiara di ricorrere in appello contro tale sentenza.

Pretore: A. Brizzolari; P. M.: Zani; cancelliere: Vigo A.

Il processo per i fatti di Silvano d'Orba

Le richieste del P. M.

(Tribunale penale di Novi Ligure).

Ci scrivono da Novi Ligure, 5:

Stasera, a tarda ora, è terminato il procedimento penale pei fatti di Silvano d'Orba, che s'era iniziato venerdì scorso.

Nella seduta di ieri, esauriti gli interrogatori dei testi, ebbe primo la parola l'avv. Cappello di Torino per la Parte civile. Poscia succedette il Pubblico Ministero cav. avv. Mellini, che fece una minuta analisi delle risultanze processuali e concluse chiedendo la condanna nei confronti di tutti gli imputati. Robbiano Gio. Batta ad anni 2 e mesi 3 di reclusione e multa di L. 1720; Robbiano Giovanni Secondo ad anni 2, mesi 10 e L. 1020; Gay Mario anni 1 e mesi 6, e Scibilia mesi 14. Seguirono subito gli avvocati prof. Cogliolo di Genova e Sardi di Alessandria.

Stamane parlarono Carlo Nasi di Torino per la difesa Robbiano Gio. Batta e l'on. Bataglieri per il notaio Gay, che esaminarono la questione in linea di diritto di fatto e terminarono invocando l'assoluzione pei loro difesi.

Nella seduta pomeridiana parlarono gli altri avvocati del Collegio defensionale. Stasera, assai tardi, si avrà il verdetto.

Omicidio in rissa per 10 centesimi a Casalgrasso

Ci telefonano da Racconigi, 5, ore 20,10:

Ieri sera, all'*Albergo del Cappello Verde*, nel vicino Comune di Casalgrasso, mangiavano e bevevano alcuni giovanotti, quando, nel pagare il conto, il Vismara Carlo non volle saperne di sborsare la parte che gli spettava, il compagno suo, Rolotto Agostino, insistendo perchè pagasse almeno dieci centesimi. Il Vismara pagò, ma protestò, il diverbio si fece più grave ed il Rolotto lo schiaffeggiò. Allora il Vismara uscì fuori, sfidando l'avversario a seguirlo. Questi uscì colla combriva, ma l'altro lo colpì all'addome con un coltello da calzolaio, producendogli una gravissima ferita penetrante in cavità. Il ferito venne trasportato a questo ospedale, ove fu operato di laparotomia, ma verso le ore 10 di stamane cessava di vivere. L'omicida venne arrestato.

Una fabbrica di monete false scoperta a Firenze

Tre arrestati

Firenze, 5, ore 22,05.

I giornali si occupano oggi diffusamente di una scoperta fatta ieri sera dall'Autorità di pubblica sicurezza, in via Cittadella.

In questa strada, che è alquanto fuori del centro, e precisamente al N. 44, era stata aperta da sette od otto mesi una bottega, che si diceva di oreficeria, ove lavoravano tre individui dai 25 ai 30 anni, i quali si mostrarono fin dai primi giorni assai poco socievoli, quasi misteriosi di fronte agli altri abitanti di quella via. I tre sedicenti orefici, anzi, avevano avuto cura di nascondere ai passanti, per mezzo di una specie di paravento, ciò che si faceva nell'interno della bottega, dalle sette del mattino alle sei della sera, ore appunto nelle quali essi si trattenevano a lavorare. Per eliminare però ogni sospetto, avevano affisso sulla porta un cartello di «appigionasi». Chi aveva modo di credere che qualche cosa di illecito si potesse compiere in un locale che poteva essere liberamente visitato da chiunque desiderasse vederlo? E' un fatto però che nessun richiedente si presentò mai, e così i tre sedicenti orefici poterono per tanto tempo attendere indisturbati al loro lavoro. Ma la Polizia, per confidenze avute da qualcuno, o per propri sospetti, aveva messo gli occhi sulla misteriosa bottega, ed aveva incominciato a vigilarla. Dopo un lungo lavoro di spionaggio, i sospetti presero forma concreta, e ieri sera la Polizia si decise a fare una sorpresa nel locale. Verso le 18,30, il maresciallo Andreini, della squadra mobile, accompagnato da un agente, e qualche istante dopo il delegato Adorni, comandante della squadra medesima, mentre altri agenti stavano appostati all'esterno, in sedetta, si presentarono improvvisamente nella bottega. I tre orefici, che stavano per uscire, furono, malgrado la loro protesta, immediatamente dichiarati in arresto. Operata subito una perquisizione, in una cantina situata sotto la bottega veniva trovato un macchinario e completo macchinario e gli utensili per la fabbricazione di monete false. In un ripostiglio fu rinvenuta una quantità di nichelini falsificati per la somma di circa 50 lire. La fabbricazione dei nichelini tanto del vecchio che del nuovo disegno era la specialità di questi falsari. E' stato però sequestrato anche un conio per monete d'argento da lire due, che prova che i sedicenti orefici intendevano dedicarsi quanto prima anche alla falsificazione di queste altre più preziose monete. Operata la perquisizione, tutto quello che potè essere più facilmente rimosso fu caricato sopra un carretto e trasportato in Questura, insieme coi tre arrestati. Ivi i tre individui furono identificati l'uno per il quarantenne Francesco Brunetti, il quale nel 1908 fu già denunziato per associazione a delinquere; l'altro per il ventottenne Carlo Fausi, di Perelota, pregiudicato, incisore, già condannato per minaccia a mano armata e porto d'arma abusivo, e processato per furto, ma assolto per insufficienza di indizi; il terzo per certo Adolfo Chiari, di 35 anni, impregiudicato. Sottoposti ad un incalzante interrogatorio prima di inviarli alle carceri, i due primi furono per confessare, dichiarando che la fabbricazione delle monete durava da sei mesi. Non vollero dire però in qual modo avveniva lo spaccio dei nichelini, spaccio che doveva essere molto pronto ed attivo data la piccola quantità che è stata rinvenuta nel magazzino. Dichiararono inoltre di aver trovato il punzone della mezza in una strada. Il terzo arrestato si mantenne sulla negativa. L'Autorità giudiziaria, informata dalla Questura, ha preso minuziosa conoscenza delle macchine e degli ordigni sequestrati, ed ha fatto anche stampare un sopralluogo. La nostra Questura ha disposto perchè si facciano indagini in Firenze e dintorni, e nel resto d'Italia, per scoprire gli altri complici dell'associazione a delinquere, che certamente faceva capo alla fabbrica di via Cittadella.

Lo sciopero del Gallaratese

Un colloquio col sotto-prefetto

Ci telefonano da Varese, 5, ore 23:

Le pratiche per una possibile conciliazione continuarono, ma, purtroppo, si teme che non riescano a portare all'accordo, essendo che i principali acconsentono di versare le multe a favore della Cassa mutua dei lottori, ma non vogliono assolutamente saperne di accettare la Commissione interna.

Oggi la Camera del lavoro di Legnano scrisse alla ditta Cantoni, avvertendola che, in seguito al deliberato del Comizio di ieri sera, la maestranza non intende tingere le pezze mandate dalla ditta Maino di Gallarate, per non tradire i compagni in isciopero, e preparandola a dare una risposta entro domani a mezzogiorno. Se per mezzogiorno la ditta Cantoni non avrà risposto, nel pomeriggio il segretario della Camera del lavoro, a nome della maestranza, manderà una seconda lettera *ultimatum* sollecitando la risposta prima di sera. Qualora la Ditta non rispondesse neanche all'*ultimatum*, domani sera avrà luogo un altro Comizio nel quale si prevede sarà proclamato lo sciopero di solidarietà del tremila operai impiegati nei vari stabilimenti che la ditta Cantoni tiene a Legnano ed a Castellanza.

Oggi potei avere un breve abboccamento col sotto-prefetto di Gallarate, al quale chiesi il suo parere in merito alla grave vertenza che tiene in angoscia tante famiglie. L'egregio cavaliere De Bonis non mi nascose la gravità della situazione, ma non dispera che si possa addivenire presto ad un accomodamento fra le parti contendenti. Anzi mi disse che per domani ha convocato nel suo gabinetto gli industriali, e spera di poter persuaderli a desistere dalla presa deliberazione di mantenere i licenziamenti, e di accettare la Commissione interna.

Oggi gli scioperanti tennero una riunione plenaria alla Camera del lavoro di Gallarate dove vennero loro distribuiti il rancio.

Finora tutto procede nella massima calma. L'Autorità però è sempre preoccupatissima e quest'oggi anzi la truppa fu tenuta consegnata.

Il delitto di una fantesca.

Ancona, 5, ore 23

Certa Elisabetta Ottaviani, fantesca di 25 anni, nativa di Gubbio, dopo essersi recata per qualche tempo in famiglia, ritornò ad Ancona presso i signori che già l'avevano tenuta al loro servizio. Passato un mese appena dal suo ritorno, la padrona cominciò a notare nella fantesca certa anormalità di forme. Subito non ci badò; ma poi, sempre più insospettita, l'altro giorno chiese alla ragazza se non si trovasse in condizioni particolari. La ragazza naturalmente negò energicamente. Stamane, ad un'ora, la signora intese qualche gemito sottostante. Scese di letto a corse nella camera dell'Elisabetta: facilmente, malgrado che la fantesca negasse, s'accorse che ella aveva ucciso un bimbo nato allora. Alla mattina la ragazza fu condotta all'ospedale, dove si trova tuttora, priva di sensi, piantonata da un carabiniere. Per quante ricerche siano state fatte non si potè ancora rinvenire il cadaverino del bimbo, che si presume nato vivo.

CRONACA CITTADINA

Uno studio sulle municipalizzazioni torinesi

La disputa pro e contro le municipalizzazioni, anzichè diminuire cresce di intensità con l'aumentare degli esempi e delle applicazioni pratiche. Fortunatamente però è ormai uscita dalle divagazioni dottrinarie e vuole per entrare nel campo più modesto e concludente dei fatti.

I nostri lettori certo ricorderanno l'ampio riassunto che la *Stampa* diede dei dati raccolti in una poderosa inchiesta americana, eseguita sulle imprese municipalizzate del gas, elettricità, acqua e tramvie in Inghilterra e negli Stati Uniti. Da questa inchiesta traeva le mosse il cav. Alberto Geisser, consigliere comunale, per uno studio interessante sulle municipalizzazioni in Torino, ora pubblicato sotto il titolo: *Quel che non si vede nelle municipalizzazioni*.

Ci sembra utile discutere con una certa ampiezza le osservazioni acute del Geisser, il che esige un breve riassunto degli elementi principali di fatto raccolti nell'opuscolo, il quale contempla le quattro aziende pubbliche della città nostra: elettricità, gas, acqua potabile e tramvie.

Ecco in breve i dati e i commenti del cavaliere Geisser:

L'impianto idro-termo-elettrico

Quando, verso il 1903, l'Amministrazione comunale di Torino cominciò a studiare il problema di un suo proprio impianto idro-elettrico, del costo preventivato di milioni 8,5 per 7500 HP distribuiti agli utenti, la Società Elettrica Alta Italia aveva eseguito un impianto di circa 20.000 HP, tecnicamente perfetto ma riuscito di gran lunga più costoso che il preventivo. La Società vi aveva erogato il capitale azionario di 10 milioni ed un eguale capitale procurato con obbligazioni. Le azioni di L. 250, che nel 1901 erano rimaste nel 60 per cento, erano quotate allora a 150. In quel giro di tempo si risentiva ancora le conseguenze della crisi industriale, specialmente dei rami elettro-tecnici, che si era nel 1900-1901 manifestata particolarmente in Germania ed agli Stati Uniti, ma si prevedeva il potente risveglio industriale che verso il 1903 si delineò nel nostro paese. La Società aveva quindi posto allo studio la riduzione dei prezzi contemplati nell'atto di concessione. Primo effetto dell'impianto idro-elettrico municipale — osserva il Geisser — si fu che la Società differì ad un periodo ulteriore, quando cioè si sarebbe attuata la concorrenza dei due impianti, ogni progetto di riduzione della tariffa. Inoltre essa si studiò di vincolare come più e meglio seppe gli utenti mediante contratti a lunga scadenza; quindi la deliberazione del Comune, intesa a favorire le industrie, ebbe per primo risultato di sottrarre loro per una serie di anni agevolezze di cui altrimenti avrebbero potuto fruire.

L'autore osserva che invece di entrare direttamente in lotta con questa Società, era più opportuno e di stringeria con abili contratti di partecipazione agli utili, come fanno, ad esempio, i Municipi di Liegi e di Berlino, o per lo meno di ricattarne l'impianto quando, nel 1909 stesso la A. I. versava in strettezze finanziarie, o infine comperando l'altro impianto della Società del Moncenisio, che venne invece più tardi rilevato ultimente dalla A. I.

Invece di ricorrere a questi, o altri consimili o meno risolutori sistemi, il Municipio torinese volle fare da sè, non solo ma volle ricorrere al metodo più condannato di assumere direttamente l'esecuzione e l'esercizio dell'impianto. Il Geisser pone in luce gli inconvenienti e i danni — secondo lui — di questa condotta, che riassume essenzialmente nei seguenti: 1.o l'impianto municipale è una superfetazione inutile, che non supplisce a nessuna deficienza dell'industria privata, la quale può già contare sui 20.000 cavalli dell'A. I., sui 32.750 altri di cui questa disporrà fra breve, sui 4050 cavalli della Società Piemontese di elettricità, e su quelli di altri enti minori; 2.o la spesa d'impianto, preventivata in 8,5 milioni, sommerà a non meno di 12, e il cavallo non potrà essere venduto a quel prezzo medio annuo di L. 130, che forma il costo medio degli impianti odierni; 3.o a Milano come a Torino si va dicendo che le Società elettriche abbasseranno le loro tariffe primordiali che erano allé, solo nell'imminenza dell'entrata in attività degli impianti municipali, e, ragionando *cum hoc ergo propter hoc*, si computa il risparmio procurato così dai Municipi al pubblico. In entrambe le città si osserva ancora con linguaggio veemente che le Società vogliono occupare il campo, chiudere alle aziende comunali subordinando i ribassi della loro tariffa alla stipulazione di contratti lunghi e vincolanti: padroni di casa a non permettere per loro stabili l'introduzione dell'energia municipale.

«Circa il primo punto, è ovvio quanto lecito che le Società, vedendo l'Ente pubblico avviarsi a diventare loro concorrente, abbiano sospeso ogni riduzione e stiritato invece il proprio temporaneo monopolio di fatto, consolidando così grandemente le pronte forze finanziarie per la lotta futura. Lo stupore indignato contro l'azione delle Società tendenti ad accaparrarsi per lungo tempo la clientela privata, e segnatamente quella dei proprietari di case d'affitto, dimostra più che altro il concetto imperfetto che i fautori delle aziende municipali hanno delle lotte economiche».

Il gas

La storia della Società Italiana per il gas, sorta nel 1853, e di quella rivale «Società consumatori», creatasi nel 1862, è nota. La concorrenza fra di esse, pur non rovinandole — tanto che la «Consumatori» distribuisce il 10 0/0 agli azionisti — ha ribassato dal 1863 ad oggi il prezzo del gas da 30 a 12 centesimi al m.3, ossia del 60 0/0. Nel 1899 il Municipio dopo essersi con [illegible] opposto a una coalizione delle due Società, convenne con esse che il termine delle concessioni sarebbe scaduto con la fine del 1913; a detta epoca cesserà per le due Società la concessione di uso del suolo pubblico per le loro condutture, clausola questa che equivale praticamente al passaggio gratuito, o quasi gratuito delle condutture in proprietà del Municipio, e quindi ad un riscatto a basso prezzo anche delle officine concentrici.

Col 1.o gennaio 1904 il prezzo del gas per il pubblico fu fissato a cent. 14 per mt, con riserva di aumentarlo o diminuirlo di un centesimo per ogni aumento o ribasso di L. 2 50 nel prezzo normale del litantrace posto alle officine, prezzo normale che veniva fissato in L. 29 per T.

Per il gas destinato all'illuminazione pubblica ed nei edifici municipali si faceva una riduzione di centesimi due per mt.

Il Geisser ricorda e critica la deliberazione presa nel 1905 dal Comune, con la quale, mediante il contratto con le due Società per la illuminazione pubblica, è decisosi di rinnovarlo anno per anno, esso, «ritenendo conveniente abbandonare qualunque posizione speciale in confronto con la Società Consumatori e di sostituirsi quale semplice utente nella condizione di tutti gli altri consumatori del gas», ha rinunciato all'abbuono di 2 cent. per mt. Questa rinuncia ha già costato al Municipio L. 106,910, senza nessun vantaggio corrispondente.

E critica altresì, il Geisser, il sistema della precarietà dei patti fra la Società e il Municipio, la quale, «mentre impedisce alle Società stesse di accordare a questo agevolezze che sarebbero appieno giustificate, le paralizza altresì nelle opere d'estensione e miglioria degli impianti e parallela a differenze così equi vantaggi che solo una tal via permetterebbe loro di dare o preparare alla generalità dei consumatori».

Perciò egli propugna di addivenire pel servizio municipale a nuovo contratto di qualche durata, stipulando non tanto ribassi generali in un prezzo che è già bassissimo, ma addisfacendo ad altre esigenze cittadine, quale *la estensione delle condutture nel suburbio*, sempre poco fruttuose all'inizio, provvedimento questo utile alla cittadinanza, fruttuosissimo pel Municipio, se tengasi presente che colla tendenza del 1903 tutte le condutture diventeranno virtualmente proprietà del Comune avviandosi per quell'epoca ad affidare la gestione industriale e commerciale del gas ad altre Società private.

L'acqua potabile.

La lagrimevole istoria dell'acquedotto municipale è troppo conosciuta per rinnovarsi qui. Invece di risultare a buone condizioni l'impianto della Società, il Municipio pensò di addivenire alla famosa costruzione diretta.

Iniziatasi nel 1906, mercè l'impianto delle pompe alla Venaria, la concorrenza dell'acquedotto municipale, che ha fissato in L. 0 15 il prezzo per metro cubo agli abbonati ordinari con contatore, la Società ha, dal canto suo, ridotto il prezzo dell'acqua erogata a contatore da 0 20 il metro cubo a L. 0 15 agli utenti che rinnovassero per sei anni il loro contratto di abbonamento.

Ciò è indubbiamente un vantaggio indiretto procurato al pubblico dall'acquedotto municipale. Ma spendendo allo una frazione dei capitali richiesti dall'acquedotto o dalla relativa rete di distribuzione, oppure una frazione del deficit di esercizio che per molti anni graverà sull'acquedotto municipale e quindi sul bilancio comunale, il Municipio avrebbe fuori di dubbio, in un modo o nell'altro, potuto conseguire uguale ed anche maggior beneficio dalla generalità per la cittadinanza.

Prova ne sia che la Società nel 1902 ridusse spontaneamente il prezzo per metro cubo da 25 a 20 centesimi per gli utenti a contatore; colle fine del 1908 accordò un ulteriore ribasso da 20 a 15 centesimi agli utenti che si vincolassero per sei anni.

Orbene, questa riduzione del 25 per cento applicata a tutti i metri cubi 5,272,000 che la Società vende ai privati al prezzo normale (esclusi cioè l'acqua per usi industriali che si vende a prezzi speciali) ascenderebbe a L. 263,600.

Non è ammissibile che uomini pubblici, i quali pretendono saper cosa ed avviare grandi aziende di concorrenza, siano incapaci di trattative ufficiosi e concilianti con Società private.

Appare quindi più che probabile che il Municipio, volendolo, avrebbe potuto ottenere dalla Società per il pubblico una riduzione annua di L. 263,600 sul prezzo dei consumi, senza dover per ciò spendere esso 15 milioni in un acquedotto nuovo di pianta e fatto come se quello privato non esistesse.

«Se, come io temiamo, il Municipio per un gran pezzo non amerciera che la metà dell'acqua da esso contemplata nei suoi calcoli, il pubblico pagherà bensì quest'acqua cent. 15 al mc (così come alla Società), ma il *costo vero ne sarà assai più elevato*. E la differenza fra il costo vero e il prezzo di vendita goduto dai consumatori sarà ripienata dai contribuenti tutti, senza relazione alcuna fra il vantaggio e l'aggravio rispettivo. Bel risultato e davvero conforme a giustizia!».

Tramvie.

Il Geisser ricorda che, mercè la coesistenza di ben tre aziende tramviarie — la Belga, la Torinese e l'Alta Italia — poche città hanno una rete così sviluppata in rapporto a superficie e popolazione quanto Torino, con 82 linee urbane, misuranti 130 chilometri, fruite il pubblico torinese tratte doppie di 4 a 8 Km. ci percorrono coi 15 centesimi, e la tariffa normale di 10 centesimi copre tratti semplici di 3-5 Km.

Il Geisser ricorda il riscatto fatto dal Municipio della linea dell'Alta Italia, e osserva che il contratto 1900 fatto per la concessione delle linee con questa Società era così gravoso per quest'ultima, che il riscatto costituiva l'unica via di uscita.

Riportiamo integralmente, per la sua importanza il ragionamento che a questo proposito fa il consigliere Geisser: «La convenienza finanziaria di tale riscatto fu ed è tuttora vivacemente oppugnata; ma, secondo noi, in base ad argomenti non fondati, come non fondati sono in buona parte gli appunti che si muovono alla risultanze dell'Azienda tramviaria municipale.

«Si dice: dell'ultimo esercizio dell'Alta Italia che precede il riscatto, ossia dal 1.o luglio 1905 al 30 giugno 1906, il Municipio introitò:

«1.o per i due centesimi su eccedenti vettura-chilometro L. 74,000 —

«2.o per il canone di L. 1500 su cogni Km. di linea » 37,391 50

Insieme L. 111,391 50

«E questo provento sarebbe, per giunta, undato crescendo, coll'aumento delle vetture-chilometro.

«L'Azienda municipale confessa invece nel suo rendiconto un utile, per l'anno 1906, di sole L. 77,000, che a anzi a ritenersi in parte fittizio per l'insufficienza degli ammortamenti praticati.

«Dunque, si conclude, l'Azienda amministrazionale ed il risultato fu un pessimo affare.

«A queste critiche è da rispondere:

«1) Il provento di L. 111,000 che il Municipio ebbe nel 1905-906 dalla Società Alta Italia non era una quota che il Municipio prelevasse *su utili dell'esercizio*, era un prelevamento che esso operava *sul capitale* degli azionisti, aggravando di altrettanto le loro perdite.

«Prova ne sia che mentre il Comune, senza sborso, nè rischi, prelevava L. 111,000, l'Azienda tramviaria Alta Italia nel 1904-903 aveva accusato L. 25,000 di *deficit*, e solo nel 1904-905 aveva dato un avanzo di L. 40-70,000 sonne, *non corrispondente ad ammortamento, nè interessi sul capitale impegnato di L. 7,400,000*.

«2) I contratti successivi irrazionali e non equi per una dei centraenti sono testo o tardi fatalmente, necessariamente, destinati a perdere la loro efficacia *di fatto*.

«3) Chi esamini le clausole del riscatto, pre-

La questione del rincaro dei viveri.

Il signor Pietro Bevione, quale presidente della Società di M. S. fra negozianti in frutta e verdura, ci scrive la seguente lettera, a cui doloresamente diamo ospitalità:

«Lessi nello stesso numero di lei giornale *La Stampa* del 1.o corr. la replica dell'on. Nofri al consigliere comunale signor Avezzano sulla discussa questione del rincaro dei viveri, e mi compiaccio nel vedere due uomini pubblici così competenti a dibattere questioni di massimo interesse per la cittadinanza intiera.

«Però, nella mia qualità di presidente della Società fra negozianti in frutta e verdura, rilevai con stupore e dirò anche con rincrescimento, che la della replica l'on. Nofri, di cui riconosco l'alta competenza in materia, nella foga, forse, della sua polemica, abbia dimostrato luminosamente di non essere affatto al corrente dei nostri pubblici mercati e tanto meno dello svolgersi dei medesimi, poichè lanciò senza riserbo accuse ai negozianti in genere o più specialmente ai grossisti del ramo frutta e verdura, asciandoli mantenere che di accaparratori, speculatori, dispotici [illegible] mercato, ecc.

«Dietro tali pubbliche ed infondate accuse, adunatosi il Consiglio amministrativo della Società fra negozianti frutta e verdura, si decise di rendere pubblico:

«1.o Non reggere l'accusa di speculatori, incettatori, ecc. che si fa al nostro ceto per il rincaro dei nostri prodotti, stantechè è notorio che la frutta e la verdura è genere deperibilissimo, quindi doversi liquidare al suo arrivo alla prima subito, poichè rimanendo invenduta si deteriorerebbero, quindi non più commerciabili;

«2.o Che i nostri mercati sono aperti a tutti i concorrenti, ed il Municipio, che li esercisce, può benissimo assicurare l'on. Nofri che sono frequentati da tutti i negozianti e produttori dei nostri dintorni, non solo, ma ne provengono da tutta la provincia, come, p. e., da Ivrea, Saluzzo, Cuneo, Susa, Ivrea, Chieri, Carmagnola, ecc., ecc.; impossibile quindi l'incetta asserita tanto impunemente dall'egregio polemista;

«3.o Che le maggiori quantità di merci sono importate sulle nostre piazze direttamente dai produttori stessi, che in molte parti, specie nella Liguria, Puglie, Sicilia, Napolitano ecc., sono costituiti in consorzio, che spediscono alla vendita per conto proprio ai consueti grossisti, come il qualifica l'on. direttore dell'Alleanza, alla vendita assiste però quasi sempre un delegato rappresentante, che ha la mansione del controllo dei pesi e prezzi, quindi, siccome questi qualificati *gros bonnets* vendono esclusivamente per conto dei produttori, non fanno perciò incette, nè si rendono padroni assoluti del mercato, poichè colla mediazione che percepiscono dal 5 al 10 %, secondo le varie qualità e provenienze, dovendo provvedere a tutti i produttori la necessaria esteria franco di porto al luogo d'origine, la spesa del trasporto dalle stazioni ferroviarie al luogo di vendita, facchinaggi, spese di piazza, qual po' po' di tasse di ricchezza mobile, spese di posteggio di piazza, ecc., ecc.; venga, on. Nofri, ad esaminare *de visu* tutto ciò, ed alla certamente vedrà che cambierà parere; d'altronde, ai tempi attuali, colla comodità telegrafiche e telefoniche diramate in quasi tutte le parti del nostro bel Paese, è quasi materialmente impossibile ottenere prezzi esagerati senza provocare immediata concorrenza; e la nostra piazza non avendo esportazione, ma il puro consumo locale, è la più fortunata, avendo prezzi in frutte e verdure assai più bassi di Genova, che deve fornire i vapori di mare, e di Milano che ha lo sfogo dei laghi e della vicina Svizzera;

«4.o Che l'on. Nofri non sia al corrente dei nostri mercati lo ha chiaramente dimostrato, perchè il nemico senza cannocchiali, ed è *fatto vero che non li cambiee*, che da tanto tempo che è consigliere comunale mai ebbe ad occuparsi menomamente di essi nè per il loro miglioramento, nè per l'andamento stesso, e creda, onorevole, che

Gli interessi ferroviari di Torino eternamente sacrificati.

L'avv. E. D. ci scrive la seguente lettera, a cui diamo volentieri ospitalità, aggiungendola alla già abbondante documentazione dimostrativa dell'eterna trascuranza in cui sono lasciati gli interessi ferroviari della nostra regione, e specialmente della città nostra:

« *Egregio Signor Direttore della Stampa,*

« Mi rivolgo alla sua cortesia per far rilevare uno sconcio che si prepara, col prossimo orario invernale delle ferrovie, alla città di Torino ed a tutti i Comuni serviti dalla linea Aosta-Chivasso-Torino. E' stata anticipata la partenza del treno discendente della sera, facendolo partire da Aosta alle 17 ed arrivare a Chivasso verso le 20,30 per stabilire la coincidenza col diretto Parigi-Milano. Senonchè, mentre detta modificazione riesce a tutto vantaggio per Milano, commette una vera ingiustizia verso la nostra città, tanto maltrattata in materia di orari.

« Infatti devono i viaggiatori per Torino attendere a Chivasso, prima che il loro treno si muova, la bellezza di *cinquantasei* minuti; o, se non vogliono schiacciare un sonnellino, o evitare la prospettiva di arrivare a Torino assiderati pel freddo, debbono provare le dolci delizie di un trasbordo, coi relativi sacchi da viaggio, valigie, ecc. sul diretto Aosta-Torino, che transita a Chivasso alle 20,55, treno già forse completo, e quasi, e quindi col rischio di non trovar posto.

« Coll'usufruire di questo treno non si eliminano però gli inconvenienti, poichè si avrà, ad ogni modo, un'altra non breve attesa di 26 minuti; ed inoltre, se non verranno distribuiti biglietti valevoli per questo treno diretto, si dovrà ancora a Chivasso subire l'incomodo del pagamento della sovrattassa pei treni diretti.

« E' poi cosa sconvenevole ed irritante allontanare, con fermate così lunghe ed inopportune, centri di molta importanza come Ivrea, Caluso, Montanaro ecc. dalla nostra città, mentre invece solo pochi chilometri li separano.

« Da tutto ciò emerge chiaramente come noi ci travassimo in migliori condizioni coll'orario espletato. Si obbietterà forse dall'Autorità ferroviaria che per esigenze di servizio questo treno non può proseguire da Chivasso, immediatamente per Torino, essendo seguito dal diretto Aosta-Torino. Parmi che questo inconveniente si potrebbe eliminare: basterebbe ritardare l'arrivo del diretto di massimo di cinque minuti: col sacrificio di questi cinque minuti si avrebbe la soddisfazione di vedere le nostre aspirazioni non deluse.

« Voglio sperare, mentre siamo ancora in tempo, che le Associazioni della città nostra, nonchè quelle di Ivrea, Aosta, ecc., che hanno per iscopo lo sviluppo ed il miglioramento commerciale e gli egregi onorevoli senatori e deputati che devono curare gli interessi delle regioni attraversate da questa linea, vorranno occuparsi della cosa e porvi un pronto rimedio ».

Per i biglietti di piccolo taglio

La Camera di commercio comunica:

« Perdurando sulla piazza, non ostante gli affidamenti del Governo, la scarsità di biglietti di piccolo taglio, con grave danno del commercio, la Presidenza della nostra Camera ha rivolto vive istanze telegrafiche al Ministero competente perchè provveda colla maggior sollecitudine ad una adeguata fornitura alla locale Delegazione del Tesoro.

« Il Ministero ha risposto stamane col seguente dispaccio: « Questo Ministero non manca « di riformare biglietti Stato Sezione di R. Te« soreria costà, ed infatti in questi ultimi ven« ti giorni ne sono stati spediti per l'importo « di L. 300,000. In seguito sue telegramma ieri « si è disposto per oggi una spedizione di bi« glietti piccolo taglio ed altra rilevante som« ministrazione avrà luogo domani. Nel rinno« vare caldissima raccomandazione di cui ultima parte « telegramma 11 settembre p. p., circa impiego « scudi d'argento, parteciposi che sono state « date disposizioni alla Delegazione Tesoro « Torino affinchè detta valuta sia largamente « impiegata nei pagamenti e nei cambi ».

Un'interrogazione dell'on. Cesare Rossi.

L'on. Cesare Rossi ha presentato al ministro dei lavori pubblici la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per conoscere per quali ragioni la Direzione generale delle ferrovie di Stato, dopo appena un mese dall'avvocata concessione, ha revocato le giuste e doverose riduzioni sui biglietti di 1.a classe da e per Carmagnola-Torino. — *Cesare Rossi* ».

L'orario invernale sulle tranvie della S. A. T.

Col giorno 16 corrente andrà in vigore sulle linee urbane esercite dalla Società A.-T. l'orario invernale.

A datare da tale epoca la distribuzione dei biglietti a centesimi cinque cesserà alle ore 9.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma l'on. Falconi e il senatore Pansa di San Martino.

Vetrai in sciopero

In seguito all'adozione di macchinari per la fabbricazione di recipienti di vetro, gli operai della Società « Il vetro », in via Chiesone, addetti a tale lavoro, chiesero un aumento della tariffa del cottimo, onde compensarsi dei danni che ad essi ne derivano dall'applicazione delle macchine. Il direttore dello stabilimento, signor Bonavia, rispose di non poter aderire alla richiesta senza l'autorizzazione della Direzione generale, residente a Milano. Gli operai interessati, che sono un centinaio circa, deliberarono quindi di astenersi dal lavoro fino a questione definita.

In flagrante!

Verso le ore 4 della scorsa notte due ignoti ladri, avvicinatisi al negozio di stoffe della signora Resta, in via Nizza, N. 11, tentarono di penetrarvi per commettervi un furto. Infatti, con molte cautele, mentre gli uni sorvegliavano i dintorni, gli altri staccarono la verrina a muro e tolsero l'imposta che la ricopriva. Ma — ahimè! — proprio nel momento in cui speravano che il successo venisse a coronare i loro sforzi, non sopraggiungesse il cittadino dell'ordine Pasquale Botta, che gettò sui due loschi la luce vivida della sua lanterna cieca. I cavalieri della notte, a quell'improvvisa apparizione, fuggirono impauriti, mettendo subito una discreta distanza tra loro e l'agente. Il quale, vedendo inutile ogni inseguimento, cercò riparare ai guasti più gravi prodotti e che sarebbero stati assai più dannosi senza il suo intervento.

Il quotidiano investimento

Il venditore ambulante Carlo Guglielmetti, di anni 63, abitante in via Barzini, N. 6, passando in via Cavour, all'angolo di via San Francesco da Paola, venne investito dalla trotvia della tramvia municipale N. 78 (linea del Cavalcavia) e riportò una ferita lacero-contusa alla testa. L'infelice fu medicato all'Ospedale di San Giovanni e qui giudicato guaribile in 12 giorni.

Non era un gatto

Avevamo calunniato l'altro giorno la nobile prosapia dei felini. Il ladro del pane di burro alla villa Teppati non era un gatto, ma qualche cosa di meno: era un pregiudicato.

La squadra mobile lo ha potuto identificare e quindi trarre in arresto nella persona di certo Mario Giudici, d'anni 22, manovale disoccupato, carico di parecchie condanne già scontate e pericoloso malfattore. Perchè questo signore si sia compromesso per un volgarissimo pane di burro non è dato sapere. Il fatto sta che fu visto il giorno del furto con la refurtiva in mano, e che più tardi venne riconosciuto da chi lo vide allora.

La squadra mobile è stata a compiere indagini per stabilire se egli avesse dei complici.

Ecco un pane di burro che rischia di diventare celebre.

I futili motivi

In corso Vercelli sono venuti a questione, per i soliti futili motivi, certa Giovanna Bongiannino, d'anni 27, abitante in via Bubbio, 8, e Francesco Gaudano, d'anni 47, abitante in via Ponte Mosca 45. L'uomo fece subito sentire la sua superiorità sulla donna percuotendole con qualche pugno; e quella, piangendo, s'allontanò. Presentatasi al San Giovanni, la Bongiannino fu medicata di una contusione alla regione scapolare destra, guaribile in dieci giorni.

Tenta d'uccidersi invano

Il meccanico Bartolomeo Ferrero, d'anni 44, abitante in via Madama Cristina, 4, richiusosi in camera sua, si sparò al petto successivamente due colpi di rivoltella. Uno di questi sfiorò lo fegato, ma non gravemente.

Egli fu accompagnato tosto al San Giovanni, dove il dott. Longo lo medicò, dichiarandolo guaribile in pochi giorni, non avendo il proiettile leso alcun organo interno. Il disgraziato era stato tolto alla vita.

I fili telefonici rubati

Un nascondiglio in Borgo del Fumo

Un furto, di cui non abbiamo mancato di rilevare la gravità, è stato quello dei fili telefonici asportati da un locale dell'Azienda dei telefoni, e in quindici quintali di fili di bronzo erano stati portati chissà dove dai ladri, i quali con un'audacia straordinaria si erano senza dubbio serviti di uno o più carri per il trasporto.

Inquisita assai per la circostanze singolari in cui questo furto fu commesso, l'Autorità di pubblica sicurezza se ne preoccupò con energia. Il capo della squadra mobile, commissario Tarantola, intuì subito le tracce dei ladri e i suoi migliori agenti in borghese, E la caccia dei ladri diede buoni risultati. Infatti, dopo numerosi appostamenti, si venne a scoprire che in una casa solitaria di via Circonvallazione, poco discosta dal Borgo del Fumo, era un magazzino che serviva di nascondiglio ad una società di malfattori di quei dintorni.

Gli agenti, usando molta circospezione e parsimonia, riuscirono a penetrare nel magazzino, dove rinvennero 178 rotoli di fili di bronzo, corrispondenti appunto a quindici quintali. Seguendo così le buone piste, i poliziotti riuscirono a identificare il principale autore dell'ingente furto. E' certo Felice Odetti, d'anni 21, pescatore (del torbido?), pregiudicato in linea di furto. Costui però si è reso latitante, ed è stato sinora impossibile aver notizie di lui.

La squadra mobile, convinta ch'egli abbia dei complici, non ha abbandonate le ricerche così brillantemente iniziate.

La Sezione di pubblica sicurezza di Vanchiglia ha poi sequestrato due rotoli di fili, che erano già stati venduti a un industriale di corso San Maurizio.

Creditore, non padrone

Il signor Felice Chiara, esercente macelleria in via Pianezza, 43, dichiara che il Lorenzo Salietti, comparso ieri tra i mediati al San Giovanni, non fu mai al suo servizio come garzone, ma fu soltanto suo debitore. L'altro giorno, entrato nel negozio con fare prepotente, fece minaccie tali che il macellaio fu costretto a farlo allontanare dai carabinieri, con promessa che avrebbe saldato il suo debito. Quanto all'affermazione del Salietti di esser stato percosso da lui, il Chiara la dice assolutamente falsa.

Otto paia di scarpe

Il signor Martinengo Antonio, calzolaio, in via San Secondo, N. 48, denunziò che ignoti penetrarono nel suo negozio e vi rubarono otto paia di scarpe.

Stato Civile di Torino

5 ottobre 1909.

NASCITE: 27, cioè maschi 13, femmine 14.

MATRIMONI: Capelo Pietro con Rosta Angiolina — Colli Giuseppe con Alasia Virginia — Merlano Achille con Anserio Assunta Maria — Operato Luigi con Dona Maddalena ved. Cornaro — Ponsero dott. Marco con Iseglio Anna — Vissa G. B. con Martini Giuseppe.

MORTI: Sutta Maria Teresa, d'anni 73, di Verolengo, agiata, via Carlo Alberto, 36.

Forte Carlo Giovanni, id., 72, di Cavaglià, pensionato, via Monferrato, 11.

Colonna G. B., id. 51, di Savigliano, tessitore, via Bahia, 13.

Branca Annetta, id. 28, di Rivoli, religiosa.

Minoletti Giovanni, id. 25, di Torino, commesso.

Alberi Felicita, id. 66, di Torino, casalinga.

Desotto Giuseppe, id. 72, di Agliè, rigattiere.

Banchi Maria ved. Rosco, id. 86, di Grosso, cont.

Mnaci Augusto, id. 51, di Roma, cocchiere.

Ossorero Orsassi Carlo, id. 75, di Giaveno, color.

Ponzano Carlo, id. 7, di Valenza, scolaro.

Franchino nata Annunziata, id. 44, di Torino.

Quassolo Lucia Cat. n. Borgomanero, id. 40, di Leyni, coniugata.

Marchionato Maria (v.) n. Gassidi, id. 80, di Torino, casalinga.

Burgarzi nata Giulia Vincenza, id. 42, di Verrasca, figlia di carità.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

Processo De Felice-« Bastone »

Roma, 5, ore 16.

L'udienza si riapre alle ore 10,40. L'on. De Felice fa brevi dichiarazioni intorno alla deposizione fatta ieri dal teste Cresci, affermandone la falsità. A tale proposito vengono riclamati i testi Corsaro, Cresci e Giusti.

E' chiamato a deporre il teste Girardi commendatore Gerardo. Si solleva dalla Parte civile incidente per i confini della prova, che la Parte civile vorrebbe illimitata; ma il Tribunale ordina che la prova stessa venga limitata specialmente alle accuse rivolte all'on. De Felice. Dopo di che il teste comm. Girardi afferma che, nel procedere all'inchiesta di cui fu incaricato, non gli risultò che l'on. De Felice avrebbe sottratto degli indumenti destinati ai profughi di Messina per fini particolari, ed afferma ancora che l'on. De Felice non aveva alcuna ingerenza nella distribuzione dei soccorsi. Il teste crede che possa avere solo influenza, data la posizione autorevole che il De Felice occupa a Catania.

Ferri comm. Pietro, prefetto di Catania, dice di aver letto le accuse fatte all'on. De Felice nel giornale *La Sicilia*, e di non sapere altro. Fratanto alle ore 12 l'udienza è sospesa.

Alle ore 15 si riapre l'udienza. Continua la audizione dei testi.

Albano Francesco, segretario dell'Amministrazione provinciale di Catania, dice di conoscere l'on. De Felice. Afferma di ritenere impossibile che egli avesse commesso quei fatti di cui venne accusato dal giornale *La Sicilia*.

E' richiamato il teste Cresci Francesco. Fa delle affermazioni sulla posizione economica del De Felice, affermazioni che producono vivaci battibecchi fra gli avvocati della Parte civile ed il teste. L'on. De Felice ribatte con vivacità le affermazioni del teste, ma i battibecchi continuano fra gli avvocati delle Parti e l'udienza viene prima temporaneamente sospesa, poi rinviata a giovedì.

Una forte scossa di terremoto nelle Prealpi Cozie.

Susa, 5, ore 12,40.

Una forte scossa di terremoto fu avvertita alle ore 2,12' di questa notte. In città non vi fu panico. Ma in alcuni paesi della valle, ove il fenomeno assunse proporzioni più gravi, vi fu qualche spavento nelle popolazioni. Il terremoto tenne la rotta dalle Prealpi Cozie e, a quanto pare, fu maggiormente intenso nella valle del Pellice.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 737,2; ore 15: 736,0; ore 21: 735,9.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto, pioggia.
Temperatura centesima ai nord in gradi centesimali:

Massima	Minima
+ 10,2	+ 9,0

Piazza Castello — Altezza sicuro al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4 + 22,2
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 13,9
7 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 55; tramonta alle ore 17 e minuti 58.
Giorno della luna 25:
Stazione termometrica Borelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 5 + 19,3
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 12,6

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella, Stagione straordinaria di Virginia Reiter). — Ore 21: *Amanti*, commedia in 3 atti di Donnay. — L. 3.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia d'operette Maurice Farge). — Ore 20,45: *Vacabo e Fanfulla*, operetta in tre atti, musica del maestro Bruno Granichstaedten, adattamento italiano di Carlo Vizzano. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni, Compagnia Andò-Paoli-Gandolfo, diretta da Flavio Andò). — Ore 20,45: *Cavalleria*, dramma in un atto di Emile Fabi — *Quei non so che*, commedia in tre atti di Alfredo Testoni. — L. 0 60.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca). — Ore 21: *Orfeo all'inferno*, operetta in tre atti, musica del maestro Offenbach — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica Teodora Cavallerini). — Ore 20,45: *I parenti d'alta finanza*, commedia in tre atti di G. Barlese). — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese diretta dal cav. Enrico Gemelli). — Ore 21: *Fantasmi*, riduzione satirica, di A. Solferini e C. Guastalli, musicata dal maestro A. Consiglio. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — (Marionette Torinesi). Ore 20,45: Grande rappresentazione per le scene d'argento del Teatro Gianduja: *Ma chi che l'è ricco*. — L. 0 40.

BOCCIODROMO DUBIO nella « Taverna » concerto.

ULTIME NOTIZIE

Il governatore di Tetuan

dà consigli di prudenza alla Spagna

(Per telegrafo alla Stampa).

Madrid, 6, ore 0,30.

Secondo un dispaccio da Tetuan, pubblicato dall'*Heraldo*, il governatore di questa piazza avrebbe dichiarato ad un giornalista spagnuolo che la guerra del Riff sarebbe durata molto tempo se la Spagna non poneva fine alla sua azione militare, e che la campagna non sarebbe di alcuna utilità anche in caso di trionfo, perchè si tratta di una guerra contro dei ribelli indipendenti, pei quali il Sultano e il Maggen non vorrebbero accettare alcuna responsabilità. D'altra parte, aggiunge il governatore, il Sultano, che è geloso dell'indipendenza del suo Impero e costretto a difenderlo, è vivamente addolorato per l'attitudine della Spagna. Questo suo rincrescimento è ancora maggiore per il fatto che, malgrado la sua amicizia reale per la Spagna, è costretto a venire ad una rottura penosa, ma inevitabile se le cose continuano così. Il corrispondente nota che il governatore sembrava che, parlando, fosse sotto l'impressione di grossimi gravi avvenimenti. Il corrispondente del giornale al quale tali dichiarazioni sono state fatte è il signor Armenan, ex-deputato e ex-sottosegretario all'interno.

Acerbi attacchi tedeschi

contro la Spagna

Berlino, 6, ore 0.

Gli avvenimenti del Marocco preoccupano profondamente la Germania. Si sembra credere qui che la dichiarazione della guerra santa al Marocco sia inevitabile, e si rimprovera vivamente alla Spagna « le sue ambizioni, che minacciano di turbare a lungo la pace e costringeranno egualmente i francesi a nuovi armamenti e a nuove spedizioni militari ».

La pangermanista *Taegliche Rundschau* dice che Mulay Hafid sarebbe attualmente perduto per sempre se non facesse appello alle armi, dopo che le grandi Potenze hanno rifiutato d'intervenire nel conflitto ispano-marocchino. Questo giornale, che con la *Gazzetta di Voss* si è mostrato tra i più violenti contro la Spagna, termina il suo commento così: « La Spagna, che si credeva già ora alla fine delle sue pene, avrà da lavorare per qualche tempo ancora. Bisognerà che sudi sangue ed acqua per cacciare i Kabili dalle alture dove sono trincerati. Povera Spagna! Questa arena di nessun genere non le sarà fatale! ».

La Francia e l'Inghilterra

non hanno fatto riserve.

Parigi, 6, ore 10.

Il *Gil Blas* smentisce che la Francia e l'Inghilterra abbiano diretto delle osservazioni alla Spagna a proposito dell'estensione delle sue operazioni al Marocco. In realtà, è la Spagna che domanda a Londra e a Parigi ciò che pensano i due Governi in proposito. I due Gabinetti, francese ed inglese, avrebbero dichiarato che si rimettevano a quanto diceva il Gabinetto di Madrid, che la Spagna non oltrepasserebbe dai limiti tracciati precedentemente dal trattato del 1904.

I Consigli di guerra di Barcellona

affrettano i lavori.

Madrid, 6, ore 8.

Si telegrafa da Barcellona che i Consigli di guerra affrettano i loro lavori onde possano terminare la loro missione prima della riapertura delle Cortes. José Reyes, impiegato municipale, Jose Glanes, Carlo Paralamar, la lavandaia Natividad Rufos, la modista Eugenia Ruiz, certa Innocenta Emparador e la donna di facili costumi Concha Ortiz, compariranno stamane dinanzi ai giudici militari, accusati di avere attaccato ed incendiato la caserma di San Sudurnin e di avere elevato barricate e disarmati i veterani di guardia. Il Ministero Pubblico domanda la morte per Reyes e Glenes e per la lavandaia Rufos, considerando che presero parte diretta alla sedizione; la reclusione perpetua per Paralamar e Empendor e la modista Ruiz, presso la quale i sediziosi si fortificarono tirando contro le truppe, e 20 anni di reclusione per Concha, accusata di avere eccitati i gruppi ad elevare barricate.

L'intervento di re Edoardo

nella crisi inglese è diventato probabile?

Londra, 6, ore 2,45.

Si commenta vivamente stasera nei circoli politici il fatto che il Re ha chiamato presso di sè il primo ministro Asquith. Questa visita a Balmoral non avrebbe di per sè nulla di straordinario e non darebbe luogo ad alcun commento se non seguisse da vicino le visite che parecchi altri ministri ed ex-ministri hanno fatto presso il Re in questi ultimi giorni. Lord Rosebery e lord Cawdor hanno infatti preceduto Asquith a Balmoral. D'altra parte il Re deve venire egli stesso sabato a Londra. Sembrerebbe dunque che abbia voluto prima del suo breve soggiorno nella capitale intendersi con Asquith sulla situazione politica attuale così complicata. Già alcuni giorni eravamo stati i primi a segnalare un possibile intervento di re Edoardo in una lotta parlamentare che interessa così vivamente la costituzione britannica. La parola possibile sembra poter essere mutata oggi in quella di probabile. E' un'opinione che comincia a farsi strada e mi spiega vivamente che un intervento reale fatto con il tatto che caratterizza gli atti e le parole di Edoardo VII avrà sulla situazione un effetto salutare.

L'incidente di Karbine

ha posto fine alla " distanza " russo-tedesca

Berlino, 6, ore 7,10

Si era dichiarato qui, dopo i convegni di Bjoerkoe e di Kiel, e si era poi annunziato, dopo la recente visita che fece a Berlino Isvolsky, che ogni causa di malinteso era ormai allontanata tra la Russia e la Germania. Numerosi giornali avevano anzi nuovamente, come si ricorderà, parlato in questa occasione di una alleanza dei tre Imperatori. Sembra che l'incidente di Karbin abbia posto fine a questa era di pace e di amicizia: effettivamente, se il linguaggio dei giornali russi e attualmente violentissimo contro la Germania, quello degli organi berlinesi non è meno velenoso verso la Russia.

Fra i commenti più dolci della stampa germanica prendiamo quello del *Berliner Tageblatt*. Rispondendo, fra l'altro, alla *Novoie Vremia*, che domandava il richiamo del vice-console tedesco Dannhuller, il *Berliner Tageblatt* scrive: « Non si potrebbe essere più impudenti nè snaturare la verità in modo più insolente. Speriamo bene che i sudditi tedeschi otterranno soddisfazione, e attendiamo con calma i risultati dell'inchiesta, giacchè siamo persuasi che la forza non opprime ovunque il diritto secondo le abitudini che vivono in Russia e che sono care alla *Novoie Vremia* ».

Il romanzo d'amore

di un ex-deputato duca siciliano

Roma, 6, ore 10,5

Ricorderete che nella notte dello scorso sabato il duca Giuseppe Bonaiuti, da Catania, che quattro o cinque legislature fa rappresentò alla Camera il Collegio di Paternò, denunziò alla pubblica sicurezza di essere stato aggredito, in via Giusti, da un individuo armato di lima, che lo aveva ferito al braccio destro. Varie indagini eseguirono i funzionari del Commissariato di pubblica sicurezza dell'Esquilino, nella cui giurisdizione era avvenuto il fatto; ma non si venne a capo di nulla, anche perchè il duca desiderava, per ragioni di indole delicata, che la cosa fosse posta in tacere. Stamane, verso mezzogiorno, due signore si sono presentate all'Ospedale di Sant'Antonio: erano la sarta Vincenza Carusi, di 30 anni, e la madre, Agata Martini, di 67 anni, da Civitavecchia. Esse hanno dichiarato che nella mattinata il duca Giuseppe Bonaiuti si era presentato nella loro abitazione, in via Giusti, 13, ingiuriandole e percuotendole.

Le due donne presentavano parecchie contusioni. Sono state visitate e giudicate guaribili ciascuna in dodici giorni. Dopo tale fatto, la Polizia ha stabilito di interrogare nuovamente il duca.

Il *Giornale d'Italia* dà la versione seguente del fatto: « Non appena la sera di sabato scorso il duca Bonaiuti si presentò all'Ufficio del commissario di pubblica sicurezza per narrare l'aggressione patita in via Giusti, il delegato, che l'ascoltò, comprese che era celato un mistero sotto il racconto del duca, e che, per varie ragioni, il fatto doveva essersi svolto diversamente da come il duca diceva. In via Giusti, 13, abita, in un appartamento al secondo piano, la signora Vincenza Carusi, giovane di 30 anni, alta, snella, bruna, avvenente, la quale esercita la professione di sarta. Il delegato seppe che la signora Carusi conosceva il duca Bonaiuti, e volle interrogarla. La sarta narrò una lunga storia. Il duca, ad onta della sua età molto matura (ha circa 63 anni), l'aveva corteggiata tempo addietro. Nel 1903 era nata una bambina, frutto, secondo le dichiarazioni della signora, dell'unione col duca. In seguito il duca aveva trascurata la sarta, mostrando di non voler provvedere più all'avvenire della piccina, la quale conta ora sei anni. Nella sera dello scorso sabato, la contessa Claudia Scalpelli, la quale abita al *rez-de-chaussée* della stessa casa, ed ha il telefono nella sua abitazione, sentito suonare, andò al telefono. Era il duca Bonaiuti, il quale la pregava di far chiamare la signora Carusi. Costei venne, ed il patrizio le annunziò che sarebbe arrivato di lì a non molto, insieme coll'avv. Gallo. Scopo della visita era quello di discutere serenamente e prendere una decisione in merito alla bambina, che doveva essere rinchiusa in un istituto. Si presentò invece solo, portando avvoltapata in un foglio di carta velina una bottiglia di *champagne*. Egli cominciò a sorridere alla sarta, tendendo le braccia verso di lei, quasi per ritornare alle antiche carezze; ma i desiderii suoi del duca furono respinti dalla signora Carusi. Invece di una riconciliazione, sorse un litigio. La sarta assicurò che il duca sollevò una sedia, percuotendo lei e la madre. Per difendersi, la signora Carusi fu costretta ad afferrare un temperino, col quale colpì il duca al braccio. Questa è almeno la versione della sarta. Il delegato volle allora udire il Bonaiuti, il quale ritirò tutto ciò che aveva asserito intorno alla fantastica aggressione di via Giusti. Per un sentimento di cavalleria disse che aveva travisato i fatti, ed ammise di essere stato ferito dalla sarta. In quanto alla storia di seduzione esposta dalla signora Carusi, volle smentire tutto. « E' un'isterica! » soggiunse. Stamattina la signora Vincenza, che aveva riportato contusioni al petto, notando che sua madre, contusa anch'essa, era colpita da febbre in conseguenza delle percosse ricevute, ha risentito necessario presentarsi con lei all'ospedale ».

Nel pomeriggio il delegato ha nuovamente interrogato le due donne. Esse hanno affermato di non voler sporgere querela contro il Bonaiuti. Quest'ultimo, che non sembra essere animato da sentimenti di indulgenza verso la signora Carusi, ha portato al delegato il cappello che portava nella sera burrascosa e la camicia che indossava la sera stessa, indumenti sui quali si scorgono macchie di sangue.

I precedenti del Bonaiuti

Il duca Bonaiuti appartiene a famiglia patrizia notissima a Catania. Ebbe una gioventù avventurosa: di buon cuore, di carattere generoso allo spensieratezza, era attorniato da una corte di amici, che pareva lo adorassero, ed invece lo sfruttavano a dilapidare il patrimonio, facendogli spendere somme ragguardevoli in imprese pazzesche. Incendiarono avariare cambiali per diecine di migliaia di lire, che doveva poi pagare.

In un non lungo volgere di anni il duca trovò modo di far sparire parecchi milioni. La povera madre non poco prima di morire chiamò a sè un pio ragazzetto, amico di famiglia, e gli consegnò 30 mila lire, dicendogli presso a poco così: « Mio figlio fa un mondo di pazzie, che lo condurranno purtroppo alla miseria. Quando egli si troverà privo di risorse, favorite rimetterli questa somma: forse l'esperienza gli avrà valso a qualche cosa, e questo denaro varrà a salvarlo ». Il buon ragazzetto promise e mantenne la parola. Infatti, quando il duca si trovò in condizioni disastrose, ricevette un avviso da lui, ed ebbe le 30 mila lire messe in disparte dall'affettuosa previdenza materna. Ma l'esperienza non aveva ancora efficacemente ammaestrato il duca. Egli tornò alla vita avventurosa, agli atti di generosità, alle speculazioni sbagliate così da far sparire le ultime risorse che gli erano rimaste.

Tuttavia un suo figlio, che ha recentemente sposato una signorina di Catania, ha saputo crearsi una posizione in società. Circa venticinque anni or sono il duca Bonaiuti conobbe una gentile signorina, sorella di un noto artista, se ne innamorò la trasse a sè, e se la tenne come una seconda moglie, tanto che la presentava come duchessa Bonaiuti.

La signorina di cui vi riferisco era il nome di battesimo, Maia, ebbe da lui parecchi figli, che egli riconobbe per ragori allo Stato Civile. Una è ora una graziosa signorina di 20 anni, che in seguito alle tristi vicende della famiglia, si è impiegata in qualità di dattilografa.

Circa sei mesi or sono morì una di queste figlie, di 12 anni, dotata di una sensibilità e di una acutezza di mente superiore assai alla sua età. Negli ultimi giorni della sua vita ella, prevedendo che stava per morire, volle presso di sè il padre ed in uno slancio di affetto, mauro, gentile l'accarezzava profondamente commosso, lo supplicò: « Papà, non abbandonare la mamma ». Egli promise che non l'avrebbe abbandonata mai e mimenoe per un certo tempo la promessa. Ma portato dall'indole sua avventurosa, aveva già stretto relazione con un'altra donna, coll'esolna del fattacciolo di sabato scorso, cioè Vincenza Carusi.

Questa giovane, che ha ora trent'anni, è nata a Civitavecchia, ove abita tuttora il padre suo Giacomo Carusi, ferroviario pensionato. Venuta a Roma colla madre Agata, allumiserie di 67 anni prese in affitto un appartamento presso il corso Umberto. Nel 1896, tornando da Messina colla madre, la Vincenza Carusi conobbe una tale, di cui si ignorano per ora il solo cognome vivo, *Mimì*. *Mimì* le parlò della generosità ed affettuosità dell'on. Bonaiuti, lo descrisse come un benefattore, come un angelo; per farla breve, qualche giorno dopo ella ebbe in casa la visita del duca Bonaiuti. Egli tornò in seguito e si mostrò dapprima premuroso, quindi innamorato. Sei anni sono questo loro amore ebbe per frutto una bambina, Elena, che portò pure il nome di Bonaiuti. Il duca, per quanto in età matura, si sentiva talmente giovane da poter tenere i piedi in due staffe e conservare due famiglie della stessa altezza, le quali però ignoravano l'esistenza l'una dell'altra.

Parecchi mesi or sono l'on. Bonaiuti parve si fosse stancato della sua relazione colla Carusi: aveva affittato un appartamento in via Giusti, dove sono avvenuti gli incidenti di questi giorni, lo aveva arredato ed ammobiliato.

Data l'abbondanza degli ambienti, la Carusi, oltre ai lavori di suo laboratorio, si era messa a fare l'affittacamere, e per conseguenza guadagnava quanto bastava per mantenere la sua persona e la sua bambina.

Il duca Bonaiuti la mascherava per dedicarsi meglio all'altra famiglia. Allora Vincenza Carusi le parve più che gelosa, furiosa per essere tradita così, poco a poco, fuse il cuore in pace e si adattò all'abbandono graduale dell'amante per dedicarsi interamente all'affetto della sua bambina ed alle cure del suo laboratorio.

Ma allora si verificò una cosa strana. Mentre prima era il duca che si raffreddava e la Carusi che si dimostrava gelosa, ora il duca, vedendosi sfuggire a mano abbandonato e lasciato tranquillo dalla Carusi, diventava alla sua volta geloso.

Un fenomeno vivente a Treviso

Dama latte a 4 anni e 20 giorni.

Treviso, 5, ore 9.

I medici di questo Ospedale Civile stanno studiando un interessante fenomeno di macrosomia. Si tratta di un bambino di anni 4 e giorni 20, tal Bianco, di Lancenigo, che ha uno sviluppo fisico complesso e sorprendente, pari a quello di un ragazzo quindicenne. E' alto 1,20, pesa Kg. 35, è pubere da due anni e presenta tutti i caratteri di attività che si riscontrano negli adulti. Il volto di questo bambino ha una espressione infantile. L'intelligenza è normale per la sua età; la voce è da uomo adulto. Sui labbro superiore cominciano a spuntare i baffi. La sua forza è quella di un quindicenne. Il Bianco era entrato nell'ospedale per una dissenteria il 29 settembre, ed ora viene trattenuto al nosocomio a scopo di studio. Il caso fenomenale sarà illustrato sulle riviste scientifiche.

La scoperta di un complotto

contro lo Tzar.

Londra, 6, ore 8.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: « Il Palazzo d'Inverno subisce ora riparazioni per l'imminenza del ritorno dello Tzar. Mi si dice che una cospirazione contro lo Tzar sia stata scoperta fra coloro che stanno lavorando a queste riparazioni. Il figlio primogenito di un fornitore della Corte, Michaloff, è stato arrestato. Molti documenti comprometterebbero che si riferiscono al complotto sono, a quanto si dice, stati scoperti ».

La discesa del pallone " Busley " " Azurea " vincitore della Coppa?

Zurigo, 6, ore 0.

Il Comitato di organizzazione del Concorso internazionale ha ricevuto nel pomeriggio di oggi un telegramma da Michel, il cui pallone Busley *è sceso avant'ieri, alle ore 16, nel distretto di Trenci, presso la frontiera della Moravia. Egli è a cento chilometri circa indietro di Alfredo Le Blanc.*

Parigi, 6, ore 10.

Secondo alcuni giornali di stamane il vincitore della Coppa Gordon Bennett sarebbe il pallone svizzero Azurea, pilotato dal signor Meixner, disceso in Slesia, vicinissimo alla frontiera della Polonia russa percorrendo 830 Km. circa. Il pallone di Alfredo Le Blanc che aveva percorso chilometri 820, non si troverebbe quindi che al secondo posto.

Cook darà i documenti

all'Università di Copenaghen.

Copenaghen, 5, ore 10.5.

Il prof. Torp, rettore dell'Università di Copenaghen, ha ricevuto dal dottor Cook il telegramma seguente: « La dichiarazione pubblicata dalla stampa sono incorrette: sarete il primo ad avere la mia conferenza ».

« FREDERICK A. Cook ».

La Bulgaria celebra il primo anniversario dell'indipendenza.

Sofia, 6 ore 7

L'anniversario della proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria è stato celebrato ieri a Tirnovo, alla presenza del re Ferdinando della Famiglia Reale, dei ministri e delle Autorità, con un solenne *Te Deum*, una rivista delle truppe e una cittata colle fiaccole. Vi fu anche un pranzo a Palazzo Reale. Grande animazione regna in città. Numerosi abitanti della città e dei villaggi vicini vennero a Tirnovo. In tutte le provincie hanno avuto luogo riviste di truppe e si sono celebrate funzioni religiose. Ieri sera le città erano illuminate. Da tutta la popolazione l'anniversario dell'indipendenza fu festeggiato con entusiasmo.

Vittoria clericale

nelle elezioni per la Dieta friulana.

Trieste, 6, ore 8,30.

Nelle elezioni di ballottaggio per la Curia generale della Dieta friulana sono riusciti i candidati clericali con mille voti di vantaggio sopra i liberali. La lotta fu accanita. I liberali raccolsero 7000 voti, i clericali 8000. La Gorizia fece una splendida affermazione liberale. I socialisti si astennero. Gli slavi votarono per i clericali.

Gli areoplani non possono far gran male alle navi da guerra.

Londra, 6, ore 9.

Il corrispondente del *Daily Mail*, a New York, ha raccolto alcune osservazioni di parecchi ufficiali superiori di ammiragli della flotte inglese ed americana attualmente a New York per il volo di W. Wright al disopra delle navi in rada, a proposito del valore combattivo degli areoplani. Queste osservazioni si riassumono così: Gli esplosivi che potrebbe portare, se colpissero le navi da guerra moderne, non potrebbero recar loro molto danno. Non siamo ancora arrivati al punto che gli areoplani possano essere impiegati seriamente durante la guerra. Quanto ai dirigibili, le armi di cui dispongono le navi sono sufficienti per difendersi.

Borsa

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

5 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 65.
Id. per fine corrente 104 80, 104 77 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 70.
Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 37 50) prezzi nominali 104 75.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 22.

Godimento del 1.o ottobre.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 50

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 475, lettera 575.
Svizzera 3: denaro 100 45, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 123 675, lettera 123 775.
Londra 2 1/2: denaro 25 24, lettera 25 27.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1378, 1375 50.
» Commerciale 855 50, 854 50, 854, 853 50, 852 50, 852, 853.
» Ferrovie Meridionali: 701, 700.
» Ferrovie Mediterranee 422 50, 421 50, 421.
» Nebiolo 186.
» Cascami Vicenza 137, 138, 139, 140, 140 50, 139, 140.
» Fiat 146 50, 146, 145 50, 145, 144 50.
» Ind. Metall. 25, 26 25, 26, 25 75.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 810.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 502.

Esordio fermo, poscia qualche reazione, e specialmente per le Commerciali, Ferroviari meno sostenuti. In nuovo regresso le Cascimi, con difesa irregolare.

Prezzi nominali 5 ottobre.

Debiti redimibili

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 50 emesse per la Stato dall'ex-eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (decr. 187-84-94) Legge 6 luglio 1885, n. 3048, serie		352 50
500	Strade ferrate Romane (Meste comuni) 3 0/0		317 —
500	Strade ferrate del Tarrano 5 0/0		510 —
500	Ferrovia Meridionale 3 0/0		367 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0		303 50
500	Strade ferrate Novara 5 0/0		530 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0		297 50
500	Id. id. id. 5 0/0		494 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0		— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0		300 —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1878)		— —
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1880)		— —
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1890)		— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0		276 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0		—
500	Id. id. id. serie B 3 0/0		—
500	Id. id. id. serie C 3 0/0		272 50
500	Id. id. id. id. serie D 3 0/0		—
500	Id. id. id. id. 3a serie D 3 0/0		—
500	Id. id. id. id. 3a C 3 0/0		—
500	Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0		501 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0		504 —
250	Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0		504 —
1000	Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 5 0/0		704 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse nel Bronzo Cavallerin.-Sca 3 0/0		300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Ova Castagnole, Castagnole, Moriana		300 —
500	Obblig. 3 50 0/0, ex. 1° luglio 24 die. 1890.		305 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

250	Ferrovia Sarda (delle nuove Emissione 1870) (R. decreto 9 agosto 1870) 3 0/0		305 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)		300 —
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1882)		303 —

Prestito.

500	Unificato della città di Napoli 5 0/0		102 00

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0		150 —
500	Credito Comunale e Provinciale		501 —
500	Credito Comunale e Prov. (Romano) 3 75 0/0		503 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese		502 —
500	Ferrovie Meridionali		360 —
500	Id. Secondarie Sardegna		315 —
500	Id. Sarde, serie A		350 —
500	Id. id. id. B		70 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1885		501 —
500	Id. id. id. 1891-92		502 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche		518 —
500	Officine di navigazione		518 —
500	Società Siderurgica di Savona		506 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche		305 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)		305 —
500	Id. Miniere di Montecromina		300 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia		496 50
500	Id. Miniere e Elba		305 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici		502 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni		478 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2		504 —
500	Unione Esercizi Elettrici		485 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro		518 50
500	Officine Elettriche Genovesi		510 —
500	Prestito Provincia Alessandria		473 —
500	Id. Provincia di Lucca		496 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	510 —	Id. id. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 — —
	Id. id. 3 1/2 0/0	508 —	500 Id. id. id. 4 0/0 518 —
500	Fond. Banco d'Italia 3 75 0/0	500 —	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 458 50
			500 Fond. Monte Paschi 502 —
500	Fond. C.R. Ver. 3 75 0/0	501 50	anbi di Siena 3 1/2 0/0 418 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia		— —
500	Banca Commerciale Italiana		— —
500	Credito Italiano		— —
140	Società Bancaria Italiana		109 50
150	Banco di Roma		109 50
250	Banco della Liguria		107 —
—	Banca di Torino (stampigliate)		— —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese		510 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali			— —
250	Id.	id.	Secondarie Sardegna	295 —
500	Id.	id.	Sicule	460 —
400	Id.	id.	Mantova-Modena	360 —
500	Id.	id.	Sicula	510 —
250	Id.	id.	Piacenza (1.a emissione)	420 —
250	Id.	id.	id. (2.a id.)	418 —
250	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì			— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche			300 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi			400 —
250	Id.	id.	Ferrovie del Vomero	150 —
125	Id.	id.	Romane Tramways-Omnibus	— —
100	Id.	id.	Navigazione Alta Italia (Torino)	92 —
250	Id.	id.	di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	190 —

Elettricità, Luce ed Ind. meccaniche.

100	Società Italiana per il Gas		520 —
100	Id.	Consumatori Gas-Luce	205 —
250	Id.	Officine di Savigliano	1235 —
250	Id.	Elettricità Alta Italia	64 —
500	Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)		— —
500	Id.	Ferriere Italiane (Roma)	— —
250	Id.	Elettricità già Cruto	— —
125	Id.	id. di applicazioni elettriche	142 —
250	Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)		— —
500	Società Anonima Officine già Diatto		205 —
60	Id.	Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
250	Id.	Ferriere Piemontesi già Vendel e C.	305 —
100	Id.	Fonderia di cannoni (Nebiolo e C.)	195 —
100	Id.	Siderurgica di Savona	508 —
50	Id.	Fabbriche Italiane di Lima	69 —
125	Id.	Italiana di Elettrochimica (Roma)	94 —
125	Id.	Acciaierie di Terni	1430 —
100	Id.	Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
75	Id.	K. Ziist. costruz. autom. (Intea) (in)	99 —
25	Id.	Automobili Rapid	18 —
25	Id.	Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id.	Automobili « Bravetti Fiat »	25 —
25	Id.	Officine Sesto S. Giovanni (Cameva)	24 —
100	Id.	Officine Turselmer per autom. e vel.	— —
25	Id.	Fiat-San Giorgio	— —
25	Id.	Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id.	« Fides » Fabbrica automobili (Roma)	— —
25	Id.	Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	— —
25	Id.	Fabbrica Automobili « Italia », Torino	20 —
250	Id.	Officine elettriche genovesi	— —
100	Id.	Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id.	Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	200 —
50	Id.	Alti forni Gregorini	— —
25	Id.	Milanese industria meccan. (Milano)	— —
100	Id.	Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
200	Id.	Unione Esercizi Elettrici	100 —
25	Id.	Industrie Metallurgiche « Torino »	— —
50	Id.	Fonderia Foccardi	30 —
25	Id.	Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25	Id.	Cerrano Automobili « Scat »	16 —
50	Id.	Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100	Id.	Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
1 b	Id.	Piemontese Automobili S. P. A.	— —
100	Id.	Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	— —
100	Id.	Stab. G. Forzani e C.	330 —
100	Id.	Officine Meccaniche Reggiane	90 —
100	Id.	Forze Idrauliche del Moncenisio	104 —

Industrie alimentari ed affini.

100	Società Acqua potabile di Torino		515 —
250	Id.	Gen. immobiliare Agricola (Roma)	204 —
250	Id.	Anon. Agricola Ind. e La Codigoro	— —
25	Id.	Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	100 —
50	Id.	Italiana dei Oblazione Sfuggiasi	70 —
100	Id.	« Eridania » di Genova	735 —
250	Id.	Raffiche Ferraresi	311 —
50	Id.	Romana Fabbrica Zucchero	70 —
25	Id.	Stabilimento Fratelli Morandi	30 —
100	Id.	Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.	205 —
100	Id.	Distillerie Italiane (Milano)	124 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)		— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana		1000 —
250	Id.	Cartiere Meridionali	260 —
500	Id.	Manifatture Lane Borgosesia	615 —
100	Id.	Calci Casale	230 —
200	Id.	Anonima Pellami e Cuoi	90 —
100	Id.	Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	90 —
250	Id.	Id. Tessuti stampati (Di Lanzo)	— —
1000	Id.	Istituto Romano di beni stabili	101 —
100	Id.	Miniera Sol. Terra Albani (Bologna)	80 —
250	Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici		— —
500	Società Miniere di Monteponi		— —
100	Id.	Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id.	Fabbriche vernici Paramatti	84 —
500	Id.	Amideria Italiana (Milano)	— —
200	Id.	Giovanni Gilardini	— —
500	Id.	Cotonificio Piemontese	— —
100	Id.	Concerie Italiane Riunite	— —
250	Id.	Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id.	Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	118 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12: Mercato mezzo attivo e leggermente indebolito. Le Terni dopo 1655 terminarono a 1640; Edison a 891, 893; Ansaldo Armstrong da 261 50 a 259; Concimi da 145 a 141; Cantoni a 430 e le Rubattino a 373. Realizzati i Bancari e Ferroviari, e stazionaria la Rendita a 104 57 contante e 104 80 fine mese. Quasi immutati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 18: Incerti all'esordio, chiudiamo meno fermi in seguito alla mancanza quasi assoluta d'affari: le Terni fecero 1655, 1636, 1638; le Elba 311, 307 50, 308; le Savonа 369, 366, 367; le Ansaldo 261 50, 257 50; le Edison 694, 691; le Rubattino 373; i Concimi 146, 139; le Cantoni 430; le Toni 260, 255; le Mugnano 135. Stazionarie la Rendita a 104 60 per fine mese, e resistenti i Bancari ed ex-Ferroviari. Cambi ancora a 100 55.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Rendita 3 5/4 0/0 cont. 104 77 1/2.

Antimonio 37 — Acqua Marcia 1765 — Acuto 142 — Ansaldo 260 — Banco d'Italia 1276 50 — Banca Commerciale 853 — Banco Roma 103 75 — Beni Stabili 502 — Carburo 500 — Cioss 100 — Concimi 150 — Credito Italiano 578 — Condotte d'Acqua 360 — Elba 309 — Ferriere Italiane 317 — Forni Elettrici 55 — Gas 982 — Immobiliari 294 — Imprese Fondiarie 98 1/4 — Karka 260 — Lignite 48 50 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 700 — Mediterranee 421 — Montecatini 98 — Molini Pantanella 100 — Navigazione Generale 355 — Omnibus 305 — Picentino 189 — Petrolio 340 — Risanamento 76 — Sodа 55 — Valdarno 136 — Zuccheri Romani 72 — Fondi Rustici 146.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18,15:

La buona tendenza non può durare oltre 24 ore. Ieri tutto ricevuto, oggi tutto offerto senza una causa giustificativa. Data la maniera a sorpresa delle nostre Borse, con è da meravigliarsi se tutte le Riviere in cuor lamentano che il pubblico non si interessi, o meglio, si interessi solo ai titoli di Stato, ed è naturale, col sistema invalso.

Esordii ancora sostenuti, chiudiamo in ribasso generale. Offerte le Conti chiudono a 850; Terni da 1660 a 1650; Molini fermi a 164.

Rendita 104 77, 104 80.

Banca 1377, 1395 — Comit 854, 852, 850 — Credito 579 50, 579 — Bancaria 109 — Meridionali 702, 700 — Mittel 421, 422 50 — Rubattino 374, 375 — Raffineria 352 50, 352 — Industria 255, 252 — Eridania 738, 736, 738, 750 — Terni 1650, 1645, 1660 — Armstrong 259, 257 — Elba 308, 307 — Savona 369, 368, 366 — Molini 165, 164 — Semolerie 222, 223 — Carburo 502, 495 — Officine 506 — Veltri 321 — Banco 107.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 ottobre — Per gli stanziamenti successivi alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,52 (centesimale).

Roma, 4-5 ottobre. — Per gli stanziamenti in feriori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,45 (settimanale).

Borse Estere

Borsa di Parigi, 5 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	534 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	91 65	Credito Fondiario	— —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Suez	4135 —
Rend. ital. 3 75 0/0	— —	Lotti Turchi	104 50
Cambio su Londra a vista	25 175	Ferr. Merid. a term.	697 —
Consol. ingl. 2 75 0/0	93 1/8	Rend. Russe	104 75
Obbligaz. Lombarde	152 —	Nuovo prest. russo	104 50
Cambio sull'Italia	2 7/8	Rend. portoghesi 3 0/0	23 10
Turco nuovo	23 65	Banca di Parigi	1735 —
Banca di Parigi	1735 —	Cambio su Madrid	5 85
Turchino	458 75	Banca Ottomana ital.	540 —
Kjviano 4 0/0 rend.	103 75	Rendita Serba	84 90
Rend. Unghar. 4 0/0	97 —	Rio Tinto	1934 —
Rend. Spagn. estera	82 3/8	Londra Rame	— —

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino, 5.

Cambio su Londra	20 4 50	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	79 50
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	80 75	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	206 40	Ferr. Merid. conali	139 75
Rendita Italiana	104 50	Ferr. Mediterranee	140 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussc. 4 0/0	94 50	Russo	217 3/
Rend. Turco 1 0/0	23 75		

Tendenza debole.

ADDIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 30 — Aggio dell'oro 11 3/4.

Buenos Aires, 2 (sera) — Pezzi carta 247 37 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 5 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 87 —.

Londra, 5 — Argento pence 23 3/4 all'oncia — Standard di grammi. titolo dei millesimi.

Nuova York, 5 — L'argento di quota cicentesimi di dollari 51 3/8 per oncia troy del titolo a 100 millesimi.

Sete e Seterie.

Torino, 2 ottobre.

Le richieste che si ebbero dalle piazze di consumo durante questa settimana non diedero luogo ad affari animati, perchè vincolate a prezzi troppo bassi.

I corsi delle qualità secondarie segnano qualche debolezza, mentre gli articoli superiori sono meglio difesi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed essicc. delle sete già Bertaldo e C.
Operazioni del 5 ottobre 1895.

Organzini	C. 7	Kg.	703.37
Trame	» —	»	—.—
Greggie	» 6	»	619.81
Lanci	» 4	»	1442.94
Articoli diversi	» —	»	—.—
Totale	C. 17	Kg.	2766.12
Sete pesate	» —	»	—.—
Lane pesate	» 18	»	—.—
Totale	C. 18	Kg.	2766.12

Colli esitati nel mese e nell'eserc.

Stagionatu.	N. 90	Kg.	5603.14
Pesati.	» 58	»	3854.98

MERCATI

Bestiame.

ASTI, 4 — Carne di vitello, al chilogramma, da L. 1 80 a 2 10; bue, da 1 60 a 1 90; agnelli, da 1 80 a 1 80; maiali, da 1 60 a 2.

OLEGGIO, 4 — Buoi grassi, 1.a qualità, al quintale, L. 95; id. 2.a qualità, 85; Giovenche e vacche grasse, 1.a qualità, 94; id. 2.a qualità, 65; Vitelli grassi di 1.a qualità, al chilogramma, 1 15; id. 2.a qualità, 1 10; id. 3.a qualità, 0 97.

OLEGGIO, 4 — Buoi da latte, da L. 37 a 40; id. magri, da 90 a 100.

Cereali.

ASTI, 4 — Frumento, al quintale, da L. 21 50 a 25 Segala, da 21 a 25 50; Avena, da 21 50 a 27; Granoturco, da 34 a 40; Meliga, da 17 75 a 21 50; Farina marca I, da 42 a 43 50; id. II o., da 41 a 41 50; id. s., da 41 a 42; Crusca, da 16 50 a 17 50.

ASTI, 4 — Crusca, al quintale, da 16 50 a 17 50.

NOVARA, 4 — Frumento, al quintale, L. 20 50; Avena (fuori dazio), da 20 50 a 20 25; Segale, da 19 50 a 19 65, al sacco di 120 litri; Meliga, da 18 50 a 19 10.

OLEGGIO, 4 — Frumento, al quintale, da L. 23 a 23 25; Avena, da 20 50 a 21; Meliga, da 20 50 a 21; Segale, da 20 50 a 21 25.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 4 — Riso nostrano, al sacco di litri 120, da L. 58 50 a 57 50 — Id. ranghino, migliorato ed affini, da 37 a 25 40; Id. giapponese, da 55 a 56 50; Risone ranghino, migliorato ed affini, al quintale, da 24 25 a 2 5 50; Id. giapponese, da 24 a 25 50; Risetto, al sacco di 120 litri, 53; Mezzagrana, da 22 a 27; Pistino, da 24 a 25 50.

Foraggio.

OLEGGIO, 4 — Fieno maggengo, al quintale, da L. 13 50 a 14; id. agostano, da 11 50 a 12 50; al mercato, da 6 50 a 8 50; Paglia, da 4 75 a 5.

Frutta e Verdura.

ASTI, 4 — Uva da tavola, al miriagramma, da L. 1 50 a 2 40.

ASTI, 4 — Patate al miriagramma, da L. 1 a 1 70; Cipolle, da 1 25 a 1 75; Carote, da 2 25 a 3 50; Cavoli, per dozzina, da 1 10 a 1 50.

CANALE, 5 — Pesche, mg. 50; 1.a qualità, da 1 50 a 3, 2.a qualità, da 1 a 1 50; Uva da tavola, mg. 800, da 2 a 2 25; Uvaggio, mg. 1200, da 1 40 a 1 50; Barbera, mg. 1600, da 1 a 1 10.

NOVARA, 4 — Fagiuoli, al sacco di 120 litri, da L. 25 50 a 25 65; id. dell'occhio, da 25 25 a 25 75.

Legna e Carbone.

ASTI, 4 — Legna forte, al miriagramma, L. 1 35; id. ricotta 1 15; Paglia, 0 75.

OLEGGIO, 4 — Legna da ardere, forte, da L. 3 a 3 25; id. dolce, da 2 70 a 2 80.

Pollame, uova e burro.

ASTI, 4 — Polli, per capo, da L. 1 25 a 1 75; Uova, alla dozzina, da 0 95 a 1 20.

OLEGGIO, 4 — Polli nostrani, per capo, da L. 1 40 a 1 60; Galline, da 1 80 a 2 25; Capponi, da 2 75 a 3 25; Anitre, da 2 20 a 2 40; Piccioni, da 0 70 a 0 75; Conigli, da 1 50 a 1 70; Lepri, da 5 a 6; Oche magre, da 3 25 a 3 75; Tacchini, da 3 75 a 4 50.

OLEGGIO, 4 — Uova fresche, alla dozzina, L. 1 50; Pernici, da 1 80 a 1 90; Quaglie, da 0 60 a 0 50; Tordi, 0 30.

Vino.

ASTI, 4 — Vino, 1.a qualità, all'ettolitro, da lire 38 a 45; id. 2.a qualità, da 18 a 22.

Mercato di New-York.

4 ottobre.

Cambio su Londra	D	4.86.20
Cambio su Parigi	»	5.18 7/8
Petrolio Standard White	C	—.—
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	—.—
Cotone Middling	»	10.60
Cotone Middling a New Orleans	»	13 9/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	60,000
Speolzioni per l'Inghilterra	»	7,000
Spedizioni pel Continente	»	20,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—.—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—.—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—.—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—.—
Frumento rosso	D	—.—
Grano turco	»	40 1/4
Farina extra	»	4.50
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè. — Mercato pressochè nullo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	8,56
Caffè Rio good pel corrente	»	7 1/2
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3,76

Fallimenti

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della ditta Rioss L. B., corrente in persona dell'unico proprietario Rioss Gio. Batt., via Petrarca, N. 7, negoziante in oggetti. Giudice delegato cav. Baldi Cesare; curatore provvisorio avv. Bosio Secondo. Prima adunanza 23 ottobre, ore 14,30; verifica crediti 23 novembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 4 novembre prossimo. Attivo L. 64,967 68, passivo L. 126,047 53.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Dovis Luigi, panettiere, via Stampatori, 17. Giudice delegato avv. Baldi Cesare, curatore provvisorio avv. Garrone Giuseppe. Prima adunanza 22 ottobre, ore 14,30; verifica crediti 22 novembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 4 novembre.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Cassia Carlo, negoziante in stoffe, a Cirié. Giudice delegato avv. Alberto Martorelli, curatore provvisorio rag. Sanero Bartolomeo. Prima adunanza 30 ottobre, ore 14,30; verifica crediti 10 novembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 4 novembre prossimo. Attivo L. 11,000, passivo L. 30,000.

— Nel fallimento di Ottolenghi Camillo, negoziante tessuti, in Torino, via Garibaldi, 31, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori: avv. Umberto Matlieu, avv. Pietro Zacco ed Aymassa Emilio. Curatore definitivo venne confermato il stesso provvisorio signor avv. Collino Ernesto.

— Con sentenza 4 ottobre del Tribunale di Torino venne rettificato il nome del cognome della ditta Colombo e Ottolenghi, essendo Enrico, invece di Filippo, e quindi s'intende: Ditta Colombo e Ottolenghi, in persona di Paolo Colombo ed Enrico Ottolenghi.

Saluzzo. — Con decreto del presidente di questo Tribunale, in data 28 settembre u. p., venne ordinato che le sentenze di questo Tribunale, 4 e 10 del detto mese di settembre, con la prima delle quali si dichiarava il fallimento di Barrucro Bartolomeo fu Antonio, di Barge, negoziante in apparecchi elettrici, e con la seconda si retrodatava il fallimento stesso al giorno 4 gennaio 1895, siano corrette nel senso che invece di Barrucro Bartolomeo fu Antonio, si legga Barovero Bartolomeo fu Antonio.

— Con sentenza di questo Tribunale, 30 settembre testè scorso, nel fallimento di Barovero Bartolomeo fu Antonio, di Barge, venne dichiarata definitiva la nomina del curatore, nella persona provvisoriamente designata del signor geometra Fauda Giuseppe.

***

Alba. — Giovanni Garesio, pizzicheria, Bra Curatore ing. Francesco Tesia.

Biella. — Albino Giino, stoffe e sartoria. Attivo L. 38,426 30; passivo L. 60,987 12. Curatore avv. Riccardo Sirona.

Mantova. — Giovanni Dolfini, biciclette, Castel d'Ario, Curatore avv. Gilberto Ruggerini.

Napoli. — Alfonso Puopolo, pellami. Curatore avv. Francesco Trotta.

Perugia. — Cesare Barbi (defunto), ditta, in persona della vedova Artemisia Barbi, manifatture, Foligno, Curatore avv. Giovanni Antonio Pierani.

Roma. — Francesco D'Airi, ditta (Francesco e Arturo D'Airi padre e figlio), quadri ed oggetti artistici. Attivo nominale L. 202,901 26; passivo L. 249,759 99. Curatore avv. Ernesto Garroni.

— Ida Greco vedova Carrara, tessuti. Attivo nominale L. 17,910 46; passivo L. 23,584 09. Curatore avv. Vincenzo Bassetti.

Sassari. — Francesco Chiappe, oreficeria. Attivo nominale L. 10,500; passivo L. 22,802 55. Curatore avv. Gerolamo Petzolo.

Venezia. — Nella Tolentini, modista. Attivo nominale L. 1783 15; passivo L. 4380 75 (p. i.). Commissario giudiziale avv. Guido Villanova.

Volterra. — Cesare Capitoli, tessuti e cappelli, Piombino. Curatore Alessandro Ciulli.

(Dal *Sole*).

Certificati di analisi per vini da esportarsi in Germania.

Si ricorda agli esportatori che per effetto della legge tedesca sui vini, 7 aprile 1892, entrata in vigore il 1.o settembre corrente, tutti i vini di qualunque specie e provenienza, per essere ammessi in Germania, senza sottostare ad un provvisorio controllo chimico, devono essere accompagnati da un certificato di analisi rilasciato dai nostri Istituti all'uopo autorizzati. Allo scopo di evitare imbarazzi ai nostri esportatori il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha ritenuto opportuno di adottare, in via provvisoria, i formulari dei certificati di analisi, e ha provveduto per l'invio dei medesimi, nel testo bilingue, agli anzidetti Istituti, accompagnati con le istruzioni del caso.

Gli interessati potranno prendere visione, presso la locale Camera di commercio, dell'elenco degli Istituti incaricati del servizio delle analisi dei vini da esportarsi in Germania.

PALCHETTI specialità **impermeabili pavimenti** granati, fredd. ecc. — Lavori garantiti. 102
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 39 — TORINO
— Telefono 35-13 —

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole commerciale 1

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

A i malati di pelle guarigioni garantite. — Scrivere A. Farmacia Rolando, Sampierdarena. 29595 G

CALDAIA Cornovaglia nuova, focolaio ondulato mq. 32 pressione 8 atmosfere, disponibile per pronta consegna. Altre caldaie Cornovaglia 22, 27, 32 mq. pressione 8 atmosfere; 42, 50, 60 mq. pressione 13 atmosfere, disponibili consegna 2-3 settimane. — Domandare offerte Teodoro Koelliker, Milano. 27711 M

STUDIO di elettrotecnica industriale, corso Raffaello, 20. Impianti luce, forza. Nuovissimo sistema regolatore elettrico, pratico, sera: economico. Preventivi gratis. 29189

Dott. Aristide MARTINETTO riceve esclusivamente **Via Maria Vittoria, num. 1.**
angolo piazza S. Carlo - TORINO

Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca

L'Estrazione dei denti e qualsiasi operazione dentale sono eseguite senza alcun dolore col mio metodo speciale.

Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere secondo tutti i sistemi nazionali ed esteri.

Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza nessuna operazione chirurgica.

Operazioni chirurgiche senza dolore con anestesia locale o generale.

Telefono 35.20

Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 17 — Aperto nei giorni festivi.

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni. Prezzi miti. — Grillo, già via Giberti, 12, ora Mercanti, 4. c 27227

SCUOLA lingua francese parlata: Andrea Doria, 12. — Corsi, lezioni, traduzioni. c 29288

TESSITURA. Lezioni, disegni e teoria impartisce capotecnico tedesco. — Vercee, posta. c 29046

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

CERCASI subito signorina seria, attiva, dattilografa, per lavori d'ufficio. Referenze e pratica. — Scrivere cassetta 1072 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29252

CERCASI signorina bella presenza per servizio Ricevimento. — Rivolgersi Marrodi, via Principe Tommaso, 10, Torino. c 29233

CERCO giovane cameriera per albergo. — Presentarsi Bigliona, via Po, 34. 29228

CERCO domestico capace, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1064 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29225

CERCO cuoca bambinaia. — Corso San Maurizio, 18, Rosa Fea. c 29248

CUSTODE con moglie cercasi, pratico cavallo. — C. Dellingar, piazza Vittorio, 1. 29268

Mantova. — Giovanni Dolfini, biciclette, Castel d'Ario, Curatore avv. Gilberto Ruggerini.

Napoli. — Alfonso Puopolo, pellami. Curatore avv. Francesco Trotta.

GIOVANE istruito, bella presenza, ottime referenze, cercasi quale istitutore collegio. — Scrivere cassetta 1055 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29231

IMBALLATORE svelto, robusto, 30-36 anni, cercasi subito da Casa grossista. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere cassetta N. 1056 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29232

IMPIEGATI, uomini signorine, rimunerati da importante antica Società Anonima; non rispondono ad annunci. — Scrivere, indicando referenze, studi fatti, nonchè impieghi occupati anteriormente, casella 273, Torino. c 29209

IMPORTANTE Casa di banchieria cerca abile commesso pratico articoli per uomo. — Scrivere offerta indicando referenze presso cassetta 1058 C. *Haasenstein e Vogler*,

STITICHEZZA CASCARINÈ LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr. M. LEPRINCE, Paris. Filiale LAPEYRE, Viale Monforte, 19 Milano

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE
RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Esaurimento - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di reine dorsali - Ricadute forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Umicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. Energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

I Bottiglia costa L. 5 - Per posta L. 5.50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglie monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cerro - Napoli - Corso Umberto I, 110, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerofosfina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno**, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaia di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' **Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all' **Ischirogeno** *il ricupero dell'appetito (quali da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Dev.mo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sotto si riporta il fac-simile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

MALATTIE DELLA PELLE

Eczemi, Geloni, Piaghe, Pruriti,
Macchie, Sudore ai piedi ed alle ascelle,
Contusioni, Risipola, Scottature, Caduta dei capelli
Bruciore alle coscie, Scabia, Pustolette, Forfora, Malattie uterine
Per la toeletta intima delle Signore, Per evitare
i contagi, Per le malattie segrete, ecc.

FATE USO ESTERNO
della molto rinomata

LUGOLINA

invenzione americana
del Dott. **EDUARDO FRANÇA**
Guarigione sicura coll'uso costante.

Con un solo flacone si ottengono i più sorprendenti risultati! 20 anni di successi costanti in tutto il mondo! MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Internazionale di Milano (1906) e all'Esposizione Nazionale del Brasile (1908). La **LUGOLINA** è adottata dall'Esercito e dalla Marina degli Stati Uniti del Brasile, non che da diversi Ospedali di Europa, Brasile, Argentina, Uruguay e Cile.

Si vende in tutte le buone farmacie. Domandare opuscolo gratis. Concessionario gen. per l'Italia: **CARLO ERBA, Milano.**

Prezzi: Flacone piccolo, L. 2 – Flacone grande L. 3.50.

29148

INSUPERATO SAPONE DA TOELETTA
A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca, morbida, bella, è indispensabile quel sovrano dei saponi da toeletta che è il
SAPOL
BERTELLI
Proprietaria la Società A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO
Comunicazioni per corrispondenza:
26, via Paolo Frisi, 26
MILANO
SOVRANAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

Radersi la barba col rasoio AUTO-STROP è delizioso quanto col *Gillette*. Costa L. 25, con 12 lame, franco domicilio a chi manda vaglia a
G. CAUDANO e C.
TORINO
Piazza Carlo Felice, n. 10
Le lame dell'AUTO-STROP durano molto tempo perchè si possono affilare, e non occorre più spenderci per sostituirle.
L'AUTO-STROP è meraviglioso perchè affila automaticamente le sue lame. — Opuscolo *gratis* a richiesta. 22295
Citare questo giornale.

PRESERVATIVI
« NOVITÀ IGIENICHE » di gomma, cestello di pesca ed affini per Signori e Signore. - Per avere catalogo in busta suggellata e con istruzioni, inviare francobollo centesimi 20 ad IGIENE, Casella postale 635, Milano.
Servizio segretezza. 12880

Per acquisto mobili
visitare MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 51
— *Telefono 11-78* —
Stabil.: via S. Quintino, 40
1954

Clinica Ostetrica
diretta dall'ostetr. RAFFO, già *Assistente onor. alla R. M.* Pensione per partorienti, palazzina privata e giardino. Via Mongenevro, 17, ang. S. Paola, Torino. 26584

DIFFIDA
Il sottoscritto avverte che non riconoscerà da oggi in avanti qualunque debito contratto o da contrarre dalla propria moglie Corato Albertina. c 29234
MATTIOTTO MICHELE

Via Finanze, 3 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

LEVATRICE
— Abbriata Clotilde —
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure speciali. Via S. Tommaso, 31, p. 3° c 29319

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe

PELLE

Prima della cura — **Dopo 15 giorni di cura**

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczemi, erpeti, impetigini, acni, sycosi, pruriti, rosolie, sycosi laringee, sicosi della barba, vitipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come nel sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito, ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Una splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta le Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertolty & G. Torta, via S. Donato, 25, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Dott. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni - Taricco, piazza San Carlo - Cordesi & Corso (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Portinelli, corso San Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 63 - R. Morone, corso Duca Genova, 12 — ALBA: F. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallarino — ASTI: Dottori Robaldo & Bosa — BIELLA: Dott. Fancostilo — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONF.: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Buronzo — MONDOVI': Gasco — NOVARA: cav. Botto — NOVI LIGURE: Bafardi — RIVAROLO CA N.: A. Gallo — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Boguet — TORRE PELLICE: Dott. Geymonat — VARALLO: R. Chierla — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

I SORDI odono
usando i cornetti acustici "AUDA" *invisibili*. Si nascondono negli orecchi. Guariscono il ronzio e migliorano l'udito. Effetto insuperabile. Il paio L. 9.50. — M. GHEDUZZI - VIA VITRUVIO 38 - MILANO. —

Istituto Femminile BOBBA
Corsi: Elementare - Complementare - Normale - Tempo - Ginnasiale - Lingue - Musica - Pittura. Torino, corso Principe Oddone, 87 (Piazza Statuto). 29264

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. Dr. R. Bevoni Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio - Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.
600

ALBA Premiato Collegio Maschile
R. Liceo, Ginnasio, R. Scuola Tecnica, Istituto Tecnico e corsi accelerati, Scuola elementari.
Prof. Dott. M. CANONICA, *Rettore.* 29179

ESSERE UOMINI!
IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO
curata con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 28571
APPARECCHIO " VIS-VITÆ " SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI
CURA ESTERNA — METODO DIRETTO.
di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre al essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo.
Inviare schiarimenti, che si manda l'« Illustrazione Dimostrativa », franca e gratuita.
Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN
Fabbrica di Impermeabili
TORINO, Portici Piazza Castello, 22
MILANO, Via Santa Margherita (Palazzo Marmorani)
GENOVA, Via XX Settembre, di fianco alla nuova Borsa
Spolveriai per viaggio e per automobile - Vasche da bagno di gomma pieghevoli per viaggio. 1188M

PIPE MAGICIENNE MARCONI - LEONE
Domandate queste pipe in tutti i negozi: Magicienne L. 3.50; Marconi L. 2.50; Leone L. 2.50 (entro cent. 50 e più). 29087
Osservare che ogni pipa porti il nome e la marca Leone M. Piotzky.
Approvate dai medici e igienisti per le migliori pipe esistenti.
Rivolgersi alla premiata Fabbrica Maurizio Piotzky, Milano, 21, via Vittoria.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
" Sorgente Angelica "
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera
in TORINO
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 5.

SCIATICHE
Guarigione radicale in 25 giorni senza tenere il letto con comodità dieta da soli
Antisciatico Bonavia
Oltre 50 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 2.50 posta 0.50 in più.
Farm. Dott. MIONE Torino, P. Vitt., 10
27568

Gli Annunzi si ricevono da Hassenstein e Vogler

EDUCANDATO FEMMINILE di Santa Maria
Casa Centrale - TORINO - Via Pio V, n. 11
Educandato tenuto diretto dalle Figlie della Carità — Barriera Cuneo, via del Brivio, 154.
L'istruzione comprende i corsi: Elementare, Tecnico e una *Scuola Media di Commercio* conforme ai programmi ministeriali — Lingue straniere — Disegno — Musica.
27402
Richiedere programma.

Istit. Inter. "Athena" Kriens - Lucerna
(Svizzera). Lingue moderne. Corsi speciali di commercio e d'industria. Diploma di Stato. Vita di famiglia. Bella situazione. Parco. Prospetti. 22497

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Femminile Governativo
Collegio Convitto Canonica
Premiato con Medaglia d'oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo — Ginnasio — Scuola Tecnica
REGIO LICEO - REGIO GINNASIO
25729

RETICELLA per GAS
Marca depositata **TORINO**
In vendita dai principali apparecchiatori a gas

LEVATRICE
RENDE M. CLOTILDE, Corso Regina Margherita, 170, piano 1°. Pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°. 28722

DESTINO
Consulti sulle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 67, p. 2°, Torino. 24382

Diffidamento
Io sottoscritto dichiaro che non riconoscerò qualsiasi debito, ingaggio o impegno di merce che sia per fare sotto qualunque forma o rapporto e per qualsiasi ragione, presso chiunque, mio figlio Alberto Todros, di anni 18.
ANNIBALE TODROS.
c 29309

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto Telef. 35-24 334c

Saluti da Graz!
Per vestiti da sport di qualunque genere, come caccia, boschi, turismo, *skiis*, *skys*, ecc., e per tutti coloro che si trovano esposti alle influenze del tempo, raccomando i miei
Loden veri stiriani da uomo e da signora
per ogni stagione, riconosciuti come i migliori. Campioni gratis a richiesta. — VINCENZO OBLACK, *Magazzino di stoffe, i. r. fornitore di Corte*, Graz, Murgasse, 8. 26957

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 8 (presso via Po), Torino
Visto a scrupolosissimo assortimento delle ultime novità a soddisfazione di qualsiasi esigenza in stoffe inglesi e forma di abiti per uomo.

COKE-GAS L. 4,35 il quintale in città, cent. 50 in più a domicilio. 19319
BRUNELLI Corso Raffaello, 8. Torino — Telef. 37-37

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*
Dott. Chiaverino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16
126

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
Raccomandato per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio.
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole elementari.
Il Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

ISTITUTO MERKUR
in HORW presso LUCERNA (Svizzera)
Il più antico e già noto degli Istituti tolici della Svizzera centrale pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla *Direzione.* 22030

ISTITUTO CONVITTO GIOSUE' CARDUCCI
Via Romani, 25 — **TORINO** — *Via Bagno, 9*
Preparazione esami maturità. — Istituto tecnico — Scuola Tecnica — Liceo — Ginnasio.
Chiedere programmi e schiarimenti. 21961

CITTÀ di SUSA
COLLEGIO-CONVITTO CIVICO
R. Ginn. - R. Scuola Tecn. - Scuole Elem. (tutte interne)
Corsi privati regolari e accelerati
Chiedere programmi al Direttori
12547 Prof. A. e L. Fratelli NERVA

Comune di Lenta (Vercelli)
Popolazione 1250
Avviso di Concorso a questa Condotta medica
A tutto ottobre 1909 è aperto il concorso per titoli al posto di medico condotto per la zona della generalità degli abitanti e di ufficiale sanitario di questo Comune, collo stipendio complessivo di L. 2500 lorde, oltre a conveniente alloggio, oppure corrispondente indennità fissata in L. 200 annue. Le domande coi documenti in competente bollo dovranno essere presentate o trasmesse non oltre il termine prescritto al Sindaco di questo Comune.
Capitolato visibile nella Segreteria comunale in tutti i giorni durante le ore d'ufficio.
Lenta, li 23 settembre 1909.
Il Sindaco: G. FURNO.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 32, p. 2. dalle 9-10 12-15 17-19. 124

ALL'ÀNCORA
Via Garibaldi
Da **PARIGI** è arrivato l'assortimento Fiori, Piume e Fantasia
e da **LIONE**
- Velluti in ogni genere e colore -
26704

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1845
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.